

# VIAPAC

VIA PER L'ARTE CONTEMPORANEA  
VIA POUR L'ART CONTEMPORAIN



VIAPAC VIA PER L'ARTE CONTEMPORANEA VIA POUR L'ART CONTEMPORAIN

**VIA PAC** 

# VIAPAC

VIA PER L'ARTE CONTEMPORANEA  
VIA POUR L'ART CONTEMPORAIN



Obiettivo Cooperazione territoriale europea 2007-2013

Programma ALCOTRA  
Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera  
Italia-Francia

Objectif Coopération territoriale européenne 2007-2013

Programme ALCOTRA  
Alpes Latines Coopération Transfrontalière  
France-Italie



Progetto «VIAPAC: Via Per l'Arte Contemporanea»  
Projet « VIAPAC: Route Pour l'Art Contemporain »

Partner del progetto / Partenaires du projet  
REGIONE PIEMONTE - capofila / chef de file  
CONSEIL GÉNÉRAL DES ALPES DE HAUTE-PROVENCE  
ASSOCIAZIONE CULTURALE MARCOVALDO  
RÉSERVE GÉOLOGIQUE DE HAUTE-PROVENCE



## REGIONE PIEMONTE

*Assessorato alla Cultura*  
*Direzione Cultura, Turismo e Sport*  
*Direttore: Maria Virginia Tiraboschi*  
*Settore Promozione delle Attività*  
*Culturali e del Patrimonio Culturale*  
*e Linguistico*  
*Dirigente: Anna Maria Morello*

*Coordinamento editoriale*  
*Coordination éditoriale*  
*Anna Maria Morello*  
*Paolo Fiore*  
*Bruna Margherita*

## Curatela

*Commissariat*  
*Patrizia Bottallo*  
*Martin - Martini Arte Internazionale*

## Testi

*Textes*  
*Patrizia Bottallo*  
*Nadine Gomez-Passamar*  
*a titolo*  
*Associazione Culturale Marcovaldo*  
*Conseil général des Alpes*  
*de Haute-Provence*  
*Région Piémonte*  
*Réserve Géologique*  
*de Haute-Provence*

## Fotografie

*Photographies*  
*Edoardo Garis*

Si ringraziano i partner  
per aver concesso l'utilizzo  
delle fotografie in loro possesso.  
Nous remercions les partenaires  
pour avoir accordé l'utilisation  
des photographies en leur  
possession.

## Traduzioni

*Traductions*  
*Evelyne Giunelli*  
*Maria Mercedes Kechler*

## Comunicazione e ufficio stampa

*Communications et bureau de presse*  
*Edmondo Bertaina*

## Progetto grafico

*Conception graphique*  
*Studio Charivari*

## Stampa

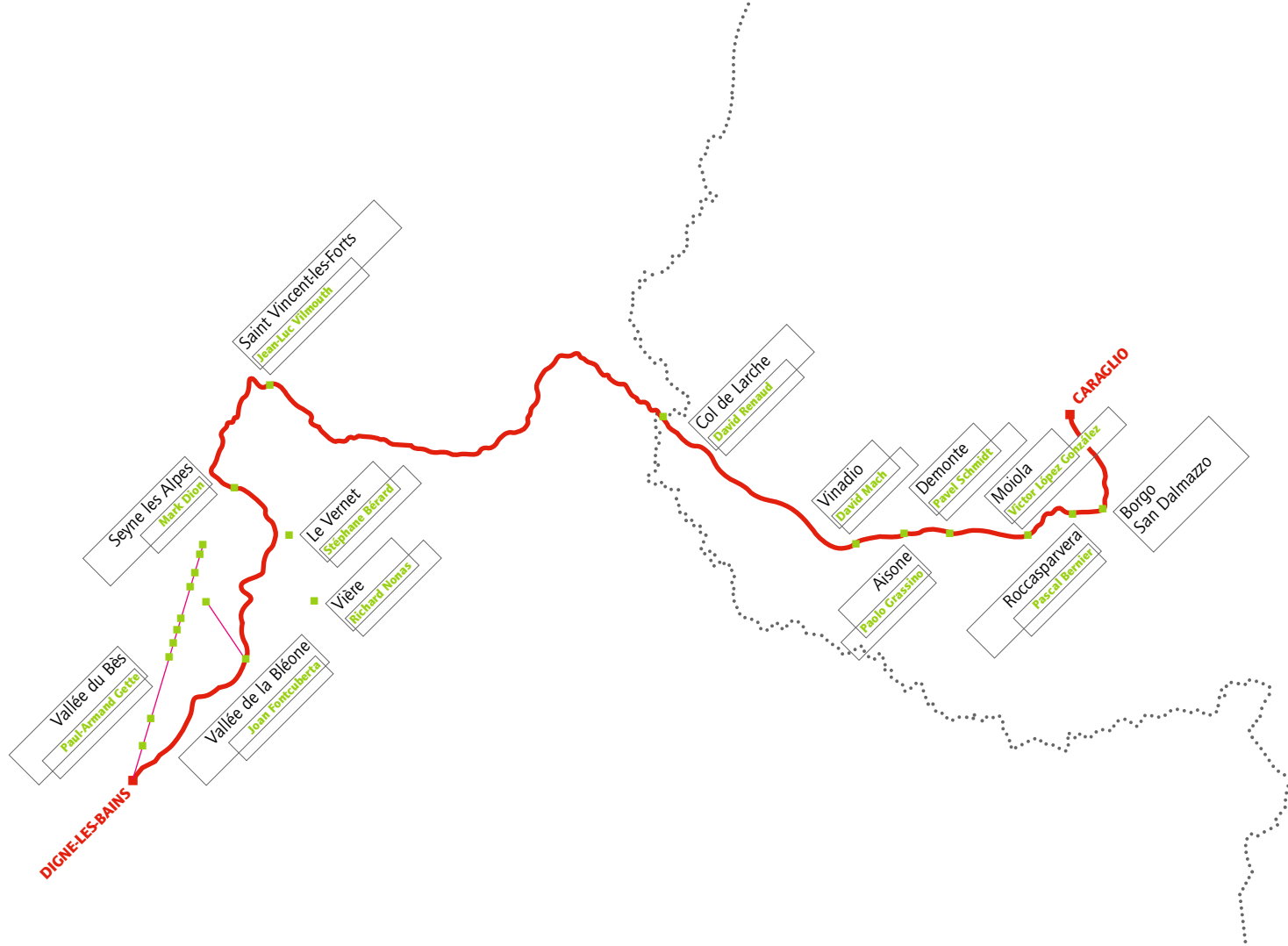
*Impression*  
*L'Artistica Savigliano Gruppo Grafico*

Si ringraziano tutti coloro  
che hanno contribuito  
alla realizzazione del catalogo,  
i partners, i Sindaci  
e le Amministrazioni locali,  
i mediatori culturali e gli abitanti  
delle Valli attraversate dalla VIA.  
Nous remercions tous ceux  
qui ont contribué  
à la réalisation du catalogue,  
les partenaires, les Maires  
et les Administration locales,  
les médiateurs culturels  
et les habitants des Vallées  
traversées par la VIA.

## Un ringraziamento speciale

a Simone Fogliaccio.  
Un remerciement spécial  
à Simone Fogliaccio.





Un itinerario lungo 200 Km, scandito da opere d'arte contemporanea, che unisce i due centri d'arte di Digne, in Francia, e Caraglio, in Italia: ecco il progetto illustrato in questa cartina.

Esso è il frutto della collaborazione tra la Regione Piemonte, il Conseil Général des Alpes de Haute Provence, l'Associazione Culturale Marcovaldo e la Réserve Géologique de Haute Provence nell'ambito del Programma transfrontaliero Alcotra 2007-2013.

Il progetto, denominato «VIAPAC – VIA Per l'Arte Contemporanea», intende promuovere la creazione artistica facendola uscire dai suoi luoghi privilegiati quali musei, gallerie e riviste di settore, per farne una risorsa di valorizzazione e sviluppo del territorio, attraverso la collocazione di opere d'arte in ambienti naturali di notevole interesse, parchi e vie di comunicazione.

L'obiettivo è stato quello di dare vita ad una rete transfrontaliera che, attraverso la realizzazione di una via alpina dell'arte contemporanea, stimoli il confronto fra tradizioni culturali differenti e incentivi la mobilità degli operatori culturali in relazione a luoghi specifici e alla loro storia e memoria. Gli artisti di fama internazionale che hanno partecipato al progetto hanno

Un itinéraire long de 200 Km, ponctué par des œuvres d'art contemporain, réunissant les deux centres d'art de Digne-les-Bains, en France et de Caraglio, en Italie : tel est le projet illustré dans ce catalogue. Il est le fruit de la collaboration entre la Région Piémont, le Conseil général des Alpes de Haute-Provence, l'association culturelle Marcovaldo et la Réserve Naturelle Géologique de Haute-Provence dans le cadre du Programme transfrontalier Alcotra 2007-2013.

Le projet intitulé «VIAPAC - Route de l'art Contemporain », entend promouvoir la création artistique en la faisant sortir de ses espaces privilégiés, les musées, les galeries et les revues d'art, pour en faire une source de valorisation et de développement du territoire, à travers l'implantation d'œuvres d'art dans des sites naturels et patrimoniaux remarquables, parcs, voies de communication.

L'objectif a été de donner naissance à un réseau transfrontalier qui, grâce à la réalisation d'une route alpine de l'art contemporain, favorise la rencontre entre différentes traditions culturelles et encourage la mobilité des opérateurs culturels autour de lieux spécifiques, de leur histoire et de leur mémoire. Les artistes de renommée internationale qui

saputo raccogliere la sfida e le loro opere sono il risultato di una ricerca effettuata vivendo a contatto diretto con la popolazione e conciliando cultura locale e contemporaneità. L'apporto del programma comunitario è stato particolarmente importante perché solo nell'ambito della cooperazione transfrontaliera è possibile superare e armonizzare le differenze proprie dei due Paesi.

Con «VIAPAC» si è compiuto un passo che, ci auguriamo, sarà seguito da Amministrazioni Pubbliche e professionisti del settore sia per non vanificare il percorso compiuto finora sia per continuare ad offrire a quanti vivono nei territori interessati nuovi impulsi e nuovi strumenti culturali, anche attraverso il confronto con altre realtà.

Il lavoro, alquanto complesso, è stato possibile grazie ad una pluralità di soggetti che, a vario titolo, hanno contribuito alla riuscita dell'iniziativa: le Amministrazioni locali, i mediatori culturali, gli operatori turistici, i residenti e tutti coloro che hanno consentito agli artisti di cogliere l'essenza e lo spirito dei luoghi per dar vita alle loro opere.

ont participé à ce projet ont su relever le défi et leurs œuvres sont le résultat d'une recherche effectuée au contact direct de la population et en conciliant culture locale et contemporanéité. L'apport du programme communautaire a été particulièrement important car seul le cadre de la coopération transfrontalière permet de dépasser et d'harmoniser les différences propres à chacun des deux pays.

Avec « VIAPAC » un pas a été franchi qui, nous le souhaitons, sera suivi par d'autres collectivités publiques et des professionnels du secteur, pour ne pas rendre vain le chemin parcouru jusqu'à présent et pour continuer à offrir aux habitants de nouvelles stimulations et de nouveaux outils culturels, qui sont le fruit de la rencontre avec d'autres cultures. Ce travail, particulièrement complexe, a été rendu possible grâce à une pluralité d'acteurs qui, à différents titres, ont contribué à la réussite de cette initiative : les administrations locales, les médiateurs culturels, les opérateurs touristiques, les habitants et tous ceux qui ont permis aux artistes de saisir l'essence et l'esprit des différents sites pour donner naissance à leurs œuvres.

MICHELE COPPOLA  
Assessore alla Cultura della Regione Piemonte

JEAN-LOUIS BIANCO  
Président du Conseil général des Alpes de Haute-Provence

I partner del progetto VIAPAC

Les partenaires du projet VIAPAC

- 14 Regione Piemonte  
17 Conseil général des Alpes de Haute-Provence  
18 Associazione Culturale Marcovaldo  
21 Réserve Géologique de Haute-Provence

23 Opere / Oeuvres

Borgo San Dalmazzo

*Pascal Bernier*, Roccasparvera

*Victor López González*, Moiola

*Pavel Schmidt*, Demonte

*Paolo Grassino*, Aisone

*David Mach*, Vinadio

*David Renaud*, Col de Larche

*Jean-Luc Vilmoth*, Saint Vincent-les-Forts

*Mark Dion*, Seyne les Alpes

*Stéphane Bérard*, Le Vernet

*Richard Nonas*, Vière

*Joan Fontcuberta*, Prads-Haute-Bléone

*Paul-Armand Gette*, Digne-les-Bains

135 Workshop

*Andrea Caretto - Raffaella Spagna*

*Abraham Poincheval*

*Anne-James Chaton*

*Olivier Grossetête*

*Alessandro Quaranta*

Il popolo che manca

Mente locale. Nuovi committenti per una mostra

151 Conferenze / Conférences

Il progetto «VIAPAC: Via Per l'Arte Contemporanea» non costituisce per la Regione Piemonte solo la naturale prosecuzione di iniziative e partenariati ormai risalenti nel tempo.

È l'esito della scelta di impegnarsi ancora nello sviluppare un ambito in cui da tempo la Regione Piemonte investe significativamente e che si pone, quanto a modalità di realizzazione, come novità e sfida: l'arte pubblica, in particolare nella forma definita site specific.

L'argomento non è di per sé nuovo, ma lo sono, nel caso di VIAPAC, la scelta di operare nella Valle Stura e le modalità adottate.

La consapevolezza che l'argomento del progetto e le opere da realizzare non potevano essere imposti con una scelta verticistica ha spinto a giungere ad un coinvolgimento delle Amministrazioni locali sin dalla fase progettuale, mantenendo viva e costante la collaborazione pur nelle difficoltà dei tempi di approvazione e di realizzazione, oltre che nelle naturali alleanze politiche.

L'ambiente è stato di grande aiuto, perché la Valle Stura è un territorio da sempre aperto a nuove sperimentazioni e le scelte politiche delle Amministrazioni non hanno mai trascurato di investire significativamente in ambito culturale ed artistico.

Anche il territorio ha partecipato direttamente, attraverso la popolazione, soprattutto laddove si è riusciti a sviluppare meglio l'attività di mediazione culturale. Gli artisti, quasi tutti stranieri, hanno soggiornato sul posto, alcuni piuttosto a lungo, e si sono fatti conoscere ed apprezzare: è naturale, allora, che le opere siano maggiormente vissute e partecipate.

Si è cercato anche di mantenere un filo comune tra i due versanti sui quali si è sviluppato il progetto. In questo caso la

Le projet «VIAPAC: Route pour l'Art Contemporain» ne représente pas, pour la Région Piémont, que la poursuite normale d'initiatives et de partenariats, qui remontent loin dans le passé.

C'est au contraire, le résultat d'un engagement volontaire pour le développement d'un domaine dans lequel la Région Piémont investit depuis longtemps et de manière significative, et qui implique – quant aux modalités de réalisation – nouveauté et défi : l'art public, notamment *in situ*.

Ce concept en soi n'est pas nouveau mais, dans le cas de VIAPAC, le choix d'opérer dans la Vallée Stura et les modalités adoptées en font l'originalité. La certitude de ne pas pouvoir imposer le thème du projet et les œuvres à réaliser à partir d'un choix venant du sommet, nous a poussés à impliquer les collectivités territoriales dès la genèse du projet, tout en conservant constamment une collaboration active, même en dépit des difficultés du délai d'approbation et de réalisation et des contraintes liées à l'alternance politique.

L'environnement s'est avéré d'une grande aide du fait que la Vallée Stura est un territoire ouvert depuis toujours à de nouvelles expérimentations et que les choix politiques des collectivités territoriales les ont toujours poussés à investir significativement dans le domaine culturel et artistique.

Même le territoire a directement participé, avec ses habitants, surtout dans les lieux où une activité de médiation a été opérée. Les artistes, pour la plupart étrangers, ont séjourné sur place – certains durant une longue période – et ont pu se faire connaître et apprécier de la population, ce qui a permis une forte participation et une meilleure compréhension des œuvres.

En outre, des tentatives pour conserver un fil conducteur commun entre les deux versants, sur lesquels le projet s'est

difficoltà consisteva nei diversi tempi in cui sono state pensate le opere e nelle diverse curatele artistiche. In Italia si è dovuto partire più tardi, mentre le valli transalpine interessate dal progetto erano già da alcuni anni al centro di un piano di diffusione dell'arte contemporanea che si è potuto sfruttare in fase di progettazione. Per noi, invece, il progetto era finalizzato anche a creare un'unica via all'insegna dell'arte pubblica, tra Caraglio e Digne, favorendo un linguaggio comune ed una accresciuta sensibilità, alla quale si spera non manchi il supporto di una ricaduta turistica significativa.

Quanto alle opere da realizzare in Italia, non è stato semplice individuare gli artisti, ma si è ottimamente riusciti nell'intento, pur nei tempi nel frattempo divenuti stretti, grazie all'impegno dei curatori artistici prescelti, l'Associazione Martin, e in particolare di Patrizia Bottallo.

Ne è scaturita una continuità logica sia per il rigore nel rispetto del site specific sia nella scelta di artisti di grande fama internazionale. Pur nell'affinità metodologica con il versante francese, sono state privilegiate opere che non necessitano di un'eccessiva mediazione per essere comprese, mantenendo al centro, anche in questo, il valore della committenza pubblica, intesa come «popolare».

Non si può infine tralasciare di sottolineare l'impegno che ha richiesto la gestione amministrativa di un progetto comunitario, con quattro partner di differente grandezza, natura giuridica, modalità e tempistiche gestionali. Nonostante l'esperienza maturata dagli uffici regionali in quest'ambito, anche in questo caso il progetto si è dimostrato un unicum, con la necessità, che si è rivelata anche una grande opportunità, di conoscere e integrare persone e prassi operative.

développé, ont été faites. Ici, la difficulté résidait dans la différence temporelle de conception des œuvres et dans la diversité des commissariats artistiques. En Italie, le démarrage a été plus tardif, alors que les vallées transalpines s'intéressaient au projet, se trouvant déjà depuis quelques années impliquées dans un plan de diffusion de l'art contemporain exploité lors de la phase initiale du projet. Au contraire, en ce qui nous concerne, le projet avait aussi pour but de créer une seule route sous le signe de l'art public entre Caraglio et Digne, favorisant un langage commun et une meilleure sensibilisation, et – comme nous l'espérons – un essor du tourisme. Pour ce qui est des œuvres réalisées en Italie, le choix des artistes n'a pas été une tâche facile. Toutefois, bien que les délais se soient entre temps réduits, nous avons pleinement atteint notre but, grâce à l'engagement des commissaires artistiques de l'Association Martin et, notamment, de Patrizia Bottallo.

S'en est suivi le respect rigoureux du travail *in situ* et le choix d'artistes de renommée internationale. Même du point de vue des pratiques méthodologiques avec le versant français, nous avons privilégié des œuvres qui n'exigent pas une médiation importante pour être comprises et dont l'intérêt consiste aussi dans la valeur des commandes publiques, considérées comme « populaires ». Il faut enfin souligner l'engagement, qu'a exigé la gestion administrative d'un projet commun, ayant quatre partenaires de différente importance, de différente nature juridique, de modalités et de délais de gestion différents. Malgré l'expérience que les équipes ont acquise dans ce domaine, le projet s'est avéré être un cas unique mais qui s'est révélé être une grande occasion pour connaître des personnes et intégrer des pratiques opérationnelles.

ANNA MARIA MORELLO  
Dirigente Regione Piemonte capofila del progetto

ANNA MARIA MORELLO  
Dirigente Regione Piemonte chef-de-fila du projet



La Storia del dipartimento delle Alpi dell'Alta Provenza e della Regione Piemonte s'incrocia e, a volte, si confonde.

Questa esperienza comune ha creato una notevole conoscenza reciproca, basata su una cultura fatta di tradizioni e di saperi condivisi, all'interno di un territorio rurale e montano dalle caratteristiche simili.

Nella convinzione che la Cultura sia un vettore di performance e di sviluppo, il Conseil général, in partnership con il museo Gassendi, si è adoperato per valorizzare la creazione artistica contemporanea, dando vita a numerosi scambi nel corso del programma Interreg III che hanno rafforzato la conoscenza reciproca dei soggetti culturali, economici e politici coinvolti. Con la creazione di «VIAPAC - Via per l'arte contemporanea» nell'ambito del programma Interreg IV, si è realizzato un itinerario, unico in Europa, che collega due dinamiche poli artistici, il CAIRN a Digne-les-Bains e il CESAC a Caraglio, e che fissa e afferma il desiderio di condivisione e di cooperazione. Con questa VIA, abbiamo voluto compiere un passo avanti nel percorso di sviluppo del territorio alpino che fosse il frutto di un lavoro comune sia con i nostri vicini italiani sia con i soggetti locali, una nuova opportunità di tessere un forte legame fra creazione artistica e territorio; un contesto che permetta alla popolazione locale di scoprire l'arte contemporanea guardando con occhi nuovi il proprio patrimonio e l'ambiente di vita quotidiana.

Collettività pubbliche, associazioni, società private, esperti del mondo dell'arte, artisti, mediatori, artigiani, professionisti del turismo si sono uniti per un lavoro concertato e fecondo. Grazie alla qualità dello scambio, possiamo rallegrarci dell'esito di questa iniziativa: un itinerario principale pensato come «spina dorsale» di un nuovo territorio che permetta di concentrare un insieme di azioni, di animazioni e di comunicazioni in grado di creare una vera e propria itineranza culturale.

Questa via è la prima pietra di un edificio collettivo, simbolo delle specificità e dei valori del nostro territorio transalpino e degli ideali europei.

FÉLIX MOROSO  
Conseiller général des Alpes de Haute-Provence  
délégué à la Culture

L'Histoire du département des Alpes de Haute-Provence et de la Région Piémont se croise et parfois se confond. Cette

expérience commune a forgé une connaissance mutuelle forte, construite sur une culture faite de traditions et de savoirs partagés au sein d'un territoire rural et montagnard aux caractéristiques similaires.

Convaincu que la Culture est un vecteur performant de développement, le Conseil général, en partenariat avec le musée Gassendi, s'est attaché à valoriser la création artistique contemporaine. De nombreux échanges ont été initiés au cours du programme Interreg III. Ils ont renforcé la connaissance mutuelle des acteurs culturels, économiques et politiques.

La création de « VIAPAC - Route de l'art contemporain », réalisée dans le cadre du programme Interreg IV, est un itinéraire unique en Europe reliant deux pôles artistiques dynamiques : le CAIRN à Digne-les-Bains et le CESAC à Caraglio, qui cristallise et affirme ce désir de partage et de coopération. Avec cette route, nous avons souhaité franchir une nouvelle étape dans la mise en place d'un développement du territoire alpin qui soit le fruit d'un travail commun tant avec nos voisins italiens qu'avec les acteurs locaux ; une nouvelle opportunité de tisser un lien fort entre création artistique et territoire. Un contexte qui permet à la population locale de découvrir l'art contemporain tout en portant un nouveau regard sur son patrimoine et son environnement quotidien.

Les collectivités publiques, associations, sociétés privées, experts du monde de l'art, artistes, médiateurs, artisans, professionnels du tourisme, se sont associés pour fournir un travail concerté et fécond. Grâce à la qualité de cet échange, nous pouvons nous réjouir de l'aboutissement de cette initiative : un itinéraire principal conçu comme « l'épine dorsale » d'un nouveau territoire qui permet de concentrer un ensemble d'actions, d'animations et de communications susceptibles de créer une véritable itinérance culturelle.

Cette route est la première pierre d'un édifice collectif, symbole des spécificités et des valeurs de notre territoire transalpin et des idéaux européens.

FÉLIX MOROSO  
Conseiller général des Alpes de Haute-Provence  
délégué à la Culture

Il progetto di una Via per l'arte contemporanea tra Piemonte e Provenza nasce dieci anni fa dalla collaborazione fra il CAIRN (Centre d'Art Informel de Recherche sur la Nature) di Digne-les-Bains e il CESAC, Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee, istituito a Caraglio nel 1999 dall'Associazione Culturale Marcovaldo. Obiettivo ambizioso della collaborazione era lo sviluppo di una progettualità condivisa per la promozione dell'arte contemporanea nello spazio alpino, con l'attivazione di processi di mediazione culturale e con una forte attenzione agli aspetti paesaggistici e ambientali. Fin dall'inizio l'idea della Via è stata condivisa e sostenuta dalla Regione Piemonte e dal Conseil général des Alpes de Haute-Provence, grazie ai quali sono stati realizzati due progetti di cooperazione transfrontaliera nell'ambito del Programma ALCOTRA: «LARC – Laboratorio permanente per la promozione dell'arte contemporanea nello spazio alpino» (2000-2006) e «VIAPAC – Via per l'arte contemporanea» (2007-2013). In una prima fase del progetto, grazie al progetto «LARC» sono stati restaurati o riqualificati i poli museali e le sedi espositive intorno ai quali si sarebbe svolta l'attività artistica, mentre con la fase successiva, realizzata grazie al progetto «VIAPAC», è stata avviata la creazione vera e propria della Via, articolata in diverse attività: committenza di opere da collocare lungo il percorso, residenze di artisti, workshop e seminari, mostre. La novità del progetto consiste nel prendere in considerazione un territorio rurale e montano per la sperimentazione di un modello di politica culturale integrata che utilizza l'arte contemporanea come strumento di espressione e comunicazione in un contesto che si estende oltre gli spazi deputati alla sua esposizione, quali musei e gallerie: un ambito di produzione artistica storicamente definito come *Public Art*. La scelta è caduta sull'area alpina perché non coinvolta finora nei circuiti dell'arte contemporanea e spesso legata a strategie di promozione culturale ancorate a stereotipi e a veri e propri

Le projet d'une Route pour l'art contemporain entre Piémont et Provence a vu le jour, il y a dix ans, grâce à la collaboration entre le CAIRN (Centre d'Art Informel de Recherche sur la Nature) de Digne-les-Bains et le CESAC, (Centre Expérimental pour les Arts Contemporains), créé à Caraglio en 1999 par l'Association Culturelle Marcovaldo. Cette collaboration avait pour but ambitieux de développer un projet partagé visant à promouvoir l'art contemporain dans l'espace alpin, par la réalisation de processus de médiation culturelle et par la mise en valeur des éléments paysagers et de l'environnement. Dès le départ, l'idée de cette Route a été partagée et soutenue par la Région Piémont et par le Conseil général des Alpes de Haute-Provence, ce qui a permis la réalisation de deux projets de coopération transfrontalière dans le cadre du Programme ALCOTRA : « LARC - Laboratoire permanent pour la promotion de l'art contemporain dans la région des Alpes » (2000-2006) et « VIAPAC - Route pour l'art contemporain » (2007-2013). Pendant la première phase du programme, grâce au projet « LARC », ont été restaurés ou revalorisés les centres muséaux et les lieux d'exposition accueillant ce nouveau programme artistique, alors que pendant la phase suivante, réalisée grâce au projet « VIAPAC », la véritable réalisation du parcours a vu le jour, s'articulant autour de différentes activités, à savoir la commande d'œuvres à installer le long de cette Route, des résidences d'artistes, des ateliers, des séminaires ainsi que des expositions. La nouveauté du projet VIAPAC consiste à prendre en considération un territoire rural et de montagne pour expérimenter un modèle de politique culturelle concerté, qui utilise l'art contemporain comme outil d'expression et de communication dans un cadre s'étendant au-delà des espaces habituels d'exposition tels que les musées et les galeries, c'est-à-dire un cadre de production artistique historiquement définie comme *Public Art*. Le choix de la région alpine est dû au fait que, jusqu'à nos jours, celle-ci n'avait pas encore été impliquée

fenomeni di feticismo etnografico, che rischiano di legare l'immagine a modelli e stili di vita esclusivamente del passato. Occorre, invece, stimolare nuovi approcci metodologici al tema dello sviluppo delle aree montane e della valorizzazione della cultura alpina, in modo da consentire una collocazione a pieno titolo nel dibattito culturale contemporaneo. La creazione di una via alpina dell'arte contemporanea dovrà contribuire a suscitare nuovi interessi negli operatori culturali e nel pubblico locale, incrementare l'afflusso di pubblico esterno, stimolare il confronto tra tradizioni culturali differenti, aprire la possibilità a nuove riflessioni sul proprio ruolo nella società, favorire lo sviluppo imprenditoriale grazie al miglioramento qualitativo della produzione artigianale attraverso l'utilizzo di nuovi modelli. L'Associazione Marcovaldo, attraverso il CESAC e con la direzione artistica del collettivo curatoriale a titolo, si è occupata dell'organizzazione dei workshop e dell'attività espositiva sul versante italiano. Elemento comune a tutta l'attività è stato lo sguardo sul territorio: *Con la coda dell'occhio* di Alessandro Quaranta nel 2010 ha proposto una rilettura della complessità del paesaggio della Valle Stura; *Il popolo che manca* di Andrea Fenoglio e Diego Mometti, nel 2011, ha preso in considerazione le trasformazioni che si sono registrate nella società rurale delle valli cuneesi dagli anni Settanta ad oggi; *Etapes en scotch* di Olivier Grossetête ha coinvolto centinaia di ragazzi in un interessante rilettura della storia del Filatoio di Caraglio; *Mente locale*, nel 2012, è una mostra nata da un percorso di mediazione culturale che ha coinvolto un gruppo di abitanti delle valli cuneesi. Nei mesi di maggio e giugno 2012 la mostra *A travers la montagne*, allestita nel Filatoio di Caraglio, ha documentato la progettualità artistica sul versante francese, con la collaborazione di Nadine Gomez.

FABRIZIO PELLEGRINO  
Presidente Associazione Culturale Marcovaldo

dans des circuits d'art contemporain mais plutôt dans une promotion culturelle enracinée dans des stéréotypes et dans de véritables phénomènes de fétichisme ethnographique, courant ainsi le risque de ne refléter que des modèles et des styles de vie appartenant exclusivement au passé. Nous devons, au contraire, favoriser de nouvelles approches méthodologiques relatives au développement des régions de montagne et à la valorisation de la culture alpine pour lui accorder une réelle place dans le débat culturel contemporain. La création d'une route alpine de l'art contemporain devra contribuer à susciter de nouveaux intérêts auprès des opérateurs culturels et du public local, à accroître le flux de public extérieur, à stimuler la comparaison entre différentes traditions culturelles, à faciliter de nouvelles réflexions sur le rôle même de la société, à encourager le développement de l'entreprise grâce à l'amélioration de la production artisanale, sur le plan qualitatif, par l'emploi de nouveaux modèles. A travers le CESAC et sous la direction artistique du collectif de commissaires a titre, l'Association Marcovaldo s'est occupée de l'organisation des ateliers et de l'activité d'exposition sur le versant italien sur la base d'un concept unique : le regard sur le territoire. En 2010, *Con la coda dell'occhio* de Alessandro Quaranta a proposé une relecture de la complexité du paysage de la Valle Stura; en 2011, *Il popolo che manca*, de Andrea Fenoglio et Diego Mometti, s'est intéressé aux transformations, qui se sont produites dans la société rurale des vallées de la province de Coni, des années soixante-dix à nos jours ; *Etapes en scotch*, de Olivier Grossetête, a engagé des centaines de jeunes dans une intéressante relecture de l'histoire du Filatoio de Caraglio ; en 2012, *Mente locale*, - exposition, qui est née d'un parcours de médiation culturelle - a impliqué un groupe d'habitants des vallées de la province de Coni. En mai et en juin 2012, l'exposition *A travers la montagne*, installée dans le Filatoio de Caraglio, a illustré la proposition artistique du versant français, avec la collaboration de Nadine Gomez.

FABRIZIO PELLEGRINO  
Président Association Culturelle Marcovaldo



**I**l progetto VIAPAC rientra pienamente negli obiettivi prioritari della Riserva Geologica.

Le opere realizzate nell'ambito del progetto costituiscono non solo un ponte temporale per la comprensione dei paesaggi, ma anche un ponte spaziale che unisce la regione di Digne con la regione Piemonte.

Una connessione fisica e simbolica basata anche sulla storia degli uomini e delle culture.

Fin dalla sua fondazione nel 1978, la Riserva Geologica è stata uno degli attori principali, sia a livello nazionale sia internazionale, di un movimento che ha consentito di attribuire un valore patrimoniale ai siti e ai reperti geologici.

La sensibilizzazione della popolazione costituisce il perno principale intorno al quale ruota l'attività della Riserva Geologica e le opere della Via dell'arte contemporanea (VIAPAC) si rivelano chiavi originali di lettura e di comprensione dell'identità del territorio sul quale sono state situate.

In questo nuovo rapporto del pubblico con i paesaggi, il tempo e lo spazio, l'intervento di artisti contemporanei è essenziale. Con l'azione dell'artista prende corpo un tentativo di dialogo Uomo-Terra, spesso effimero, al quale il visitatore può fare riferimento per consentire al proprio sguardo di aprirsi sulla relatività temporale del paesaggio che sta contemplando.

GUY MARTINI  
Direttore della Riserva Geologica dell'Alta Provenza

**L**e projet VIAPAC s'inscrit totalement dans les préoccupations premières de la Réserve Géologique.

Les œuvres développées dans le cadre du projet constituent non seulement un pont temporel pour la compréhension des paysages mais également un pont spatial unissant la région de Digne avec la région Piemonte. Une connexion physique et symbolique basée aussi sur l'histoire des hommes et des cultures.

Depuis ses origines en 1978, la Réserve Géologique fut un des acteurs principaux au niveau national comme international d'un mouvement qui a permis d'attribuer une valeur patrimoniale aux sites et objets géologiques.

La sensibilisation de la population constitue le premier axe des actions de la Réserve Géologique et les œuvres de la Route de l'art contemporain (VIAPAC) se révèlent être des clés pour lire et comprendre de manière originale l'identité du territoire sur lequel elles viennent prendre place.

Dans cette nouvelle relation du public avec les paysages, le temps et l'espace, l'intervention d'artistes contemporains est essentielle.

A travers l'action de l'artiste se matérialise une tentative de dialogue Homme-Terre, souvent éphémère, sur laquelle peut s'appuyer le visiteur pour laisser son regard s'ouvrir sur la relativité temporelle du paysage qu'il contemple.

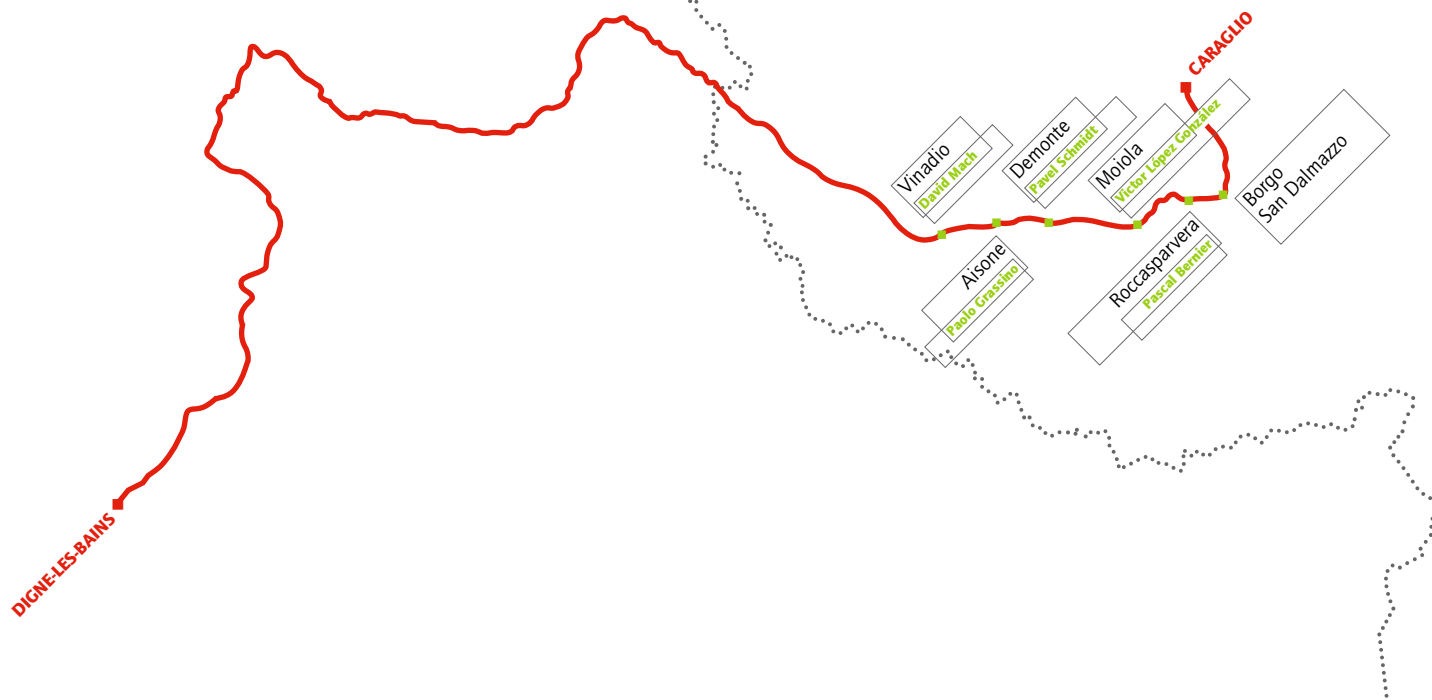
GUY MARTINI  
Directeur de la Réserve Géologique de Haute-Provence

VIA PAC

OPERE  
ŒUVRES



## VIA PER L'ARTE CONTEMPORANEA





**Q**uando mi è stata affidata la curatela del progetto Viapac, versante italiano, mi sono subito interrogata sul concetto di opera pubblica e sul significato di scultura, installazione e monumento.

Per questo progetto e per personale convinzione, ho ritenuto che un intervento pubblico d'arte debba essere destinato a lasciare una traccia comprensibile ai più, non banale ma accessibile. Ho ragionato in previsione futura sia in termini concettuali che materiali. Un'opera pubblica deve essere permanente, deve diventare segno lasciato da una generazione a quella successiva e testimonianza dei processi collettivi in atto, deve essere il frutto di un dialogo tra l'artista, il luogo e i suoi abitanti. In altre parole, un'opera site-specific, non soltanto negli aspetti architettonici e strutturali ma anche in quelli sociali e culturali, con un'identità che da individuale si fa comunitaria.

Contemporary art, not temporary art...

Penso Viapac come un rinnovato flusso di cultura non solo tra Italia e Francia ma che attraversa tutta l'Europa, una via dell'arte contemporanea sulla cui rotta si innescano emozioni e si attivano confronti transnazionali. Al fine di assicurare l'universalità del linguaggio, ho invitato artisti provenienti da diverse nazioni europee: David Mach (Gran Bretagna), Paolo Grassino (Italia), Pavel Schmidt (Svizzera), Victor López González (Spagna) e Pascal Bernier (Belgio).

La scelta si è basata sull'affinità tra la loro ricerca creativa e le peculiarità dei cinque Comuni della Valle Stura (Roccasparvera, Demonte, Moiola, Aisone e Vinadio) destinatari degli interventi artistici, interventi che sono stati condivisi con il territorio e la sua popolazione in modo da non risultare delle intrusioni.

Ho quindi privilegiato opere realizzate con materiali definitivi, con un forte impatto emozionale ed estetico, capaci di comunicare direttamente con il pubblico, senza necessità di un mediatore, creando una dialettica di esaltazione reciproca tra opera e ambiente ospitante.

PATRIZIA BOTTALLO  
Direzione artistica

**Q**uand on m'a confié le commissariat artistique du projet Viapac, versant italien, je me suis aussitôt interrogée sur le concept d'œuvre publique et sur la signification de sculpture, d'installation et de monument.

Pour ce projet et du fait que j'en suis personnellement convaincue, j'ai pensé qu'une intervention publique d'art doit laisser une trace compréhensible au plus grand nombre, non banale mais accessible. J'ai raisonné en tenant compte du futur, à la fois en termes conceptuels et matériels. Une œuvre publique doit être permanente, doit devenir un signe, que l'on se passe de génération en génération, le témoignage des processus collectifs en cours, doit être le fruit d'un dialogue entre l'artiste, le lieu et ses habitants. Bref, une œuvre in situ, non seulement d'un point de vue architectonique et structural mais aussi social et culturel, dont l'identité individuelle devient communautaire.

Contemporary art, not temporary art...

Je considère Viapac comme un flux renouvelé de culture non seulement entre Italie et France mais traversant l'Europe tout entière, une route de l'art contemporain, sur laquelle se greffent des émotions et s'amorcent des comparaisons transnationales. Afin d'assurer l'universalité du langage, j'ai invité des artistes provenant de différentes nations européennes : David Mach ( Grande Bretagne ), Paolo Grassino ( Italie ), Pavel Schmidt ( Suisse ), Victor López González ( Espagne ) et Pascal Bernier ( Belgique ).

Le choix s'est basé sur l'affinité entre leur recherche créative et les caractéristiques des cinq Communes de la Valle Stura ( Roccasparvera, Demonte, Moiola, Aisone et Vinadio ) destinataires des interventions artistiques, interventions qui ont été partagées avec le territoire et sa population de façon à ne pas s'avérer des intrusions.

J'ai donc privilégié des œuvres réalisées avec des matériaux définitifs, ayant un fort impact émotionnel et esthétique, en mesure de communiquer directement avec le public, sans l'aide d'un médiateur, engendrant ainsi une dialectique d'exaltation réciproque entre l'œuvre et l'environnement qui l'accueille.

PATRIZIA BOTTALLO  
Direction artistique

# Borgo San Dalmazzo

## Chiesa di Sant'Anna

Intervista a / Interview à / Pierpaolo Varrone  
già sindaco di / ancien maire de /  
Borgo San Dalmazzo

Questa realizzazione ha un valore che supera i confini della realtà locale e si propone di inviare un messaggio di livello internazionale. Perché?

Con questo allestimento si intende proporre, con il linguaggio universale dell'arte, un'occasione ai visitatori per riflettere e comprendere la lezione che la storia di ieri ha scritto per l'oggi. Tramite esso, in particolare, si vuole sottolineare come le esperienze tragiche della storia possano e debbano divenire stimolo alla costruzione di una cultura di Pace, consapevole di ciò che attende le popolazioni del pianeta è un futuro insieme.

Come potrà essere coinvolta la popolazione in questo cammino di conoscenza ed impegno?

Innanzitutto con la conoscenza dei fatti accaduti a Borgo San Dalmazzo tra il 1943 e il 1944. È infatti primo dovere di una Comunità cittadina ricordare la propria storia.

Il ricordo deve poi tradursi nella scelta consapevole di chi riandando alle proprie radici prende nuovo slancio per raggiungere il traguardo più alto: la costruzione di una Comunità internazionale fondata sulla solidarietà e la pace.

Cette réalisation a une valeur, qui va au-delà des frontières de la réalité locale et se propose d'envoyer un message de niveau international. Pourquoi ?

Avec cette installation on entend offrir aux visiteurs, grâce au langage universel de l'art, une occasion pour réfléchir et pour comprendre la leçon, que l'histoire d'hier a écrite pour aujourd'hui. On y veut souligner, en particulier, le fait que les expériences tragiques de l'histoire peuvent et doivent nous inciter à édifier une culture de la Paix, et nous faire prendre conscience que ce qui attend les populations de la planète, c'est un futur partagé.

Comment la population pourra-t-elle être impliquée dans ce parcours de connaissance et d'engagement ?

Avant tout, en prenant connaissance des faits, qui ont eu lieu à Borgo San Dalmazzo entre 1943 et 1944. En effet, le premier devoir d'une Communauté de citoyens est de rappeler sa propre histoire. Souvenir, qui doit ensuite se traduire par le choix conscient de ceux qui, retournant à leurs propres racines, prennent un nouvel élan pour atteindre l'objectif le plus important, à savoir l'édification d'une Communauté internationale fondée sur la solidarité et sur la paix.

Intervista a / Interview à / Luisa Giorda  
già assessore alla Cultura di / assesseur à la Culture de /  
Borgo San Dalmazzo

Come si pone il nuovo progetto rispetto al già esistente "Memoriale della Deportazione"?

Il progetto di allestimento presso la Chiesa di Sant'Anna si propone di creare un centro didattico di formazione e informazione sui temi della tolleranza e della pace. Esso costituirà in tal modo il completamento di un percorso ideale che, anche attraverso la moderna simbologia artistica, diventi presenza riconoscibile sul territorio oltre che occasione di riflessione e approfondimento sui temi proposti.

Pensa che l'arte contemporanea possa essere un mezzo di espressione adatto a veicolare in modo nuovo la cultura anche in un'area alpina quale la Valle Stura?

L'arte contemporanea può essere uno strumento idoneo a veicolare, soprattutto nei confronti delle generazioni più giovani, i messaggi della tradizione culturale attraverso tratti essenziali e di impatto visivo che incuriosiscono e invitano ad approfondire e meglio conoscere la realtà rappresentata.

Comment se présente le nouveau projet par rapport au « Mémorial de la Déportation », qui existe déjà ?

Le projet d'installation dans l'Eglise de Sant'Anna se propose de créer un centre didactique de formation et d'information sur les thèmes de la tolérance et de la paix. Il complètera ainsi un parcours idéal qui, par le truchement aussi des symboles artistiques modernes, sera reconnaissable sur le territoire et une occasion aussi pour réfléchir sur les thèmes proposés et les approfondir.

Pensez-vous que l'art contemporain puisse être un moyen d'expression adéquat pour véhiculer d'une autre façon la culture, même dans une zone de montagne comme la Vallée Stura ?

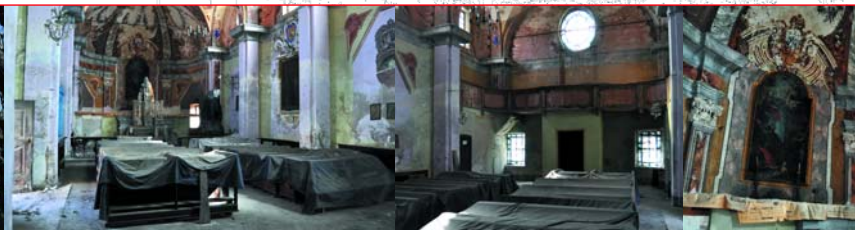
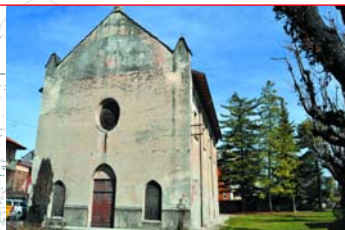
L'art contemporain peut être un instrument apte à véhiculer, surtout à l'égard des plus jeunes générations, les messages de la tradition culturelle, à savoir ses aspects essentiels et d'impact visuel, qui les intriguent et les invitent à approfondir et à mieux connaître la réalité représentée.



**Comune di Borgo San Dalmazzo**  
**Provincia di Cuneo**

Valle Stura

Altitudine 636 m s.l.m.  
Altitude 636 m s.n.m.  
Abitanti 12 521  
Population 12 521 h



## Borgo San Dalmazzo. Progetto per un centro didattico nella chiesa di Sant'Anna / Projet pour un centre didactique dans l'église de Sant'Anna

Tra il settembre 1943 e il febbraio 1944, a Borgo San Dalmazzo, in Provincia di Cuneo, fu attivo uno dei quattro campi di detenzione per Ebrei in Italia. Con due successivi convogli ferroviari, oltre 349 persone furono deportate ad Auschwitz. Di esse solamente venti circa sopravvissero. Gli Ebrei detenuti nel campo di Borgo San Dalmazzo erano solamente una parte di quanti (certamente oltre un migliaio) seguirono la ritirata dell'esercito della IV Armata dalla Francia. Tutti coloro che non furono imprigionati nel campo poterono salvarsi grazie al coraggio della popolazione delle Valli intorno a Borgo che li nascosero sino alla fine della guerra.

Dopo decenni di oblio, la storia del campo di Borgo San Dalmazzo è tornata alla luce per il lavoro dello storico Alberto Cavaglion, dell'Istituto storico di Cuneo e dell'Assessorato alla cultura del Comune di Borgo San Dalmazzo. Tale lavoro portò alla realizzazione nel 2006 del Memoriale della Deportazione. Con esso si è voluta rendere visibile la volontà di non far dimenticare quella tragica esperienza attraverso un'opera che suscitasse anche nel visitatore distratto curiosità e necessità di riflessione.

A distanza di alcuni anni da quella realizzazione, l'Amministrazione intende ora proseguire nel percorso di educazione ai valori del rispetto e del superamento dei conflitti attraverso la creazione, all'interno della chiesa di Sant'Anna (oggetto di recupero e restauro e posta in prossimità del Memoriale), di uno spazio museale e di laboratorio. È volontà dell'Amministrazione creare uno spazio vivo, capace con i suoi contenuti di interrogare le coscienze, con particolare riferimento agli studenti, sui modi e le forme di costruire relazioni di pace nel quotidiano a partire dall'impegno personale. L'allestimento prevederà un percorso di visita dal chiaro contenuto didattico.

Entre septembre 1943 et février 1944, à Borgo San Dalmazzo, dans la province de Coni, opéra l'un des quatre camps de détention, pour Juifs, de l'Italie. En deux convois successifs, plus de 349 personnes – dont ne survécurent qu'une vingtaine environ – furent déportées à Auschwitz. Les Juifs, détenus dans le camp de Borgo San Dalmazzo, n'étaient qu'une partie de ceux, qui (certainement plus de mille) suivirent la IVème Armée, lors de sa retraite hors de France. Tous ceux, qui ne furent pas emprisonnés dans ce camp, purent se sauver grâce au courage de la population des Vallées des environs de Borgo, qui les cacha jusqu'à la fin de la guerre.

Après des décennies d'oubli, l'histoire du camp de Borgo San Dalmazzo est sortie de l'ombre grâce au travail de l'historien Alberto Cavaglion, de l'Istituto storico di Coni et de l'Assessorato de la culture de la Commune de Borgo San Dalmazzo. Ce travail donna lieu à la réalisation, en 2006, du Mémorial de la Déportation. Ceci afin de ne pas oublier cette tragique expérience et de susciter, chez le visiteur, même le plus distrait, par le biais de cette œuvre, curiosité et réflexion. Quelques années après cette réalisation, l'Administration entend poursuivre cette démarche de sensibilisation au respect et à la résolution des conflits par la création, à l'intérieur de l'église de Sant'Anna (objet de récupération et de restauration et située à proximité du Mémorial), d'un espace muséal faisant aussi fonction de laboratoire. L'Administration désire créer un espace vivant, en mesure d'interroger – de par ses contenus – les consciences, et notamment les étudiants, sur la façon de créer des rapports pacifiques, dans notre quotidien, par un engagement personnel. L'installation prévoira un parcours de visite, au contenu didactique évident.

Dans la première section, seront présentés (grâce aux plus modernes techniques multimédias) les images, les films,

In una prima sezione verranno presentati (con l'ausilio delle più moderne tecniche multimediali) le immagini, i filmati, i documenti d'epoca, della Shoah e della presenza del campo di Borgo San Dalmazzo. In tale sezione ai visitatori verranno esposti i materiali contenuti nell'archivio comunale e riferiti al Campo; la presentazione del racconto dei testimoni (filmati da autori amatoriali), i contenuti della ricerca dell'Istituto Storico della Resistenza, condotta sulle famiglie degli Ebrei che furono presenti a Borgo San Dalmazzo negli anni dal 1943 al 1945, che ne ha ricostruito le vicende nel periodo del dopoguerra sino ad oggi. Costituisce questa ricerca il desiderio di legare le esperienze di quasi 70 anni fa a quelle dell'oggi.

A tal fine verranno organizzati contenuti, anche servendosi di strumenti multimediali, che permettano di iniziare e svolgere un'attività di riflessione che conduca ad interrogarsi sulle conseguenze degli atti di intolleranza razziale e sulla possibilità di azioni di promozione e difesa della vita umana, nel tentativo di rispondere ad alcune domande: quanto è accaduto nel passato può ripetersi? quali sono le reazioni personali dinanzi a situazioni di sopraffazione umana come quelle vissute durante la seconda guerra mondiale o in quelle più recenti della guerra in Bosnia o nella lotta di liberazione dall'apartheid in Sudafrica? In tale spazio, la riflessione verrà arricchita dalla presentazione di filmati ed altri documenti, presentati attraverso un'adeguata strumentazione informatica (LIM - Lavagna Interattiva Multimediale -, PC, ecc.) e riferiti a personalità o vicende del XX e XXI secolo.

Conclude il percorso di visita uno spazio dedicato ad un'assunzione di coscienza personale attraverso il coinvolgimento attivo, che dovrebbe condurre ad interiorizzare esperienze e riflessioni personali. Tale area verrà delimitata fisicamente da una struttura e da elementi che condizionino lo scoprire se stessi, il muoversi insieme, il costruire relazioni.

documents d'époque, de la Shoah et du camp de Borgo San Dalmazzo. Dans cette section, les visiteurs pourront voir le matériel se trouvant dans les archives de la commune et se référant au Camp. En outre, leur seront présentés des récits de témoins, filmés par des amateurs, les contenus de la recherche de l'Institut historique de la Résistance, effectuée sur les familles des Juifs présents à Borgo San Dalmazzo, de 1943 à 1945, recherche qui en a reconstitué les vicissitudes durant la période de l'après-guerre jusqu'à nos jours, et dont l'intention est de rattacher les expériences d'il y a presque 70 ans à celles d'aujourd'hui. Dans ce but et à l'aide d'outils multimédias, on fera des propositions permettant d'entreprendre et de développer une activité de réflexion, qui permettra de s'interroger sur les conséquences des actes d'intolérance raciale et sur la possibilité d'actions de valorisation et de défense de la vie humaine. Tout cela pour essayer de trouver des réponses à certaines questions : est-ce que ce qui s'est produit dans le passé pourrait se répéter ? Comment réagit-on personnellement face à des situations de vexation humaine comme celles de la seconde guerre mondiale ou, plus récemment, lors de la guerre en Bosnie ou bien encore pendant la lutte de libération de l'apartheid, en Afrique du Sud ? Dans cet espace, la réflexion s'enrichira de la présentation de films et d'autres documents, à l'aide d'un appareillage informatique adéquat, à savoir LIM – Ecran Interactif Multimédias –, ordinateurs, etc. ... se référant à des personnalités ou à des événements du XX et du XXI siècle. Le parcours de la visite se terminera par un espace consacré à une prise de conscience personnelle, moyennant une implication active, qui devrait aboutir à l'internalisation d'expériences et de réflexions personnelles. Cette aire sera délimitée par une structure et par des éléments, dont la finalité consiste dans la découverte de soi, dans une action commune, dans l'édification de rapports.

PIERPAOLO VARRONE





# Roccasparvera

Intervista a / Interview à / Guido Olivero  
sindaco di / maire de / Roccasparvera

## Ha trovato interessante partecipare ad un progetto internazionale?

Per la mia Amministrazione è stato il primo progetto internazionale. Per onestà intellettuale, il progetto è stato avviato dall'Amministrazione che ci ha preceduto. Comunque, entrare in ambiti sovranazionali è stimolante. Il contatto con artisti europei dà valore al percorso progettuale ed ai luoghi dove vengono installate le opere.

## Si aspetta che l'intervento di arte pubblica possa contribuire ad attrarre turismo culturale sul territorio?

Penso di sì. Questo progetto è un tassello di un piano più articolato di iniziative che la mia Amministrazione ha predisposto in linea col programma elettorale. Il piano è fortemente incentrato sul recupero ambientale, paesaggistico, culturale e storico. In questa direzione vanno lette una serie di iniziative come l'adesione al Parco Fluviale Gesso e Stura, il recupero delle antiche fontane, il recupero di un vecchio forno a legna di collettività. Quest'ultima iniziativa è stata possibile grazie al contributo del Politecnico di Torino ed al lavoro di tanti studenti provenienti da tutto il mondo.

## Com'è avvenuto il coinvolgimento della popolazione da parte dell'Amministrazione?

Attraverso un Consiglio Comunale aperto e poi incontri mirati con la popolazione. Ad opera installata organizzeremo altri incontri anche in considerazione del fatto che è

## Est-ce que participer à un projet international vous a semblé intéressant ?

Pour mon Administration, il s'agit du premier projet international. Honnêtement parlant, ce projet a été amorcé par l'Administration qui nous a précédés. De toute façon, cette perspective internationale est stimulante. Le contact avec des artistes européens donne plus de valeur au parcours du projet et aux lieux, où seront installées les œuvres.

## Vous attendez-vous à ce que l'intervention d'art public puisse contribuer à attirer un tourisme culturel sur votre territoire ?

Je crois que oui. Ce projet est un des éléments d'un plan plus articulé d'initiatives, que mon Administration a prévu en accord avec le programme électoral. Ce plan est fortement centré sur l'environnement, le paysage, la culture et l'histoire. C'est le sens, qu'il faut donner à toute une série d'initiatives telles l'adhésion au Parco Fluviale Gesso et Stura, la récupération des anciennes fontaines, la récupération d'un vieux four à bois, appartenant à la collectivité, cette dernière initiative ayant été possible grâce à la contribution de l'Ecole Polytechnique de Turin et au travail de très nombreux étudiants provenant du monde entier.

## De quelle façon l'Administration s'attelle-t-elle à intéresser la population ?

Grâce à un Conseil Municipal ouvert et à des rencontres spécifiques avec la population. Après l'installation de l'œuvre,

in rolling la predisposizione di un ostello per pellegrini e viandanti (per la cosiddetta «gente che cammina»), non lontano dall'opera.

## Che significato ha, per Roccasparvera, il luogo in cui verrà installata l'opera?

Storico, poiché si trova sulle vie di pellegrinaggio per Santiago di Compostela e S. Anna di Vinadio. La sua collocazione sarà dinanzi alla antica Cappella di San Rocco protettore dei viandanti e pellegrini. Non distante, anticamente, si trovava il Priorato Benedettino di San Martino che offriva assistenza ai viandanti ed era collegato alla importante Abbazia di Le Puy in Francia.

## Pensa che l'arte contemporanea possa essere un mezzo di espressione adatto per veicolare in modo nuovo la cultura della Valle o sia meglio utilizzare forme di espressione artistica più tradizionali?

La mia opinione è che l'arte contemporanea, tutta, abbia un grande valore, però a patto che venga supportata con eventi, manifestazioni, ecc. dalle Amministrazioni pubbliche. Noi abbiamo bisogno dell'arte, ma siamo noi in qualche modo che dobbiamo darle «il fiato», cioè renderla viva. È un tema complicato ma centrale; questa centralità passa prevalentemente attraverso l'impegno pubblico e sinergico delle Comunità, nel caso in specie di quelle della Valle o meglio di tutte quelle realtà comunitarie che hanno avuto la fortuna di essere state coinvolte nel Progetto.

nous organiserons d'autres rencontres, du fait aussi qu'on a prévu la réalisation d'une auberge pour pèlerins et randonneurs (pour ceux, qu'on appelle les « gens qui marchent »), non loin de l'œuvre.

## Quel sens le lieu, où sera installée l'œuvre, assume-t-il pour Roccasparvera ?

Historique, vu qu'il se trouve sur la route de pèlerinage pour Santiago de Compostelle et pour S. Anna de Vinadio. Il se situe devant l'ancienne Chapelle de San Rocco, protecteur des randonneurs et des pèlerins. Non loin de là, autrefois, se trouvait le Priuré Benedictin de San Martino, qui prêtait assistance aux randonneurs et qui était relié à l'imposante abbaye de Le Puy, en France.

## Pensez-vous que l'art contemporain puisse être un moyen d'expression adéquat pour véhiculer la culture de la Vallée ou qu'il vaudrait mieux utiliser d'autres formes d'expression artistique plus traditionnelles ?

Je pense que tout l'art contemporain a une grande valeur, mais à condition qu'il soit soutenu par des événements, des manifestations, etc., organisés par les Administrations publiques. Nous avons besoin de l'art, mais c'est à nous qu'il appartient de lui insuffler la vie. C'est un thème complexe mais essentiel et son importance se mesure surtout à l'engagement public et synergique des Communautés et, précisément, celles de la Vallée ou, mieux, de toutes ces réalités communautaires qui ont eu la chance d'être impliquées dans ce Projet.



**Comune di Roccasparvera**  
**Provincia di Cuneo**

Valle Stura

Altitudine 674 m s.l.m.  
Altitude 674 m s.n.m.  
Abitanti 737  
Population 737 h.



**PASCAL BERNIER**

Belgique / 1960

*Shell*, 2012

Scultura in alluminio lucidato

Sculpture en aluminium poli

180 × 180 × 40 cm



Roccasparvera  
Frazione Castelletto / Hameau Castelletto



Intervista a / Interview à / Pascal Bernier a cura di / par le soins de / Patrizia Bottallo

**Qual è stata la fonte di ispirazione per questo progetto sitespecific?**

La conchiglia di San Giacomo è il simbolo del pellegrinaggio a San Giacomo di Compostela. La geometria di questo oggetto naturale mi ha molto piaciuta. La sua forma convessa-concava mi ha fatto pensare a un possibile «specchio» gigante. Uno specchio «deformante».

La scultura è installata di fronte alla cappella di San Rocco, tappa della Via di VIAPAC, ma, al contempo, la location decisa per l'installazione si trova anche su un altro percorso storicamente significativo: il cammino del pellegrinaggio per Compostela. Pensando al progetto sviluppato, ti sei confrontato con il tema del sacro? Ti sei sentito costretto dal rispetto di rigorosi vincoli architettonico-funzionali e dal rapporto con la fede e i suoi dogmi religiosi?

La difficoltà stava nel proporre una opera visivamente forte ma che rispettasse anche il carattere «sacro» e storico del luogo dove veniva installata, integrandovisi senza fargli violenza.

Trasformando la conchiglia gigante in «specchio» si ottiene una presenza/assenza della scultura.

L'alluminio lucidato consente una integrazione armoniosa. Quel che circonda la scultura vi si riflette in un modo deformato dalla geometria della superficie della conchiglia.

**Pensi che il tuo lavoro possa creare un dialogo con il luogo o influenzare la comunità di Roccaparvera? Quali reazioni/risposte ti aspetti dal pubblico e dagli abitanti?**

Questa grande conchiglia verticale in alluminio lucidato, come uno specchio deformante, è anche il simbolo della trasformazione spirituale interiore indotta da un pellegrinaggio.

L'immagine che rinvia di colui o colei che la guardano è curvata,

*Quelle a été la source d'inspiration pour ce projet in situ?*

La coquille St Jacques est le symbole du pèlerinage de St Jacques de Compostelle. La géométrie de cet objet naturel m'a beaucoup plu. Sa forme convexe-concave m'a fait penser à la possibilité d'un « miroir » géant. Un miroir « déformant ».

La sculpture est installée en face de la chapelle de San Rocco, étape de la Route de VIAPAC, mais, en même temps, le site qui a été choisi pour l'installation, se trouve aussi sur un autre parcours historiquement significatif, à savoir le chemin du pèlerinage pour Compostelle. Considérant le projet développé, est-ce que tu as abordé le thème du sacré ? Est-ce que tu t'es senti obligé de respecter de rigoureuses contraintes architectoniques-fonctionnelles et de tenir compte de ton rapport avec la foi et ses dogmes religieux ? La difficulté était de proposer une œuvre visuellement forte mais qui respecterait aussi le caractère « sacré » et historique de son lieu d'implantation en s'y intégrant sans lui faire violence. En transformant la coquille St-Jacques géante en « miroir », cela permet une présence / absence de la sculpture. L'alluminium poli permet une intégration harmonieuse. L'environnement de la sculpture s'y réfléchit de manière déformée par la géométrie de la surface du coquillage.

**Crois-tu que ton travail puisse créer un dialogue avec le lieu ou influencer la communauté de Roccaparvera ? Quelles réactions / réponses t'attends-tu de la part du public et des habitants ?**

Ce grand coquillage vertical en aluminium poli, tel un miroir déformant, est aussi le symbole de la transformation spirituelle intérieure induite par un pèlerinage.

deformata, instabile. Guardando la conchiglia specchio si viene trasformati, come accade anche in seguito a una esperienza spirituale come un pellegrinaggio.

**Puoi raccontarmi come hai realizzato questa scultura e il motivo per cui hai scelto di realizzare la conchiglia in alluminio?**

Ho potuto avvalermi dei saggi consigli del fonditore. Poiché mi serviva una superficie riflettente simile a uno specchio, abbiamo deciso di usare dell'alluminio lucidato. L'alluminio consente anche di ottenere una scultura più leggera del bronzo, per esempio, e semplifica l'installazione dell'opera.

Oscar Wilde ha scritto: «Tutta l'arte è ad un tempo superficie e simbolo. Coloro che penetrano al di sotto della superficie, lo fanno a proprio rischio e pericolo. È lo spettatore, non la vita, che l'arte in realtà rispecchia».

Questa citazione fa riflettere su quanto, nell'arte contemporanea, lo spettatore giochi un ruolo da attore protagonista di fronte ad un'opera d'arte.

In «Shell» sei riuscito a penetrare la forma. Attraverso un superficie di alluminio specchiante, hai creato un dialogo tra la dimensione scultorea e quella umana. Lo spettatore riflesso viene come catturato al suo interno, la scultura muta in un continuum di variazioni. Il tema della riflessione è forse un modo per integrare l'opera nel paesaggio, creando un legame più forte tra scultura e fruitore?

È proprio così!

Lo spettatore e il paesaggio si riflettono insieme su una superficie allo stesso tempo complessa e deformante. In uno specchio piatto siamo affascinati da noi stessi come Narciso.

In questo «specchio» conchiglia, lo sfondo e la forma si mescolano in una immagine instabile. Non è più lo specchio di Narciso ma proprio lo specchio della nostra umile e instabile posizione nell'immensità del mondo.

L'image qu'il renvoie de celui ou celle qui le regarde est courbée, déformée, mouvante. En regardant le coquillage miroir on est transformé, comme on est également transformé par une expérience spirituelle telle qu'un pèlerinage.

**Peux-tu me raconter comment tu as réalisé cette sculpture et la raison pour laquelle tu as choisi de réaliser cette coquille en aluminium ?**

J'ai pu bénéficier des conseils avisés du fondeur. Comme il me fallait une surface réfléchissante comparable à un miroir, nous avons décidé d'utiliser de l'aluminium poli. L'aluminium permet également d'obtenir une sculpture plus légère (que le bronze par exemple) et simplifie la mise en place de l'œuvre.

Oscar Wilde a écrit : « Tout art est à la fois surface et symbole. Ceux qui dépassent la surface le font à leurs propres risques. C'est en réalité le spectateur et non la vie qui reflète l'art ». Cette citation fait réfléchir sur le rôle de protagoniste que joue le spectateur dans l'art contemporain, face à une œuvre d'art. Dans « S hell », tu as réussi à pénétrer la forme. Par le biais d'une surface d'aluminium miroitante, tu as créé un dialogue entre la dimension sculpturale et la dimension humaine. Le spectateur réfléchi semble y être capturé, la sculpture se transforme en un continuum de variations. Est-ce que le thème de la réflexion est une façon peut-être d'intégrer l'œuvre dans le paysage, créant ainsi un lien plus fort entre sculpture et bénéficiaire ? C'est tout à fait cela!

Le spectateur et le paysage se réfléchissent en même temps sur une surface complexe et déformante.

Dans un miroir plan tel Narcisse, on est fasciné par soi-même.

Dans ce « miroir » coquillage, le fond et la forme se mêlent dans une image mouvante.

Ce n'est plus le miroir de Narcisse mais bien le miroir de notre humble et mouvante position dans l'immensité du monde.



NATO A BRUXELLES NEL 1960. VIVE E LAVORA A BRUXELLES.  
 NÉ A BRUXELLES EN 1960. VIT ET TRAVAILLE A BRUXELLES.

# **ESPOSIZIONI PERSONALI / EXPOSITIONS PERSONNELLES**

1980 DOWN TOWN GALLERY, BRUSSELS (B) • 1991 GALERIE COPPENS / VAN DE VELDE, BRUSSELS (B) • 1992 GALERIE CHRISTINE ET ISY BRACHOT, PARIS (F) • 1993 GALERIE COPPENS (B) • GALERIE ISY BRACHOT, BRUSSELS (B) • 1994 GALERIE LEO ASCHENBACH, AMSTERDAM (NL) • GALERIE C. SNÖG, AMSTERDAM • 1996 MICROBAROQUE, GALERIE DAMASQUINE, BRUSSELS (B) CAT • TOXIC NEW ART GALLERY, LUXEMBOURG (L) • 1998 A POP NIGHTMARE, GALERIE LUDRANO / LE GAILLARD, PARIS (F) • 1999 A POP NIGHTMARE, GALERIE VEDOV, BRUSSELS (B) • A POP NIGHTMARE, NORMAN FOUNDATION, ROTTERDAM (NL) • 2000 FIAC, 2000 GALERIE LUDRANO / LE GAILLARD, PARIS (F) • 2001 LOVE STORIES, GALERIE ALAIN LE GAILLARD, PARIS (F) • LOVE STORIES, GALERIE VEDOV, BRUSSELS (B) • 2002 ARTE FIERA BOLOGNA, GALERIE ALAIN LE GAILLARD (F) • 2003 CENTRE D'ART CONTEMPORAIN DU LUXEMBOURG, BELGE (B) • LOVE STORIES, GALERIE SYNOPSIS, LAUSANNE, (CH) • 2004 STRUGGLE FOR LIFE, LES ABATTOIRS, CLERMONT-FERRAND (F) CAT • STRUGGLE FOR LIFE AND OTHER LOVE STORIES, GALERIE ARTBULGOCIA, BASSANO DEL GRAPPA (I) • 2005 VANITY AFFAIR, RÉSONANCE BIENNALE DE LYON, GALERIE JOSÉ MARTINEZ, LYON (F) CAT • 2006 "A STRANGE FEELING CALLED LOVE" CARPENTERS WORKSHOP GALLERY, LONDON (UK) • "STRUGGLE FOR LIFE AND OTHER LOVE STORIES" GALERIE 9 PLUM'S, ROSELAIRE (B) • 2008 "LA BÊTE HUMAINE" C.A.C. RURA, ROUILLE (F) CAT • "VANITY ROOM" GALERIE SYNOPSIS, LAUSANNE (CH) • 2009 "LA POUTISE DU DÉSESPÉRÉ" GALERIE J.MARTINEZ, LYON (F) • "JEU DE MASSACRE" MAC'S MUSÉE DU GRAND-HORNU (B) CAT • 2011 "EN CHAIR ET EN OS", ACTE2, GALERIE, PARIS (F) • "VALEUR REFUGE" GALERIE BOSSON-EMELINCOX, BXL (B)

# **SELEZIONE DI ESPOSIZIONI COLLETTIVE / SÉLECTION D'EXPOSITIONS DE GROUPE**

2008 "DU BAISER AU BÉBÉ" FONDATION VERDAN, LAUSANNE (CH) • "ANIMAL" LA MAISON DE MARLKE SCHREURS, BRUXELLES (B) • "200" C.C. "LA CENTRALE ÉLECTRIQUE" VILLE DE BRUXELLES (B) CURATED BY FABIENNE DUMONT • "ARTISTES DE LA GALERIE" GALERIE JOSÉ MARTINEZ, LYON (F) • "BÊTES DE STYLE" MUZAC, MUSÉE D'ART CONTEMPORAIN DE LAUSANNE(CH) • "NATURALIA", INSTITUT FRANÇAIS DE PRAGUE, CHÂTEAU DE TREBISICE, CAC FUTURA, (REPUBLIQUE TCHÈQUE) • "HUMOUR NOIR" "GALERIE LA PAPETERIE, BRUXELLES (B) • FIAC 2006, GALERIE VEDOV, GRAND PALAIS, PARIS • 2007 "SEXE ET CONVENANCES", GALERIE PASCAL VANHOECKE, PARIS (F) • "ARTÉPARIS" AVEC LA GALERIE ALAIN LE GAILLARD (F) • "BELLES ET BÊTES" GALERIE LE CAFÉ FRANÇAIS (BALDOIN LEBON) AVEC • JEAN-LOUIS SIEFF, BRUXELLES (B) • "NO COMMENT", GALERIE TOXIC, LUXEMBOURG (L) • "TONDUS DE BÊTES", VILLE DE GUYANCOURT (F) CAT • "CONCEPT" ESPACE PIERRE BÉRGÉ, BRUXELLES (B) CAT • "BÊTES ET HOMMES" GRANDE HALLE DE LA VILLETTE, PARIS (F) CAT • "SUMMER SHOW" ESPACE 22, BRUXELLES (B) • "DÉMIERS INVENTAIRES" HOIR, MUSÉE D'ART CONTEMPORAIN DE LUXEMBOURG, PARIS • (B) CAT • "NOTRE TIERRE COTÉ" TOUR ET PAQS, BRUSSELS (B) CAT • "ARTISTES DE LA GALERIE" GALERIE TOXIC, LUXEMBOURG (L) • "ÉCOTONE", LA STATION, NICE (F) • "COLLEZIONE DI GIANCARLO LOTTI" HIPPO GALLERY, VERONA (I) • "TRENTA MILLENNI D'ANNI" ECOLE DES BEAUX ARTS DE ROUEN (F) • "LE MESSAGE" GALERIE TOXIC, LUXEMBOURG (L) • "250" GALERIE ANTONIO NARDONE, BRUXELLES (B) • "32 ARTISTIC VISIONS OF CHAQUEWA MYTH AND LABEL" ESPACE • ART 22, BRUXELLES (B) • 2010 ARTPARIS, GALERIE TOXIC (L) ET GALERIE VALÉRIE BACH(B), GRAND PALAIS, PARIS • ART BRUSSELS, GALERIE TOXIC (L), BRUXELLES • "INTERSECTION", MUSÉE ROYAUX D'ART ET D'HISTOIRE CONTEMPORAINE, BRUXELLES (B) CAT • "MOOI", LA BEAUTE FRAGILE, EXPOSITION ITINÉRANTE POUR • ENFANTS EN FLANDRE AVEC WIM DEVROE, JAN-PAB, ETC (B) • "ANIMALS" COBRANGIERE, CENTRE CULTUREL DE BASTOONÉ (B) • "QUE NUAGES" - MUSÉE D'HISTOIRE JEAN GARCIN, VAULCISE (F) CAT • "PAPILLONADES" CENTRE D'ART CONTEMPORAIN DU LUXEMBOURG, BELGE (B) • "ARTISTES DE LA GALERIE" GALERIE JOSÉ MARTINEZ, LYON (F) • FIAC 2010 GALERIE VEDOV(B) PARIS, GRAND PALAIS • SHOWOFF 2010, GALERIE ACTE2(F), PARIS • 2011 "NANÔMES ET CAUCHEMÂRES" MÉMORIAL DE LA GRANDE GUERRE, CHÂTEAU DE PERONNE (F) CAT • "PARLÉ-ALÉMENT VOTRE" (INVITATION PAR JOËL DUCROIX) • GALERIE BALDOIN LEBON, PARIS (F)



# Moiola

Intervista a / Interview à / Flavio Girodengo  
sindaco di / maire de / Moiola

## Ha trovato interessante partecipare ad un progetto internazionale?

La partecipazione ad un progetto internazionale è sempre un arricchimento, comporta un ampliamento di vedute e di risorse che non possono che essere un fatto positivo.

## Si aspetta che l'intervento di arte pubblica possa contribuire ad attrarre turismo culturale sul territorio?

Più che aspettarcelo ce lo auguriamo, l'impegno profuso è proprio per ottenere dei vantaggi in tal senso. Molto dipenderà dall'opera di divulgazione legata a tale progetto ma siamo sicuramente fiduciosi.

## Può parlarci del rapporto che si è venuto a creare tra l'artista e la popolazione?

Abbiamo portato l'artista a vedere il nostro paese e le sue attrattive, perciò la popolazione ha potuto venire a conoscenza dell'iniziativa ed è rimasta molto incuriosita. Con alcuni il rapporto è stato più diretto poiché c'è stata la conoscenza personale con l'artista e la sua équipe; molto ha fatto l'indole di López González, persona solare, serafica e molto, molto rispettosa; perciò è stato apprezzato da tutti coloro con i quali ha collaborato o semplicemente parlato. Il risultato è stato un lavoro costruttivo e produttivo e uno spirito di amicizia che è venuto a crearsi. Moiola ha dei nuovi amici anche oltre confine.

## Com'è avvenuto il coinvolgimento della popolazione da parte dell'Amministrazione?

Il primo coinvolgimento è avvenuto nella giornata di «sopralluogo» dell'artista a Moiola. Abbiamo fatto il giro del

## Est-ce que participer à un projet international vous a semblé intéressant ?

La participation à un projet international est toujours un plus, un enrichissement de points de vue et de ressources, qui ne peut être que positif.

## Vous attendez-vous à ce que l'intervention d'art public puisse contribuer à attirer un tourisme culturel sur votre territoire ?

Plus que s'y attendre, nous nous le souhaitons. Nous nous engageons totalement pour en tirer précisément de tels avantages. Tout dépendra du travail de divulgation liée à ce projet, mais nous avons pleinement confiance.

## Pouvez-vous nous parler du rapport, qui s'est créé entre l'artiste et la population ?

Nous avons fait découvrir à l'artiste notre région et ses sources d'attraction ; par conséquent, la population a eu connaissance de l'initiative, qui l'a fortement intriguée. Certains ont eu un rapport plus direct, du fait qu'ils ont connu personnellement l'artiste – et son équipe –, López González, personnage radieux, tranquille et très respectueux que tous ceux, avec lesquels il a collaboré ou tout simplement parlé, ont apprécié. Ce qui a engendré un travail constructif et productif ainsi qu'un esprit d'amitié. Moiola s'est fait de nouveaux amis même au-delà de la frontière.

## De quelle façon l'Administration a-t-elle intéressé la population ?

D'abord, le jour où l'artiste s'est rendu à Moiola pour en découvrir les lieux. Nous avons fait le tour du village à pied, présentant, pour ainsi dire, l'artiste aux personnes, que nous

paese a piedi, pertanto quando abbiamo incontrato qualcuno sono state fatte le presentazioni, per così dire, cioè si è tentato di spiegare, anche se brevemente, il motivo della sua visita; come ben si può pensare, in un paese piccolo come il nostro non passa inosservata una persona sconosciuta. Durante il periodo successivo in cui López González è venuto da noi per realizzare le fotografie ed i filmati necessari alla sua opera, lo abbiamo messo in contatto con coloro che lui riteneva utili per il suo lavoro, di Moiola o della Valle Stura, come il contrabbandiere di Bersezio. Al momento non sono state fatte comunicazioni ufficiali o fogli informativi, il passaparola e la comunicazione orale in un centro piccolo come il nostro è ancora il miglior veicolo informativo.

## Pensa che l'arte contemporanea possa essere un mezzo di espressione adatto per veicolare in modo nuovo la cultura della Valle o sia meglio utilizzare altre forme di espressione artistica più tradizionali?

Il nostro è un centro montano con tutti i problemi ed i vantaggi a questo correlati: uno dei problemi è che la nostra popolazione è sempre più anziana, perciò la risposta più ovvia sarebbe usare metodi più tradizionali; per contro, se l'arte contemporanea non è estremizzata e risulta comprensibile anche ad un profano è un ottimo veicolo perché dà molte possibilità per portare cultura, per esprimersi. Noi non siamo nuovi a questo tipo di approccio, il nostro «monumento alla lavatrice» è stato precursore, seguito dal progetto «Tracce d'acqua» realizzato con l'Associazione Marcovaldo. Nell'ottica del turismo esterno ogni forma di veicolo della cultura può essere efficace, ma riteniamo che prima di tutti è la popolazione residente che deve capire ed apprezzare, dato che il contatto diretto e continuo sarà proprio il suo.

rencontres, et leur expliquant, en quelques mots, la raison de sa visite. Dans un village aussi petit que le nôtre, un inconnu ne passe pas inaperçu. Par la suite, quand López González est revenu chez nous pour faire des photos et des films pour son œuvre, nous l'avons mis en contact – avec ceux qu'il jugeait utiles à son travail, de Moiola ou de la Valle Stura – tel le contrebandier de Bersezio. Pour l'instant, nous n'avons effectué aucune communication officielle ni donné aucune information. Dans un petit village comme le nôtre, le bouche à oreille est encore le meilleur véhicule d'information.

## Pensez-vous que l'art contemporain puisse être un moyen d'expression adéquat pour véhiculer la culture de la Vallée ou qu'il vaudrait mieux utiliser d'autres formes d'expression artistique plus traditionnelles ?

Notre région de montagne est un centre présentant tous les problèmes et tous les avantages, qui lui sont liés. L'un de ces problèmes est que notre population est de plus en plus âgée. De ce fait, la réponse la plus évidente serait d'utiliser des méthodes plus traditionnelles. Toutefois, si l'art contemporain n'est pas poussé à l'extrême et s'avère compréhensible même à un profane, il représente un excellent véhicule de culture et d'expression. Nous ne sommes pas des novices dans ce type d'approche. Notre «monument à la lavatrice» a été un précurseur, de même que le projet «Tracce d'acqua», réalisé avec Marcovaldo. En ce qui concerne le tourisme provenant de l'extérieur, toute forme de véhicule de la culture peut être efficace, mais nous estimons que ce qui importe avant tout, c'est que la population, résidant dans notre région, comprenne et apprécie, vu qu'elle sera directement et toujours concernée.



**Comune di Moiola**  
**Provincia di Cuneo**

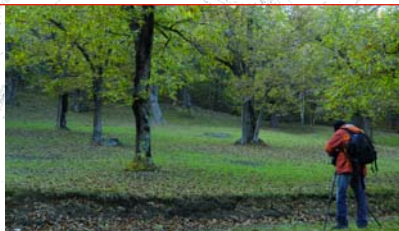
Valle Stura

Altitudine 689 m s.l.m.

Altitude 689 m s.n.m.

Abitanti 267

Population 267 h.





## VICTOR LÓPEZ GONZÁLEZ

España / 1969

*Il contrabbandiere  
d'immagini, 2012*

Installazione

video, foto, light box

Installation

vidéo, photos, light box



Moiola

Sala Museale comunale

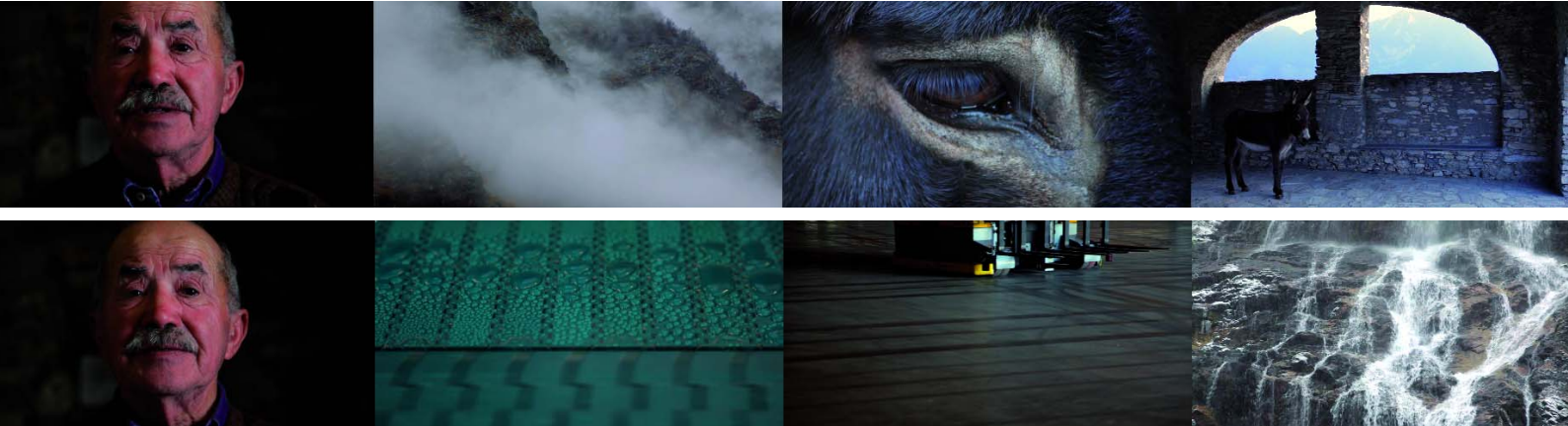
Centro Saben

Salle du Musée de la ville

Centro Saben

via Don Cristini 1





Intervista a / Interview à / Victor López González a cura di / par le soins de / Patrizia Bottallo

Il tuo è l'unico progetto narrativo del versante italiano. «Il contrabbandiere d'IMMACINILI» è una vera e propria allegoria, metafora della memoria collettiva del passato di un piccolo paese di confine e, al contempo, espressione della nostra contemporaneità. Le immagini sono «la merce illegale» destinata a passare il confine: ma quale confine? È un espediente per riflettere su questioni etiche, sociali e relazionali delle nuove frontiere?

Le immagini sono la merce del contrabbandiere e quello che mi interessava era associarvi un carattere di illegalità con lo scopo di discutere sul loro effettivo valore, dove si trovano le loro frontiere, il collegamento con la realtà, in un momento in cui il traffico di immagini, di milioni di esse, attraverso i media e internet è incessante. Naturalmente, ho utilizzato la figura del contrabbandiere come mezzo/ tramite o scusa per riflettere di etica, di politica e, dal punto di vista sociale, dell'idea di frontiera e del suo significato in un mondo globalizzato e interconnesso.

Hai vissuto più di un mese a Moiola, visitando in lungo e largo l'intera valle Stura. Tu e la tua équipe avete catturato, con riprese video e scatti fotografici, momenti magici diurni e notturni. Come ti sei sentito nelle vesti di ricercatore d'immagini e come hai scelto i temi che compongono la «mercanzia» del contrabbandiere?

Il mio stato d'animo era quello di un investigatore o di un narratore: dovevo inseguire, ricostruire l'itinerario e i luoghi in cui era stato il contrabbandiere delle immagini nella valle di Stura. La tipologia della merce doveva presentarci un'idea di questo percorso, dalla sua possibile casa e posto di partenza in Moiola a differenti luoghi ed industrie della valle dove, probabilmente, egli si era approvvigionato del materiale per la sua attività illegale. L'idea del lavoro era, sin dall'inizio, quella di stabilire una narrazione non lineare, senza tempo, in cui un personaggio fittizio

Ton projet est le seul projet narratif du versant italien. « Le contrebandier d'IMAGES » c'est une véritable allégorie, métaphore de la mémoire collective du passé d'un petit village de frontière et, en même temps, l'expression de notre contemporanéité. Les images sont « la marchandise illécite » destinée à franchir la frontière. Mais quelle frontière ? C'est un expédient pour réfléchir sur les questions éthiques, sociales et relationnelles des nouvelles frontières ? Les images sont la marchandise du contrebandier. Ce qui m'a intéressé, c'est le fait de leur conférer un caractère d'illégalité, dans le but de discuter de leur valeur effective, du lieu où se situent leurs frontières, de leur rapport avec la réalité, à une époque où le trafic d'images, de millions d'images, est incessant dans les médias et sur internet. Évidemment, je me suis servi du personnage du contrebandier comme moyen/intermédiaire ou comme excuse pour réfléchir sur l'éthique, la politique et, d'un point de vue social, sur l'idée de frontière et sa signification à une époque de mondialisation et d'interconnexion.

Tu as vécu plus d'un mois à Moiola, visitant, de long en large, toute la Vallée Stura. Avec ton équipe, jour et nuit, tu as saisi des moments magiques pour tes films et tes photos. Comment t'es-tu senti en qualité de chercheur d'images ? et les thèmes, qui composent la « camelote » du contrebandier, selon quel critère les as-tu choisis ? Mon état d'âme était celui d'un détective, d'un narrateur. Je devais suivre et reconstituer l'itinéraire et les lieux qu'il avait fréquentés, dans la vallée de Stura. Le type de marchandise devait nous donner une idée de ce parcours, de son éventuelle maison comme point de départ, à Moiola, vers différentes destinations et différentes industries où, il s'était sans doute approvisionné pour son activité illégale. Dès le début, le concept de mon travail était d'établir une narration non

stabilisse un dialogo visivo con la valle e con un vero contrabbandiere del passato.

Ho trovato molto interessante il profondo senso sociale del tuo progetto. Ogni scatto rivela un mondo. Hai catturato la poesia dei luoghi e lo spirito di persone e oggetti, costruendo una tua personale poetica. Sei entrato in sintonia con l'Amministrazione, con gli abitanti e le loro tradizioni, dilatando spazi personali. Cosa ti ha lasciato questa esperienza?

Questa esperienza mi ha lasciato un ottimo rapporto con le persone e con un luogo che prima non conoscevo ed altresì mi sono conformato nel contesto del suo passato e del suo presente; ciò mi ha fatto riflettere sul concetto di frontiera come entità in continuo cambiamento.

L'accurata selezione dei materiali è la prerogativa del tuo lavoro. Come avvengono le scelte? In questo progetto ritieni complementari fotografia e video?

Ho utilizzato fotografia e video in modo complementare, la chiave di lettura è un piccolo testo che ho scritto. Il testo dà il senso a tutta questa narrazione fittizia che si interroga sul futuro della nozione di frontiera.

Utilizzando il video ho creato uno spazio ed un tempo comuni tra la realtà documentaria del passato e la realtà fittiva del contrabbandiere di oggi e dei suoi aiutanti, gli asini.

La narrazione è inoltre popolata dalle figure degli asini, docili animali che rimandano ad un senso di tenerezza...

Nel progetto la figura del contrabbandiere ha una connotazione romantica: si tratta di qualcuno che non conosce le frontiere ed allo stesso tempo le mette in discussione con le sue azioni. L'associazione di quest'ultimo con la figura di questi teneri animali fa sì che lo spettatore sia attratto all'interno del filmato, della narrazione, del tema, delle immagini e, pertanto, identifichi la propria visione con quella del personaggio.

linéaire, hors du temps, où un personnage fictif instaurerait un dialogue visuel avec la vallée et avec un véritable contrebandier d'autrefois.

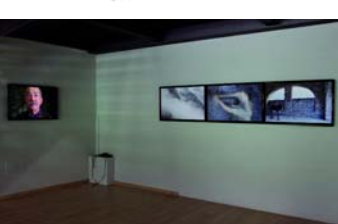
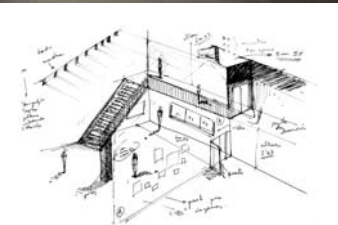
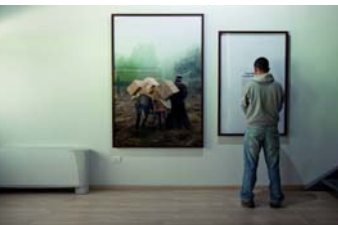
J'ai trouvé très intéressant le sens profondément social de ton projet. Chaque prise de vue nous révèle un monde. Tu es arrivé à saisir la poésie des lieux et l'esprit d'individus et d'objets, édifiant ta propre poétique. Tu es sur la même longueur d'onde que l'Administration, que les habitants et leurs traditions, étendant leurs propres espaces. Que t'a laissé cette expérience ? J'ai gardé, de cette expérience, un excellent rapport avec les personnes et avec un lieu, que je ne connaissais pas auparavant, et je me suis plongé dans le contexte de son passé et de son présent, ce qui m'a fait réfléchir sur le concept de frontière comme entité en perpétuel changement.

La prérogative de ton travail, c'est une soignée sélection des matériaux. Comment les as-tu choisis ? Considères-tu photographie et vidéo complémentaires dans ce projet ? J'ai utilisé dans ce projet photographie et vidéo, écrivant un petit texte, suivant le style et la rhétorique d'une courte nouvelle de presse. Ce texte donne un sens à toute une narration qui s'interroge sur le futur de la notion de frontière.

En utilisant une vidéo j'ai créé un espace et un temps communs entre la réalité documentaire d'autrefois et la réalité fictive du contrebandier d'aujourd'hui et de ses assistants, les ânes.

En effet, la narration est peuplée de figures d'ânes, animaux dociles, qui évoquent la tendresse...

Dans mon projet, la figure du contrebandier a une connotation romantique. Il s'agit de quelqu'un qui ne connaît pas les frontières et qui, en même temps, les remet en discussion par ses actes. De l'association de ce dernier avec la figure de ces tendres animaux, il s'ensuit que le spectateur est attiré par le film, par le récit, par le thème, par les images et qu'il identifie, de ce fait, sa propre vision à celle du personnage.



#### BIOGRAFIA / BIOGRAPHIE

1969 Born in Paris (France) • 1987-1991 Degree at the Academy of Design (Industrial Design), Valencia (Spain) • 2000-2001 Socrates / Erasmus scholarship holder at the Academy of Arts and Design, Halle (Germany) • 2001-2002 Promise scholarship holder at the University of Monterey IDEM, Monterey (Mexico) • 1996-2000 Degree at the University of Fine Arts San Carlos, UPV, Valencia (Spain) • 2003 Land Award of Academic Achievement, Valencia (Spain) • 2002-2004 Postgraduate Studies at the Academy of Arts and Design, Halle (Germany) • 2005 Public Award "Der Efel, der auf Rosen geht", Halle (Germany) • 2006-2008 Auditor to Artistic Photography at the Academy of Graphics and Book Arts Leipzig in the class of Professor Timm Rautert, 2007-2008 in the masters class HGB Leipzig (Germany) • 2008 Second Prize of the Gesellschaft Award OB, Cologne (Germany) • 2011 Scholarship from the Cultural Foundation of Saxony (Germany) • 2011 Finalist for the Robert Gardner Fellowship in Photographie (Harvard University / Peabody Museum (USA))

#### ESPOSIZIONI PERSONALI / EXPOSITIONS PERSONNELLES

2007 FESTLAND, Academy of Graphics and Book Arts Leipzig (Germany)  
2003 ZWISCHENWÄLDE, Town hall, Halle (Germany) • 2001 Culture Centre Estivella (Spain)

#### SELEZIONE DI ESPOSIZIONI COLLETTIVE / SÉLECTION D'EXPOSITIONS DE GROUPE

2011 SCULPTURE MEANS DIVERSITY, Gallery Glance, Turin (Italy) • 2010 EUROPEAN SCULPTURE, Difference and Diversity, Nave Gallery, Turin (Italy) • 2009 CLOSE THE GAP, Gallery Kleindienst / Werkschauhalle, Leipzig (Germany) • 2008 GLÜCK GEHABT, Kunst im Untergrund (Art in the underground), Berlin (Germany) • CLOSE THE GAP, Municipal Gallery of Kiel (Germany) • IN WAS FÜR EINER GESELLSCHAFT WOLLEN WIR LEBEN, In which kind of society do we want to live? Art Fair 21, Cologne (Germany) • ART A FULL, Leipzig (Germany) • 2006 ANDICHTEN, Raschhof Halle (Germany) • ZEITZEUGE HOLZ, Municipal Museum Hofheim (Germany) • FLEISSENDE GRENZEN, Gallery Fünftenwalde/Brandenburg (Germany) • 2005 SCHÖNHET FREIHEIT, Gallery Ada, Meiningen (Germany) • SCHÖNHET FREIHEIT, Museum Palace Elisabethenburg, Meiningen (Germany) • EXHIBITION VILLA KÖBE, Halle (Germany) • BUCKKACHSEN 5, Scheffel Gallery, Bad Homburg, Frankfurt (Germany) • INTERNATIONAL ART AWARD 2005, Kunstverein/Institute of Arts, Cologne (Germany) • 2004 NEUE KUNST IN ALTEN GÄRTEN, Hannover (Germany) • KUNSTALLEEN, Alaboden (Germany) • 2003 IN DEN WALD, Brunswick (Germany) • WAHRNEHMUNGEN, Gallery Mattheslooschen, Halle (Germany) • 2002 ARTEMIGRANTE, Art Museum, Monterey (Mexico) • LUX LUMEN, Rathaus, Halle (Germany) • 2001 EINE WEIT KUNST HEUTE, Magdeburg (Germany) • IMPRESSIONEN, Centre of Sciences, Bonn (Germany) • WANDLUNG, Gallery Volkspark, Halle (Germany) • 2000 ESENCIA EN PIEDRA, Culture Centre, Quart de Poblet, Valencia (Spain) • DESAPARICIONES, Josep Renau Hall, Valencia (Spain) • CONESIONES, Josep Renau Hall, Valencia (Spain) • FER EN FERRO, Culture Centre Paterna, Valencia (Spain) • ENTERARTE, Parainfno UPV, Valencia (Spain)





# Demonte

Intervista a / Interview à / Mario Bertoldi  
sindaco di / maire de / Demonte

## Ha trovato interessante partecipare ad un progetto internazionale?

Si. È stata un'opportunità certamente interessante, che abbiamo colto sin dalla fase di ideazione. Se da un lato la vocazione stessa della Valle è quella di essere area di scambio, dall'altro era particolarmente accattivante partecipare ad un progetto all'insegna dell'arte pubblica contemporanea.

## Si aspetta che l'intervento di arte pubblica possa contribuire ad attrarre turismo culturale sul territorio?

Il progetto artistico vuole essere non solo un'esposizione qualificata di opere d'arte, ma anche e soprattutto un processo creativo. Attivare nella Valle un maggior interesse per l'Arte Contemporanea e dimostrare di poter dare un nuovo valore aggiunto turistico-culturale al territorio non può che avere riscontri positivi.

## Può parlarci del rapporto che si è venuto a creare tra l'artista e la popolazione?

Sicuramente l'artista e la sua arte hanno destato notevole curiosità nella popolazione demontese, non abituata a contatti con personalità poliedriche come l'artista Pavel Schmidt. La sua permanenza presso il Comune e il rapporto che si è instaurato

## Est-ce que participer à un projet international vous a semblé intéressant ?

Oui. Il s'agit d'une opportunité certainement intéressante, que nous avons saisie dès sa phase de conception. Si, d'une part, la vocation propre à la Vallée est d'être une zone d'échange, l'idée, d'autre part, de participer à un projet d'art public contemporain, nous a particulièrement séduits.

## Vous attendez-vous à ce que l'intervention d'art public puisse contribuer à attirer un tourisme culturel sur votre territoire ?

Ce projet artistique veut non seulement être une exposition d'œuvres d'art de qualité mais aussi et surtout un parcours créatif. Attribuer plus d'intérêt, dans la Vallée, à l'Art Contemporain et démontrer qu'on peut donner une valeur touristique-culturelle supplémentaire à notre territoire ne peut que comporter des résultats positifs.

## Pouvez-vous nous parler du rapport, qui s'est créé, entre l'artiste et la population ?

L'artiste et son art ont certainement suscité une grande curiosité auprès de la population de Demonte, qui n'est pas habituée à avoir des contacts avec des personnalités, aux multiples facettes, telles que l'artiste Pavel Schmidt. Sa permanence dans la

## con gli abitanti ha creato un inatteso interesse per l'Arte Contemporanea.

## Com'è avvenuto il coinvolgimento della popolazione da parte dell'Amministrazione?

Il coinvolgimento è avvenuto attraverso una rappresentazione a cui ha partecipato l'artista e che l'Amministrazione ha organizzato presso il Parco di Palazzo Borelli, luogo da sempre oggetto di manifestazioni pubbliche e caro ai cittadini come meta di incontri e visite.

## Pensa che l'arte contemporanea possa essere un mezzo di espressione adatto per veicolare in modo nuovo la cultura della Valle o sia meglio utilizzare forme di espressione artistica più tradizionali?

Questo progetto ha portato l'arte contemporanea in Valle Stura, una vallata di lingua italiana e cultura alpina al confine con la Francia. Un territorio forgiato da una società rurale. Una valle plasmata dall'arte e da produzioni creative locali, dove vi è la voglia di creare qualcosa di diverso senza la paura di sbagliare. In un territorio come il nostro e con risorse minime, disposto ad investire in un format assolutamente innovativo per la comunicazione, lontano anni luce dai prodotti convenzionali, un tale progetto non può che essere costruttivo.

## Commune et le rapport, qui s'est instauré, avec les habitants, ont engendré un intérêt inattendu pour l'Art Contemporain.

## De quelle façon l'Administration a-t-elle intéressé la population ?

Cela s'est produit grâce à une représentation, à laquelle l'artiste a participé et que l'Administration a organisée au Parc de Palazzo Borelli, lieu depuis toujours objet de manifestations publiques et cher aux citoyens en tant que but de rencontres et de visites.

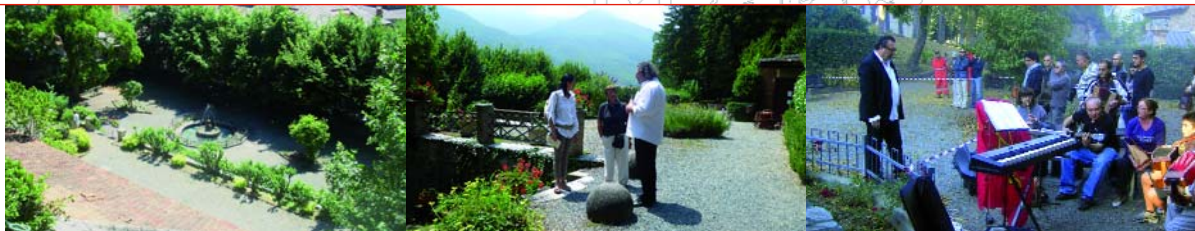
## Pensez-vous que l'art contemporain puisse être un moyen d'expression adéquat pour véhiculer la culture de la Vallée où qu'il vaudrait mieux utiliser d'autres formes d'expression artistique plus traditionnelles ?

Ce projet a amené l'art contemporain dans la Valle Stura, une vallée de langue italienne et de culture alpine, à la frontière avec la France. Un territoire forgé par une société rurale. Une vallée façonnée par l'art et par des productions créatives locales, où l'on trouve l'envie de créer quelque chose de différent sans la peur de se tromper. Dans un territoire tel que le nôtre, aux ressources minimes, disposé à investir dans un schéma absolument innovant pour la communication, tout à fait différent des produits conventionnels, un tel projet ne peut être que constructif.



Valle Stura

Altitudine 780 m s.l.m.  
Altitude 780 m s.n.m.  
Abitanti 2043  
Population 2043 h.



**PAVEL SCHMIDT**

Schweiz / 1956

*Rinascimentale mentale a Demonte*, 2011-2012

Scultura in marmo, bronzo, ottone  
Sculpture en marbre, bronze, laiton  
100 × 300 × 100 cm

Demonte  
piazza Statuto





Intervista a / Interview à / Pavel Schmidt a cura di / par le soins de / Patrizia Bottallo

**Il progetto si ispira alla figura di Lalla Romano, nota scrittrice vissuta a Demonte. Non solo questo progetto ma la tua ricerca è spesso costellata da forti riferimenti alla letteratura: è casuale o è il tuo modus operandi?**

Non è casuale. Anche se lo sembra a prima vista. In particolare, per quanto riguarda i riferimenti con la Letteratura, c'è un «Concetto artistico» dietro; l'obiettivo è di trasformare l'oggetto letterario in una unità ed unirli al mio personale modo di disegnare. Questo modus operandi è particolarmente, ma non necessariamente, collegato al disegno: a volte lo applico anche per opere tridimensionali, sculture e oggetti.

**Hai scelto di partire da un tema molto forte, la rinascita, attraverso una spettacolare performance in cui hai fatto esplodere due sculture. Non semplici repliche di cemento raffiguranti la Venere di Botticelli e il David di Michelangelo, ma simboli dei canoni classici di estetica e bellezza. Cosa intendi quando dici «Dopo il collasso, la rinascita – Rinascimento e contemporaneità? Intendevi distruggere dei simboli?**

Il mio è un rituale non di carattere distruttivo, ma anzi uno strumento di rigenerazione poiché attraverso la distruzione le opere prenderanno nuova vita. Questa performance vuole in qualche modo evocare la rinascita artistica di un nuovo corpo formato da parti femminili e parti maschili, sottolineando come in passato la figura dell'artista femminile fosse poco riconosciuta, a discapito di quella maschile, sia nelle arti figurative che letterarie. Personaggi come Lalla Romano hanno rappresentato momenti di svolta ma anche di rottura con il pensiero dell'epoca.

**Ce projet s'inspire du personnage de Lalla Romano, célèbre écrivaine ayant vécu à Demonte. De même que ta recherche, ce projet est souvent constellé d'importantes références à la littérature : est-ce casuel ou ton modus operandi ?**

Ce n'est pas un hasard. Même si ça en a l'air, à première vue. En ce qui concerne, en particulier, mes références à la Littérature, il existe derrière un « Concept artistique », dont l'objectif est de transformer l'objet littéraire en une unité et de l'unir à ma façon personnelle de dessiner. Ce modus operandi est particulièrement, mais pas nécessairement, associé au dessin. Parfois, je l'applique aussi à des œuvres tridimensionnelles, à des sculptures et des objets.

**Tu as choisi de partir d'un thème très puissant, la renaissance, dans une performance spectaculaire, où tu as fait exploser deux sculptures. Non pas de simples copies, en ciment, de la Vénus de Botticelli ou du David de Michel-Ange, mais des symboles de canons classiques d'esthétique et de beauté. Qu'entends-tu par « Après l'écroulement, la renaissance – Renaissance et contemporanéité » ? Tu avais l'intention de détruire des symboles ?**

Mon rituel n'est pas destructeur, mais, au contraire, un instrument de régénération, car les œuvres renaîtront de leur destruction. Cette performance veut, en quelque sorte, évoquer la renaissance artistique d'un nouveau corps, fait d'éléments féminins et d'éléments masculins, pour souligner que, dans le passé, la figure de la femme artiste était peu considérée par rapport à la figure de l'homme artiste, aussi bien dans l'art que dans la littérature. Des personnages comme Lalla Romano ont représenté à la fois un tournant et une rupture avec la pensée de l'époque.

**Rinascita e metamorfosi. Rinascita da un lato nel senso di omaggio alle opere d'arte originali, intese come simboli, dall'altro come rievocazione di queste opere classiche che sono presenti nella nostra vita, diventati nella società attuale gadget o figure kitsch. Metamorfosi come passaggio da un prodotto industriale di massa (= merce prodotta in serie) trasformato in un'opera d'arte, un originale di Pavel Schmidt. Nonostante la mia ricerca si stia concentrando sulla furia iconoclasta dell'essere umano in caso di guerra o di umiliazione culturale, non parlerei di distruzione, ma piuttosto di una sorta di cambiamento.**

**Trovo interessante che l'opera che hai deciso di realizzare, materializzata in una vera e propria scultura in bronzo, sia il frutto di una performance che ha coinvolto la popolazione locale. Hai dato voce alle tradizioni folcloristiche locali attraverso l'integrazione dei canti occitani nella tua performance.**

Grazie a questa performance la popolazione locale si è sentita parte dell'evento e ora è in grado di comprendere meglio o addirittura identificarsi in esso. Mentre per i visitatori interessati provenienti da fuori potrebbe essere curioso scoprire il modo in cui la scultura è diventata così com'è.

**Per VIAPAC hai realizzato anche una serie di disegni. È noto il tuo progetto su Kafka, ricco di magistrali illustrazioni, da cui emerge il tuo profondo interesse per il disegno, le lingue e la letteratura. Durante il tuo soggiorno a Demonte, hai avuto libero accesso allo Spazio Lalla Romano ed alla biblioteca: che cosa ti ha colpito dei libri, degli scritti e dei quadri di questa autrice?**

L'approccio personale di Lalla Romano per i temi molto umani – ciò che in tedesco in maniera intraducibile è definito «ihre Menschlichkeit», e la sua espressione di contenuti senza tempo.

**Renaissance et métamorphose. D'une part, renaissance, dans le sens d'hommage aux œuvres d'art originales, en tant que symboles; d'autre part, comme évocation de ces œuvres classiques, qui sont présentes dans notre vie, et devenues, dans la société actuelle, des gadget ou des figures kitsch. Métamorphose, en tant que passage d'un produit industriel de masse (= marchandise produite en série), transformé en une œuvre d'art, un original de Pavel Schmidt. Bien que ma recherche se concentre actuellement sur la fureur iconoclaste de l'être humain en situation de guerre ou d'humiliation culturelle, je ne parlerais pas de destruction mais, plutôt, d'une sorte de changement.**

**Je trouve intéressant que l'œuvre que tu as décidé de réaliser, matérialisée en une véritable sculpture de bronze, soit le fruit d'une performance, qui a intéressé la population locale. Tu as fait revivre les traditions folkloriques locales en intégrant des chants occitans dans ta performance.**

Grâce à cette performance, la population locale s'est sentie comme faisant partie de l'événement et elle est, à présent, en mesure de mieux le comprendre ou, même, de s'y identifier, alors qu'il serait sans doute intéressant, pour les visiteurs intéressés, venant d'ailleurs, de découvrir comment cette sculpture est devenue ce qu'elle est.

**Tu as réalisé aussi, pour VIAPAC, une série de dessins. On connaît ton projet sur Kafka, riche en magistrales illustrations, d'où ressort ton profond intérêt pour le dessin, pour les langues et la littérature. Pendant ton séjour à Demonte, tu as eu libre accès à l'Espace Lalla Romano et à la bibliothèque. Qu'est-ce qui t'a frappé dans les livres, les écrits et les tableaux de cet auteur ? L'approche personnelle de Lalla Romano de thèmes très humains – ce qu'en allemand on entend par « ihre Menschlichkeit » et qui est pratiquement intraduisible, et son expression de contenus éternels.**



# **SELEZIONE MOSTRE E PUBBLICAZIONI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**

**DAL 1980 / SÉLECTION DES EXPOSITIONS ET DES PUBLICATIONS NATIONALES**

**ET INTERNATIONALES DEPUIS 1980**

1980 MÜNCHENHAUS MUSEUM GOSLAR (D) • 1986 FAUX MOUVEMENT, METZ (F)

1985 MUSEUM SCHLOS HANDEBERG, VELBERT (D) • KUNSTVEREIN BIEL (CH)

1992 STÄDTISCHE GALERIE BREMEN (D) • 1993 SÜERWONDLUDWIGSMUSEUM, AACHEN (D)

1994 "OHNE TITEL ODER GOLD LÖG", CENTREPASQUART, BIEL (CH) • STÄDTISCHE GALERIE

REGENSBURG (D) • MUSÉE DU MANQUET, CLERMONTFERRAND (F) • CENTRE CULTUREL

SUISSE, PARIS (F) • 1998 "ENTLEITUNGEN UND HEILUNGEN ODER DER TAG DER OFFENEN

HOFFNUNG", BADISCHES LANDESMUSEUM KARLSRUHE (D) • 1997 BIENNALE DE CERVEIRA

(P) • 1998 "UN'OCCASINATA", VILLA ROMANA, FIRENZE (I) • "VOGEL SELBSTBEKENNTNIS",

VOLKSKUNDEMUSEUM INNBRÜCK (A) • 1999 "IN VINO VANITAS", LITERATURHAUS

MÜNCHEN (D) • "DAVID E VENERE NELLA VALLE", LA SERPARA, CITTÀ DELLA DAGLIANO (I)

2001 "BEZIEHUNGEN UND BEZEICHNUNGEN", KUNSTHAUS GRENCHE (CH)

2002 "BRAND-MARRING-IRON", EDENRO MUSEUM IM BOSCH, NAMIBIA (N)

2002 / 2005 / 2008, TRIENNALE DE LA SCULPTURE SUISSE, BEX (CH) • 2003 "BENCH-

MARKING-PROJECT", SEOUL KOREA (K) • 2006 "FLUID ARTICANAL INTERNATIONAL", LE

LANDERON (CH) DAEJEON, KOREA (K) • "UNGEFAHR SIEBEN MEIER WEIN", MUSEUM

GOCH (D) • 2007 "SEIN / SEINE", MUSÉE DART ET D'HISTOIRE, FRIBOURG (CH)

2008 "YS", MUSEUM TINGUELY, BASEL (CH) • "PARTIKELGESTÖBER", JÜDISCHES MUSEUM

HOFENHED (A) • NEUE KUNST IM ALTEN GARTEN, LENTHE, HANNOVER (D)

2009 "DAS REICH DER VANDALEN", BADISCHES LANDESMUSEUM, KARLSRUHE (D)

• 4. SCHWEIZERISCHE TRIENNALE DER SKULPTUR IN AGAZ (CH) • 2009 / 2010 "DAS

FUNDAMENT DER KUNST", KUNSTMUSEUM HEILBRONN, GERHARD MACKS HAUS,

BREMEN, ARP MUSEUM BAHNHOF, ROLANDSECK, GERMANY

2010 "TRÜBLINGSGESTERBENAPPLISCHER", ESPACE LIBRE, BIEL (CH) • "DIFFERENCE AND

DIVERSITY", GRUGLIASCO, TURIN (I) • 2011 "UNMESSBAR VERMESSEN", HAUS SALMEGG,

RHEINFELDEN (D) • "VON HEIZEN UND VIREN", FORUM FÜR GESTALTUNG, MAGDEBURG

(D) • "HÄNGENDES UND STEHENDES", GALERIE FÜR KUNST UND TECHNIK, SCHORNDORF

(D) • "ZEITSCHIESSEN", ABZ KUNSTKAMMER SCHIEREN, ZÜRICH (CH) • "CAR CULTURE",

ZENTRUM FÜR KUNST UND MEDIEN, KARLSRUHE (D)

## **SELEZIONE DI MUSEI O GALLERIE PRESSO I QUALI È STATO ESPOSTO IL PROGETTO**

**KAFKA WRITINGS WITHDRAWINGS / SÉLECTION DES MUSÉES OU GALÉRIES**

**PRÉS DE LESQUELS A ÉTÉ EXPOSÉ LE PROJET KAFKA WRITINGS WITHDRAWINGS**

2007 SWISS LITERATURE ARCHIVES, CENTRE DÜRRENMATT, NEUCHÂTEL, SWITZERLAND

2008 JEWISH MUSEUM BERLIN, GERMANY • 2010 MUSEUM FOR LITERATURE OBERHEIM,

PRINZEN PALAIS, KARLSRUHE, GERMANY • GÖTTE INSTITUT AND PRANT KAFKA

SOCIETY, PRAG, CZ • 2011 LITERATURHAUS SALZBURG, AUSTRIA • HARVARD UNIVERSITY,

SERT GALLERY, USA • 2012 HEBREW UNIVERSITY, STERN GALLERY, JERUSALEM, ISRAEL



## Aisone

Intervista a / Interview à / Marisa Degioanni  
sindaco di / maire de / Aisone

### Ha trovato interessante partecipare ad un progetto internazionale?

Un progetto internazionale che coinvolge più Enti, più Istituzioni locali, più Paesi, apporta ovviamente un valore aggiunto alle varie realizzazioni artistiche. Parteciparvi è molto interessante perché si entra in una dimensione più ampia di collaborazione rispetto ai progetti che si realizzano in sede strettamente locale.

### Si aspetta che l'intervento di arte pubblica possa contribuire ad attrarre turismo culturale sul territorio?

L'arte moderna nelle vallate alpine è pressoché assente. Pochi sono gli eventi che possono promuoverla sia per la popolazione locale sia per i turisti. Pertanto l'arte e, nello specifico, l'arte contemporanea lungo il percorso di un collegamento internazionale ad alta frequentazione dà ad un grande pubblico, locale e di passaggio, la possibilità di incontro emotivo e di riflessioni culturali, altrimenti limitati ai soli spazi espositivi specialistici. Un'adeguata promozione del «percorso artistico»

### Est-ce que participer à un projet international vous a semblé intéressant ?

Un projet international, qui intéresse plusieurs Organismes, plusieurs Institutions locales, plusieurs Pays, confère évidemment une valeur supplémentaire aux différentes réalisations artistiques. Y participer, est d'un grand intérêt car on entre dans une dimension plus vaste de collaboration par rapport aux projets, qu'on réalise localement.

### Vous attendez-vous à ce que l'intervention d'art public puisse contribuer à attirer un tourisme culturel sur votre territoire ?

L'art moderne est à peu près absent dans les vallées alpines. Peu nombreux sont les événements, qui peuvent le promouvoir aussi bien pour la population locale que pour les touristes. De ce fait, l'art, et dans ce cas, l'art contemporain, tout au long du parcours d'une liaison internationale à forte fréquentation, offre à un large public, local et de passage, la possibilité de partager des émotions et des réflexions culturelles, qui se limiteraient, sinon, à des espaces d'exposition spécialisés.

aumenterà certamente l'interesse anche di un pubblico più esperto e che abitualmente frequenta gli ambiti dell'arte contemporanea.

### Aisone è l'unico Comune della Valle che avrà più di un'opera installata sul territorio. Quali considerazioni può fare su questo intervento site-specific?

L'opera di Paolo Grassino si manifesta sul territorio aisonese attraverso l'apparizione, fra scori di case e montagne, di sette cervi posizionati in diverse «locations». Questo dà continuità allo stupore che si prova nell'incontro di questi «animali» in un contesto urbano.

### Pensa che l'arte contemporanea possa essere un mezzo di espressione adatto per veicolare in modo nuovo la cultura della Valle o sia meglio utilizzare forme di espressione artistica più tradizionali?

Ritengo molto positivo che la cultura della valle possa essere veicolata con una chiave moderna, che nulla toglie alle tradizioni ma le valorizza con un approccio attuale.

Une promotion adéquate du « parcours artistique » accroîtra certainement aussi l'intérêt d'un public plus qualifié, qui fréquente habituellement les milieux de l'art contemporain.

### Aisone est la seule Commune de la Vallée à avoir plus d'une œuvre installée sur son territoire. Que pensez-vous de cette intervention in situ ?

Sur le territoire de Aisone, l'œuvre de Paolo Grassino fait apparaître, dans des vues de maisons et de montagnes, sept cervs situés dans différents lieux. Ce qui engendre la stupeur, que l'on éprouve, lorsqu'on rencontre ces « animaux » dans un contexte urbain.

### Pensez-vous que l'art contemporain puisse être un moyen d'expression adéquate pour véhiculer la culture de la Vallée ou qu'il vaudrait mieux utiliser d'autres formes d'expression artistique plus traditionnelles ?

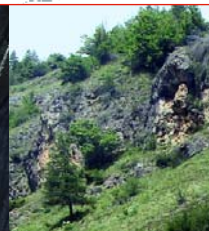
J'estime très positif le fait que la culture de la vallée puisse être interprétée par le biais de l'art contemporain, ce qui n'ôte rien aux traditions, lesquelles acquièrent plus de valeur grâce à cette approche actuelle.



**Comune di Aisone**  
**Provincia di Cuneo**

Valle Stura

Altitudine 834 m s.l.m.  
Altitude 834 m s.n.m.  
Abitanti 256  
Population 256 h.



**PAOLO GRASSINO**

Italia / 1967

*IncurSIONe*, 2011

Installazione di 7 cervi

Installation de 7 sculptures

Alluminio / Aluminium

220 x 250 x 80 cm

ogni elemento / chaque élément



Aisone

Centro del paese e altura sovrastante il paese

Centre du village et sommet d'une colline surplombant le village





Intervista a / Interview à / Paolo Grassino a cura di / par le soins de / Patrizia Bottallo

**Incurzione** è un'installazione composta da un branco di sette cervi che scendono dalla montagna e conquistano il centro abitato. Un intervento che ha coinvolto più aree del paese, sembra un'invasione, una riconquista da parte della natura. Qual è il significato di questa incurzione, chi sono realmente gli invasori e chi le vittime?

Un'incurzione non è un'invasione. L'incurzione è un passaggio. Un passaggio in questo caso di anime, per ricordarci che la natura riesce a stupire, ad affascinare pur rimanendo in molti casi un mistero. La rappresentazione di un animale selvaggio come il cervo, che nella realtà è animale timido e timoroso, qui si mostra, convive con noi, diventa parte integrante del paesaggio.

Pensando ai tuoi esordi il cervo è un soggetto ricorrente, una figura mediana. Costruire, decostruire o sintetizzare le movenze non significa solo delineare una forma. In molte culture il cervo è un animale che cela una forte simbologia, rappresentativo, paradigmatico, un emblema di riflessione. Qual è significato assume un'installazione di sette cervi in relazione al paese di Aisone, piccola comunità montana? E quale relazione ha con il progetto VIAPAC, quale nuova via internazionale «en plein air»?

Sì, sono molti anni che lavoro anche attorno al tema del cervo, ma non sono interessato ad una ricerca sulla forma o sulla mimesi della natura, dal momento che non appartiene alle mie capacità. Credo di essere più attratto dallo svelare ciò che normalmente rimane nascosto, ciò che normalmente rimane mistero e non può essere spiegato a parole, né scritto. Mettere in relazione «il cervo» con il paese di Aisone è l'attimo dell'incontro. Quello che maggiormente mi ha interessato

**Incurzione** est une installation composée d'une troupe de sept cerfs, qui descendent de la montagne et conquièrent le centre habité. Une intervention, qui a intéressé plusieurs régions du pays, ressemble à une invasion, à une reconquête de la part de la nature. Quel est le sens de cette incurction ? Qui sont, en réalité, les envahisseurs et qui sont les victimes ?

Une incurction n'est pas une invasion. L'incurction est un passage. Dans ce cas, un passage d'âmes, pour nous rappeler que la nature parvient à nous étonner, à nous fasciner tout en demeurant un mystère dans bien des cas. La représentation d'un animal sauvage, tel le cerf, - qui, en vérité, est un animal timide et craintif - nous apparaît ici, il cohabite avec nous, il fait partie intégrante du paysage.

Si l'on évoque tes débuts, le cerf y est un sujet récurrent, une figure intermédiaire. Construire, déconstruire ou en synthétiser les mouvements ne signifie pas seulement définir une forme. Dans bon nombre de cultures, le cerf est un animal, qui dissimule de puissants symboles, représentatif, paradigmatique, un emblème de réflexion. Quelle signification, une installation de sept cerfs assume-t-elle pour le village de Aisone, petite communauté de montagne ? Et quel rapport a-t-elle avec le projet VIAPAC, en tant que nouvelle route internationale « en plein air » ? Oui, je travaille depuis de nombreuses années au thème du cerf, mais je ne suis pas intéressé par une recherche sur la forme ou sur l'imitation de la nature, vu qu'elle ne correspond pas à mes capacités. Je crois que ce qui m'attire davantage c'est de dévoiler ce qui, normalement, demeure caché, ce qui, normalement demeure mystérieux et qu'on ne peut expliquer ni avec des mots ni dans des écrits. Mettre en rapport « le cerf » avec le village de Aisone est le moment de la rencontre. Ce qui m'a le plus intéressé dans ce projet,

in questo progetto è suscitare negli abitanti del paese o nei passanti un momento di stupore.

**Hai definito i cervi come «animali anime» perché?**

Perché non sono animali reali, infatti non si è cercato di rappresentare l'animale nella sua precisa anatomia. È l'animale come lo immagino io. Credo di aver visto raramente un cervo dal vero. Non sono un naturalista. Ho tentato di lavorare su un qualcosa che va oltre la rappresentazione, ed ecco perché ho scelto l'alluminio. L'alluminio ha una luce sua, è leggero, il suo ossido è bianco. La «pelle» dell'opera rileva ancora il «lavoro» sul positivo in polistirolo, altro materiale leggero.

**Questo è uno tra i progetti pubblici permanenti più rilevanti che hai realizzato fino a oggi in Piemonte, tuo territorio natal. Pensando al futuro, cosa significa per te poter lasciare una traccia permanente, una traccia legata al nostro tempo?**

Non lo so ancora di preciso, ma sono sicuro che non mi sentirò mai estraneo in quel luogo, c'è una parte del mio fare, del mio essere. Spero che il mio fare diventi seme.

**Il materiale che un'artista sceglie per le sue opere è fondamentale per il messaggio che vuole trasmettere. Non è solo una materia, ma spesso per struttura, colore e texture è paragonabile alle infinite declinazioni della parola per un poeta. Quanto è importante la scelta il materiale per te? È già parte dell'idea?**

La scelta del materiale nasce insieme all'idea, sono due parti della stessa medaglia, una sorregge l'altra. Non sempre però si può usare proprio il materiale immaginato per quell'idea. A volte bisogna anche saper mediare perché può essere necessario tenere presente il contesto che ospita l'opera. È il contesto che termina l'opera.

c'est le fait de susciter un moment stupeur auprès des habitants du village ou des randonneurs.

**Tu as défini les cerfs des « animaux âmes » Pourquoi ?**

Parce que ce ne sont pas des animaux réels. En effet, on n'a pas voulu représenter l'animal, doté d'une anatomie bien précise. Il s'agit de l'animal, tel que je l'imagine. Je crois que j'ai rarement vu un vrai cerf. Je ne suis pas un naturaliste. J'ai essayé de travailler sur quelque chose, qui va au-delà de la représentation et c'est pourquoi j'ai choisi l'aluminium. L'aluminium a une lumière, qui lui est propre, il est léger, son oxyde est blanc. La « peau » de l'œuvre révèle encore le « travail » sur le moule en polystyrène, autre matériau léger.

**Cette installation est l'un des plus importants projets publics permanents, que tu a réalisés jusqu'à aujourd'hui au Piémont, ton territoire natal. Si l'on pense au futur, que signifie pour toi pouvoir laisser une trace permanente, une trace liée à notre époque ?**

Je ne sais pas encore vraiment, mais je suis sûr que je ne me sentirai jamais étranger dans ce lieu, réceptacle de mes faits et de mon être. J'espère que mon activité deviendra semence.

**Le matériau, qu'un artiste choisit pour ses œuvres, est essentiel pour le message, qu'il veut transmettre. Ce n'est pas qu'une matière. On peut souvent le comparer, en raison de sa structure, de sa couleur et de sa texture, aux infinies variations des mots pour un poète. Quelle importance le choix du matériau a-t-il pour toi ? Fait-il déjà partie de l'idée ?**

Le choix du matériau et l'idée naissent ensemble. Ils sont les deux côtés de la même médaille. L'un soutient l'autre. Toutefois, on ne peut pas toujours utiliser précisément le matériau, que l'on a imaginé pour cette idée. Il faut parfois savoir faire des concessions car il faut tenir compte du contexte, qui héberge l'œuvre. C'est le contexte, qui détermine l'œuvre.

## ESPOSIZIONI PERSONALI / EXPOSITIONS PERSONNELLES

**2011** "TRANS", MARIO MAURONER CONTEMPORARY ART, WIEN • "CONTROLLO DEL CORPO", GALLERIA PAOLA VERRENGIA, SALERNO • "LIQUIDO OGGETTIVO", DELIDRO ARTE CONTEMPORANEA, BERLINO, A CURA DI ELENA FORIN • "DIO NON È IN ME", GALLERIA ALESSANDRO BACANI, FIRENZE • 2010 "LA FINE DI QUALCOSA, L'INIZIO DI...", GALLERIA GIORGIO PERSANO, TORINO • "PAOLO GRASSINO. 2000-2010", CASTELLO DI RIVALLA, TORINO, A CURA DI ALESSANDRO DEMMA • "PAOLO GRASSINO. CONTAMINAZIONI", PANACOTTEA ALBERTINA, TORINO, A CURA DI GUIDO CURTO • 2009 "PAOLO GRASSINO", GALLERY TEO, TOKYO • 2008 "DOLO D'IMPULSO", MARIO MAURONER CONTEMPORARY ART, SALZBURG • "PAOLO GRASSINO", MUSÉE D'ART MODERNE DE SAINT-ETIENNE METROPOLE SAINT-ETIENNE • "ANCORA IN SEMILIBERTÀ", GALLERIA FUCARES, MADRID • 2007 "DIO NON È QUI", MARIO MAURONER CONTEMPORARY ART, WIEN • "SEMILIBERTÀ", GALLERIA GIORGIO PERSANO, TORINO • 2005 "AMMILU", FONDAZIONE PALAZZO BRICHERASIO, TORINO, A CURA DI GUIDO CURTO • "UNDERWORLD", PATRIZIA PEPE, CAPRI, FIRENZE, A CURA DI RINALDO FESOLI • 2004 "PAOLO GRASSINO. MECCANICHE DELLA MERAVIGLIA II", MULINO DI GAVARDO, CAVARDO, BRESCIA, A CURA DI CURATED BY ALBERTO ZANCHETTA • "SENZA NOME", VM.21 ARTECONTEMPORANEA, ROMA • "FRESH KILLS", GALLERIA GIORGIO PERSANO, ART ATHINA, ATHENS • "FRESH KILLS", GALLERIA GIORGIO PERSANO IN COLLABORAZIONE CON CITTA' DI TORINO SETTORE • "FENEFER E LUCCA ARCHITETTURA. EX / FORMER FABBRICA NERBIO, TORINO • "PAOLO GRASSINO", VM.21 ARTECONTEMPORANEA, RIPARTE, ROMA • 2003 "NIMETICO", GALLERIA FUCARES, MADRID • "OSSA ROTTE", ORNATO DI TE, TORINO • 2002 "PAOLO GRASSINO", GALLERIA GIORGIO PERSANO, TORINO • "SCULTECH E GRASSINO. UN LAVORO UNOPERA", GIA VIA NUOVA PER L'ARTE CONTEMPORANEA, FIRENZE • 2001 "OSSA ROTTE", KALOS ARTE CONTEMPORANEA, PRIMA, A CURA DI ELENA VOLPATO • "MACELLO AL TRIGGIO", TRIGGIO, SAGATA DEI GOTI, BENEVENTO • 2000 "MANGIAM", GALLERIA D'ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA, TORINO, A CURA DI ELENA VOLPATO • 1999 "CIO CHE RESTA", GALERIE ROULE, QUEBEC CITY • 1997 "IN OGGETTO - PROPOSTE XI" (CON / WITH NICUS LUCIA), GALLERIA DI S.FILIPPO, TORINO, A CURA DI RICCARDO PASSONI • 1996 "LUCI DEI MIO OCCHI", CAMPO DELLE FRACOLE, BOLOGNA • 1995 "10000 WATT", PLACENTIA ARTE, PACEZZA, A CURA DI ROSANNA CHIESI E DOMITIO CARONI • 1994 "VELENI", RECALCITATI ARTE CONTEMPORANEA, TORINO, IN COLLABORAZIONE CON GALLERIA MARCO • 1991 "PAOLO GRASSINO", PALAZZO DELLA REGIONE, TORINO, A CURA DI LUCA BEATRICE

## SELEZIONE DI ESPOSIZIONI COLLETTIVE / SÉLECTION D'EXPOSITIONS COLLECTIVES

**2011** "SENZA RETE", ETAGI, ST. PETERSBURG, A CURA DI MARISA VESCOVO, ALESSANDRO CARRIER • 2001. ANTI A TORINO 1999-2011, MUSEO DI SCIENZE NATURALI, TORINO, A CURA DI LUCA BEATRICE • "GRAN TORINO. THE CROSSROADS OF ITALIAN CONTEMPORARY ART SCENE", FROST ART MUSEUM, MIAMI, A CURA DI FRANCESCO POLI • "GREAT", MARIO MAURONER CONTEMPORARY ART, SALZBURG • 2010 "TRILANCE", MARIO MAURONER CONTEMPORARY ART, SALZBURG • "ELEMENTS OF NATURE. SELECTIONS FROM THE FREDERICK R. WEISMAN ART FOUNDATION", CONTEMPORARY ART CENTER NEW ORLEANS, A CURA DI BILLIE MILAM WEISMAN • "MALAMENTE", PALAZZO BERTALAZONE DI SAN FERMO, TORINO, A CURA DI FRANCESCO SENA • "CIRCUSFABRIK", NIETZSCHE FABRIK, TORINO, A CURA DI OLGA CAMBARI • "HANDLE WITH CARE", ARTENMOVIMENTO, TORINO, A CURA DI ALESSANDRO CARRIER, BRUNO BARSANTI • "ART TRANSPORT STATION", STAZIONE LEOPOLDA, FIRENZE, A CURA DI ALESSANDRO CARRIER, BRUNO BARSANTI • "IN CANTIERE", CASA BRADAMANTE, MILANO, A CURA DI LUCA BRADAMANTE • "COSA VOGLIONO LE IMMAGINI?", STUDIO VICATO, BERGAMO, A CURA DI MARISA VESCOVO • "DETOURNEMENT VENISE 2010, GARDONI INCANTATI", PALAZZO SORANZO CAPPELLO, VENEZIA • "UTOPIA. CONTEMPORARY ENERGY. ITALIAN ATTITUDES. EXPO 2010", URBAN PLANNING EXHIBITION CENTER, SHANGHAI • A CURA DI MARISA VESCOVO, ALESSANDRO CARRIER • "CELEBRATION, COLLECTION DU FRAC ALVERGNE", FRAC ALVERGNE, CLERMONT FERRAND • "FRAGILE", DAEJON MUSEUM OF ART, DAEJEON, A CURA DI LORAND HECHT • 2000 "ESSENTIAL EXPERIENCES", ISSO - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA DELLA SICILIA, PALERMO, A CURA DI LORAND HECHT • "LA COMEDIA UMANA DI BALZAC. OMAGGIO AL ROMANZIERE ASSOLUTO", CASTELLO DI RIVALLA, TORINO, A CURA DI ALESSANDRO DEMMA, LUCA BRADAMANTE • "ANALGESIA", HALLE ALIX BIEDS, SAINT-FLOUR, A CURA DI JEAN-CHARLES VERGNE • "TRAFFIC", ART TORINO RELOADED - PAOLO GRASSINO, GALLERIA GIORGIO PERSANO, A CURA DI LUCA BEATRICE • "SILENCIO", EGLISE SAINT JEAN, LE MONASTIER, A CURA DI JEAN-CHARLES VERGNE • "MATERIA NEGATA", MARIO MAURONER CONTEMPORARY ART, WIEN • "AO LABIRINTO", LIBRARY, VENEZIA, A CURA DI ALBERTO ZANCHETTA • "DETOURNEMENT VENISE 2009", BIENNALE DI VENEZIA • VENEZIA BIENNALE, MOLINO STUCKY, VENEZIA • "CROMOFORIE, PERCORSI DEL BIANCO E DEL NERO NELL'ARTE ITALIANA", EX - FORMER AULUN, PESCARA, A CURA DI SILVIA PEGORARO • "CARNEADE", GALLERIA RENATA BIANCONI, MILANO, A CURA DI ALBERTO ZANCHETTA • "GROUP SHOW", VM.21 ARTECONTEMPORANEA, ROMA • "FRAGILE. TERRES D'IMPATHE", MUSÉE D'ART MODERNE DE SAINT-ETIENNE METROPOLE, SAINT-ETIENNE, ACCADEMIA D'UNGERIA - PALAZZO DEI FALCONIERI, ROMA, A CURA DI LORAND HECHT • "ENERGIE SOTTILI DELLA MATERIA", COMPLESSO MEDIOEVALE DELLA CASTIGLIA, SALIZO, A CURA DI MARISA VESCOVO





# Vinadio

Intervista ad / Interview à / Angelo Giverso  
sindaco di / maire de / Vinadio

## Ha trovato interessante partecipare ad un progetto internazionale?

Il comune di Vinadio da diversi anni partecipa ai progetti europei ALICOTRA che prevedono anche scambi a livello di amministratori comunali sempre utili ed interessanti. Il progetto VIAPAC, che oltre ad interessare comuni francesi, coinvolge artisti di diverse nazionalità, presenta un aspetto ancora più interessante.

## Si aspetta che l'intervento di arte pubblica possa contribuire ad attrarre turismo culturale sul territorio?

Oggi il turista cerca spesso località paesisticamente interessanti e con monumenti - storici e non - da visitare al di fuori dei circuiti italiani più rinomati. Vinadio nel Forte ha già un'opera di Richard Long, esponente inglese della Land Art. I giganti sentinelle del Forte saranno un'attrattiva suggestiva e mi auguro che il patrimonio artistico possa ulteriormente incrementarsi: nel Forte gli spazi non mancano.

## Com'è avvenuto il coinvolgimento della popolazione da parte dell'Amministrazione?

Dopo l'approvazione del progetto, come amministratori, abbiamo sondato la popolazione per capire se il riferimento ai fratelli giganti Ugo e l'installazione delle due sculture a guardia del Forte era condiviso. La popolazione ha approvato l'idea anche perché i riferimenti alle figure dei giganti di Vinadio sono ancora vivi,

Est-ce que participer à un projet international vous a semblé intéressant ?

Depuis plusieurs années, la commune de Vinadio participe aux projets européens ALICOTRA qui prévoient aussi des échanges, toujours utiles et intéressants entre administrateurs municipaux. Le projet VIAPAC présente un aspect encore plus intéressant, du fait qu'il y implique à la fois des communes françaises et des artistes de différentes nationalités.

Vous attendez-vous à ce que l'intervention d'art public puisse contribuer à attirer un tourisme culturel sur le territoire ?

De nos jours, le touriste recherche souvent des localités intéressantes quant au paysage, et dotées de monuments historiques ou non - à visiter hors des circuits italiens les plus célèbres. Le Fort de Vinadio accueille déjà une œuvre de Richard Long, artiste anglais de la Land Art. Les géants, sentinelles du Fort, seront un élément suggestif d'attraction et j'espère que notre patrimoine artistique pourra s'enrichir car les espaces ne manquent pas dans le Fort.

De quelle façon l'Administration a-t-elle intéressé la population ?

Après l'approbation du projet, en tant qu'administrateurs, nous avons sondé la population pour comprendre si elle partageait la référence aux frères géants Ugo et l'installation des deux sculptures gardant le Fort. La population a aussi approuvé l'idée,

e meritano una valorizzazione. La localizzazione delle due statue in prossimità dello «squarcio» della strada statale ha accelerato una doverosa riqualificazione dell'area.

Pensa che l'arte contemporanea possa essere un mezzo di espressione adatto per veicolare in modo nuovo la cultura della Valle o sia meglio utilizzare forme di espressione artistica più tradizionali?

L'arte contemporanea si presta ottimamente per valorizzare e «riempire» le vaste aree del Forte senza comportare grossi costi di gestione.

Quali erano le sue aspettative? Si sono realizzate o sono state disattese?

Le mie aspettative erano la realizzazione di un'opera che richiamasse l'attenzione dell'automobilista che transita frettolosamente sulla strada statale senza neanche vedere il Forte perché attratto dalla sagoma incombente di un palazzo. Penso che i giganti assumeranno un ruolo importante di caratterizzazione. Il richiamo ai due fratelli giganti conosciuti all'inizio del '900 in tutta Europa ed in America ci ha, inoltre, permesso di valorizzare una pagina importante della nostra storia di emigrazione, oggetto del libro di Nico Orengo e di un'opera in allestimento da parte di Teatro degli Episcopi.

car les références aux figures des géants de Vinadio sont encore vivantes et méritent qu'on les valorise. La localisation des deux statues à proximité du « grand trou » de la route nationale a accéléré une juste requalification de la zone.

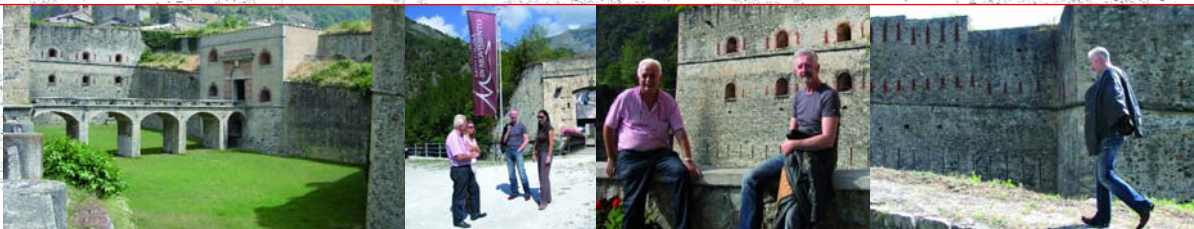
Pensez-vous que l'art contemporain puisse être un moyen d'expression adéquat pour véhiculer la culture de la Vallée ou qu'il vaudrait mieux utiliser d'autres formes d'expression artistique plus traditionnelles ?

L'art contemporain se prête absolument à la valorisation et au « remplissage » des vastes espaces du Fort sans comporter des coûts de gestion importants.

Quelles étaient vos attentes ? Se sont-elles réalisées ou non ?

Mes attentes étaient la réalisation d'une œuvre rappelant l'attention de l'automobiliste, qui passe en hâte sur la route nationale sans même voir le Fort, distrait par la silhouette imposante d'un grand immeuble. Je pense que les géants le caractériseront nettement. En outre, l'allusion aux deux géants, connus au début du Vingtième siècle, dans l'Europe entière et en Amérique, nous a permis de valoriser une page importante de notre histoire de l'émigration, sujet du livre de Nico Orengo et d'une œuvre en cours de réalisation, de « Teatro degli Episcopi ».

**Comune di Vinadio**  
Provincia di Cuneo  
Valle Susa.  
Altitudine 904 m s.l.m.  
Altitude 904 m s.n.m.  
Abitanti 712  
Population 712 it.



## DAVID MACH

United Kingdom / 1956

*Giants*, 2012

acciaio e fibra di vetro dipinta  
acier et fibre de verre peinte  
200 x 355 x 200 cm

Vinadio

Forte Albertino, Porta di Francia



7. Une Nouvelle installation du GÉANT DES ALPES, le plus grand  
sur terre, mesurant 2 m, 30 et pesant 400 livres.



6. L'Extraordinaire GÉANT DES ALPES, mesurant 2 m, 30 et pesant  
400 livres, allume son cigare au bec du gaz.







Intervista a / Interview à / David Mach a cura di / par le soins de / Patrizia Bottallo

Attraverso l'inserimento di nuove opere d'arte permanenti, non si è voluto arricchire una grande metropoli, ma realtà locali minori per densità di popolazione e estensione geografica. Il percorso è costruito sull'asse di piccoli Comuni montani, ricchi di tradizioni, cultura e storie curiose.

Il tuo intervento artistico, è ispirato ai fratelli Ugo, nati a Vinadio alla fine dell'Ottocento e diventati famosi con il nome di Les Géants des Alpes per la loro altezza di 230 cm. Fratelli giganti, che hanno girato il mondo, trattati come fenomeni da circo e morti in miseria ancora giovani a Parigi e New York. Perché hai deciso di dedicare a loro la tua opera?

I Giganti di Vinadio! La loro esistenza non mi era nota prima di questo progetto; mi ha affascinato la loro storia e sono diventati l'ispirazione per questo progetto.

La capacità quasi magnetica di attrarre l'attenzione, il forte impatto emotivo e l'arguzia costruttiva sono costanti del tuo lavoro, caratteristiche presenti anche in questo progetto. Si potrebbe quasi dire che con la tua tecnica, sempre capace di stupire, hai reso i fratelli Ugo quasi mitologici.

Mi piace l'anonimato che queste figure hanno acquisito. Non sono ritratti, ma piuttosto allusioni ad una leggenda. Sono Gormley-esque e Michelin man-esque e li sento molto euro-identitari, come se fossero degli indicatori, non solo di Vinadio, ma di un qualche Gran Tour europeo.

Le installazioni di "Montagne in movimento" all'interno del Forte, l'opera di Richard Longe, i tuoi Giganti, sono elementi di mirabile interazione tra antico e moderno che

On n'a pas voulu par l'ajout de nouvelles œuvres d'art permanentes, enrichir une grande métropole mais des réalités locales mineures de par leur densité de population et extension géographique. Le parcours comprend de petites communes de montagne, riches en traditions, en culture et en histoires étranges.

Ton intervention artistique, s'inspire des frères Ugo, qui sont nés ici à la fin du Dix-neuvième siècle et qui sont devenus les célèbres Géants des Alpes, en raison de leurs 2 mètres trente. Des frères géants, qui ont fait le tour du monde, traités comme des phénomènes de foire et qui sont morts, dans la misère, encore jeunes, à Paris et à New York. Pourquoi as-tu décidé de leur consacrer ton œuvre ? Les Géants de Vinadio ! Je ne les connaissais pas avant ce projet. Leur histoire m'a conquis et ils m'ont inspiré ce projet.

Ta capacité presque magnétique d'attirer l'attention, le fort impact émotif et la finesse de construction sont récurrents dans ton travail, caractéristiques, que l'on retrouve aussi dans ce projet. On pourrait presque dire que, grâce à ta technique, toujours en mesure de nous étonner, tu as fait des frères Ugo un mythe.

J'aime l'anonymat, que ces figures ont acquis. Ce ne sont pas des portraits, mais plutôt des allusions à une légende, des Gormley-esque, des Michelin Man-esque, que je trouve très représentatifs de l'Europe, comme s'il s'agissait d'indicateurs non seulement de Vinadio mais de quelque Grand Tour européen.

Les installations de « Montagne en mouvement » à l'intérieur du Fort, l'œuvre de Richard Long, tes Géants, sont des éléments d'admirable interaction entre ancien

concorrono a rinnovare l'interesse verso questo luogo storico. Installare un'opera permanente, significa anche lasciare una nuova traccia legata al nostro tempo. Le tue sculture diventeranno nuovi elementi-simbolo del luogo, ispirati alla sua storia. Cosa pensi della relazione tra un'opera site-specific e la location per cui viene realizzata?

Ho progettato queste sculture per segnare l'ingresso al Comune di Vinadio. Chiunque ci passerà davanti, si meraviglierà chiedendosi chi possano essere. Penso che faranno sentire i passanti a loro agio. Infonderanno una sensazione di sicurezza, ti sentirai confortato di essere nel luogo che loro presidiano e sorvegliano.

Utilizzi tecniche innovative, e mezzi e materiali spesso diversi. Più che uno scultore sei un vero pioniere. Anche il processo di realizzazione di questo lavoro è molto interessante.

Le forme dei Giganti sono l'evoluzione di una mia ricerca precedente in cui ho utilizzato come materiale di costruzione degli appendiabiti in metallo. Il concetto si basa sull'ispessimento della sezione del tubo di acciaio, molto sottile per quanto riguarda i miei lavori passati. La sezione maggiore del metallo è molto più voluminosa e mi permette di esprimermi anche in dimensioni maggiori.

La struttura dei due giganti sembra che sia stata concepita torcendo delle molle, piccole spirali flessibili. I corpi raggiungono i tre metri di altezza. Sono forme apparentemente grezze; ho utilizzato un tubo di grande spessore in modo da superare la definizione del dettaglio. Lo spessore del tubo elicoidale con cui sono fatte le sculture non permette di delineare piccoli particolari anatomici come, ad esempio, il naso o le dita delle mani.

et moderne, qui concourent à renouveler l'intérêt pour ce lieu historique.

Installer une œuvre permanente signifie aussi laisser une nouvelle trace de notre époque. Tes sculptures deviendront de nouveaux éléments-symboles du lieu, s'inspirant de son histoire. Que penses-tu du rapport entre une œuvre in situ et le site pour lequel elle est réalisée ?

J'ai projeté ces sculptures pour indiquer l'entrée dans la Commune de Vinadio. En passant devant ces figures on s'étonnera et on se demandera qui elles représentent. Je pense qu'en les voyant, les passants se sentiront à leur aise, qu'ils éprouveront une sensation de sécurité, réconfortés d'être dans ce lieu, qu'elles défendent et qu'elles surveillent.

Tu utilises souvent des moyens et des matériaux différents et des techniques innovantes. Tu es plutôt un véritable pionnier qu'un sculpteur. Le processus de réalisation de ce travail est très intéressant.

Les formes des Géants correspondent à l'évolution d'une de mes précédentes recherches, où j'ai utilisé des cintres en métal comme matériau de construction. Le concept se base sur l'épaississement de la section du tuyau d'acier, très mince pour ce qui est de mes travaux antérieurs. La section plus grande du métal est beaucoup plus volumineuse et me permet de m'exprimer aussi en de plus grandes dimensions.

On dirait que la structure des deux géants a été conçue en tordant des ressorts, de petites spirales flexibles. Les corps atteignent une hauteur de trois mètres. Il s'agit de formes apparemment grossières. J'ai utilisé un tuyau de grande épaisseur de façon à éliminer la définition du détail. L'épaisseur du tuyau hélicoïdal, dont sont faites les sculptures, ne permet pas de mettre en évidence de petits détails anatomiques tels, par exemple, le nez ou les doigts des mains.



## BIOGRAFIA / BIOGRAPHIE

1956 BORN IN METHIL FIFE (SCOTLAND) 1974-1979 DUNCAN OF JORDANSTONE COLLEGE OF ART, DUNDEE 1975 PAT HOLMES MEMORIAL PRIZE 1976 DUNCAN OF DRUMFOUR TRAVELLING SCHOLARSHIP 1977 SED MINOR TRAVELLING SCHOLARSHIP 1978 SED MAJOR TRAVELLING SCHOLARSHIP 1979-1982 ROYAL COLLEGE OF ART, LONDON 1982 RCA DRAWING PRIZE 1988 NOMINATED FOR TURNER PRIZE, TATE GALLERY, LONDON 1992 WON LORO PROVOST'S PRIZE, RCA, GLASGOW 1998 ELECTED MEMBER OF ROYAL ACADEMY 1999 VISITING PROFESSOR, SCULPTURE DEPARTMENT, EDINBURGH COLLEGE OF ART 2000 APPOINTED PROFESSOR OF SCULPTURE, ROYAL ACADEMY SCHOOLS, LONDON 2002 HONORARY DOCTOR OF LAWS, UNIVERSITY OF DUNDEE 2004 HONORARY MEMBER OF ROYAL SCOTTISH ACADEMY 2004 PROFESSOR OF INSPIRATION AND DISCOVERY, UNIVERSITY OF DUNDEE 2006 APPOINTED TRUSTEE OF THE NATIONAL PORTRAIT GALLERY, LONDON

## ESPOSIZIONI PERSONALI / EXPOSITIONS PERSONNELLES

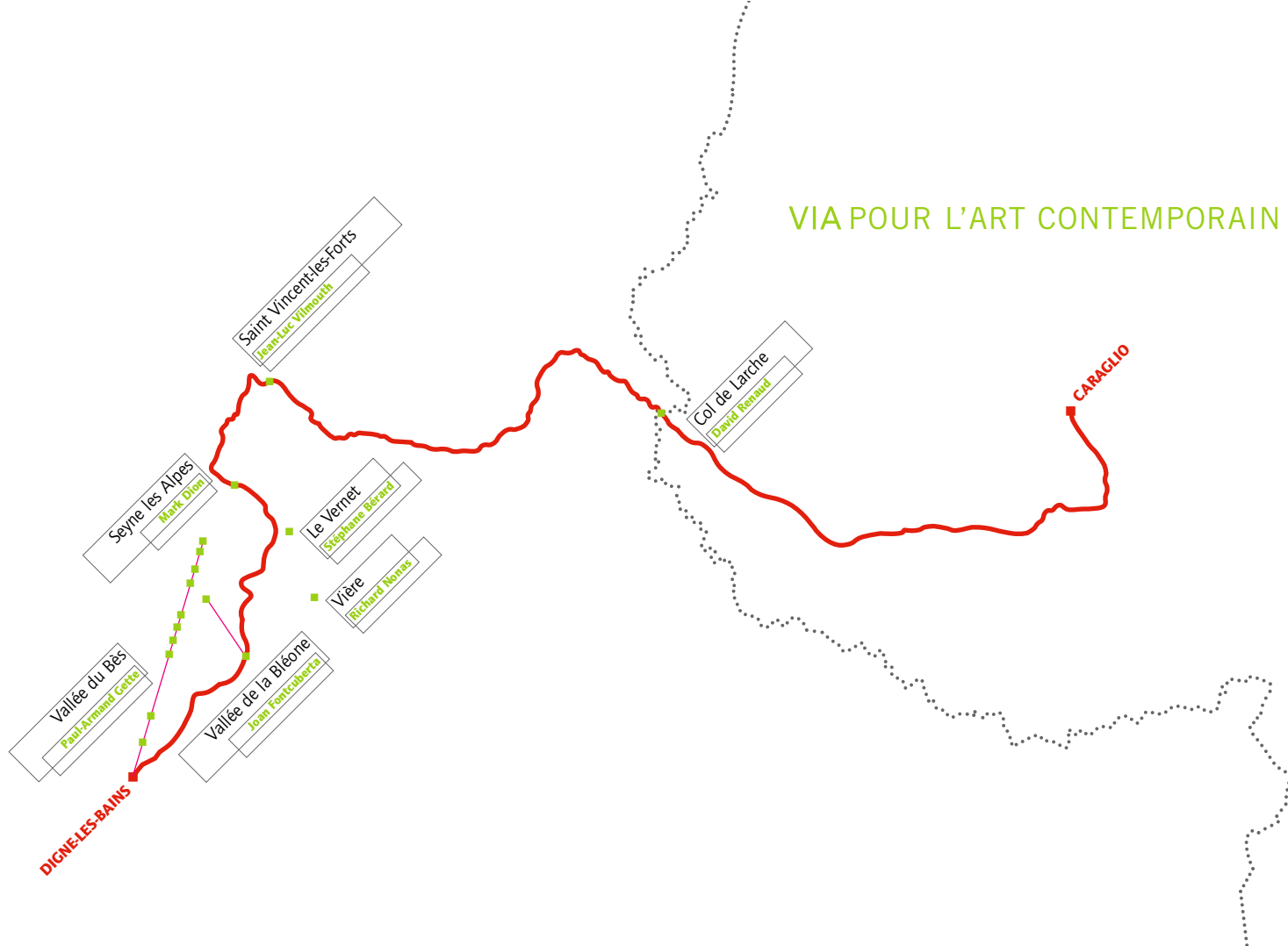
1981 RICHARD BOOTH BOOKSHOP, HAYON-WYE (WALES) 1982 USSON GALLERY, LONDON • NEW 57 GALLERY, EDINBURGH • GALLERIE TWENTYFIRST, ROTTERDAM 1983 MOCK SHOP, KINGSTON POSTTECHNIC, LONDON • CASTAWAYS, GALLERIE ANDATA, RITORNO, GENEVA • ATELIER DES CONTEMPORAINS D'ARTS PLASTIQUES, ST BRIEUX (FRANCE) 1985 TOWARDS A LANDSCAPE, MUSEUM OF MODERN ART, OXFORD • GALLERIE ERSKA, WIMBOR • STONE CITY MUSEUM, STONE-ON-TRENT 1986 CLEVELAND ART GALLERY, MIDDLESBOROUGH • DAVID MACH ROADSHOW, BARBARA TOLL FINE ART, NEW YORK • MERCER UNION GALLERY, TORONTO • HERNING KUNSTMUSEUM, HERNING (DENMARK) • FUEL FOR THE FIRE, RIVERSIDE STUDIOS, LONDON • SEGATE GALLERY, DUNDEE 1986 IF YOU GO DOWN TO THE WOODS, CORNER HOUSE, MANCHESTER • CHAMBER, TOWNIN HALL, MANCHESTER • SHERRATT & HUGHES BOOKSHOP, LEADENHALL MARKET, LONDON • NATIONAL MUSEUM OF PHOTOGRAPHY, FILM & TELEVISION, BRADFORD • HACIENDA CLUB, MANCHESTER 1987 MUSEE DES ARTS DECORATIFS, CENTRE DU VERRE, PARIS • 9 AVIUL TENDONCES EN EL BOSCO, FUNDACIO JOAN MIRO, BARCELONA • ADDING FUEL TO THE FIRE, METRONOM GALLERY, BARCELONA • NATURAL CAUSES, WIENER SECESSION, VIENNA • ONE OF TWO BRITISH REPRESENTATIVES AT THE 19<sup>th</sup> BIENNALE, SAO PAULO • CHINESE WHISPERS, NICOLA JACOBS GALLERY, LONDON 1989 A HUNDRED AND ONE DALMATIANS, TATE GALLERY • DUNLOP ART GALLERY, REGINA, SASKATCHEWAN (CANADA) • A MILLION MILES AWAY, BARBARA TOLL FINE ART, NEW YORK • SIGNS OF LIFE, PROVINCIAL MUSEUM, HASSELT (BELGIUM) • MULTISTORY CAR PARK, BBC TELEVISION CENTRE, LONDON • A NICE LOCATION, KANSAS CITY MUSEUM, TOKYO • THE ART THAT CAME ARREST, MUSEE D'ART CONTEMPORAIN, MONTREAL • DAVID MACH, GALLERIE EKTMOSE 1, BORDEAUX • 'PARVIS 2', TARNES (FRANCE) • GALLERIE ANDATA, RITORNO, GENEVA 1989 STREAM OF CONSCIOUSNESS, ARTSPACE, SAN FRANCISCO • DAVID MACH, FGG GALLERY, FRANKFURT • 'TAMED, TRAINED AND FRAMED', MAURICE KETTELMAN GALLERY, BRUSSELS • 'LIBERTÉ, ÉGALITÉ, FRATERNITÉ - A NEW UTOPIA', GALLERIE NIKSI DIANA MARQUANDOT, PARIS • 'PLOUGHMAN'S LUNCH', MIDDLETON HALL, MILTON KEYNES • 'YOSHI COUSINS', HAMBURG MESSE, HAMBURG • ALONG CLASSICAL LINES, MELBOURNE SPECTOL FESTIVAL, NATIONAL GALLERY OF VICTORIA, MELBOURNE • 'HOME COOKIN'', GALLERIE 175, BRUSSELS • 'WET AND DIRTY', CULTURAL CENTRE, MADRID • FIVE FINE PIECES, BARBARA TOLL FINE ART, NEW YORK • A HAIR'S BREADTH, BROOKLYN MUSEUM, NEW YORK 1990 HERE TO STAY, TRAMWAY GLASGOW • 'CHICAGO TROPHIES', CHICAGO ART FAIR, CHICAGO • 'OVER TO THE RIGHT A BIT', HOUSE OF UKRAINIAN ARTISTS, NEW • 'CHICAGO COMFORTS', PITTSBURGH CENTER FOR THE ARTS, PITTSBURGH 1991 DAVID MACH, SCULPTURE, ACE CONTEMPORARY ART, LOS ANGELES • DAVID MACH, SCULPTURE, MAURICE KETTELMAN GALLERY, BRUSSELS • GALLERY 400, UNIVERSITY OF ILLINOIS, CHICAGO • IT TAKES TWO, EASTON SQUARE GARDENS, LONDON 1992 ORPHEUS GALLERY BELFAST • BARBARA TOLL FINE ART, NEW YORK • WELCOME TO EUROMAC, GALLERIE NIKSI DIANA MARQUANDOT, PARIS 1993 DAVID MACH, SCULPTURE, ULAZDOWSKI CASTLE CENTER FOR CONTEMPORARY ART, WARSAW • 'BETWEEN THE LINES', MAKONO OPEN AIR MUSEUM (JAPAN) • DAVID MACH, NEW YORK, VAPARIN, MILAN • DAVID MACH, NEW YORK, STUDIO CASOLI, MILAN • SQUARE TOWN, TOWN SQUARE, SEGATE GALLERY, DUNDEE • MATCHHEADS, THE GALLERY, ESSEX • UNIVERSITY, COLCHESTER • 'PLAYED, STRETCHED AND TANNED', WALSALE ART GALLERY, WALSALE 1994 FULLY FURNISHED, MUSEUM OF CONTEMPORARY ART, SAN DIEGO • 'FREEZE', MUSEE LEON DIK, REUNION ISLAND • DRAWINGS, CASK, KITAKYUSHU (JAPAN) • 'SHARD', GLASGOW PRINT STUDIO, GLASGOW • 'DENSENESS GUARANTEED', NEW YORK ART GALLERY CORNWALL • 'HEADCASE', ABERDEEN ART GALLERY, ABERDEEN • SCULPTURE INSTALLATION IN THE SUN, PAVILION, HARRIGATE • 'TEMPLE AT THE LETH DOCKS', EDINBURGH • DAVID MACH, MERCER ART GALLERY, HARRIGATE 1995 'WHIRL', SUMMERLEE MUSEUM, GATBRIDGE • DAVID MACH, SCULPTURE, SUNDERLAND CITY ART GALLERY • MATCHHEADS, ACE CONTEMPORARY EXHIBITIONS, LOS ANGELES • DRAWINGS, JILL GEORGE GALLERY, LONDON • DAVID MACH, GALLERIE ANDATA • RITORNO, GENEVA 1996 NAKED, JASON & RHODES GALLERY, LONDON • FERRETS ART GALLERY, KINGSTON-ON-HULL 1997 'HEAVY DUTY', HAMBURG GALLERY, TEI-ARV • THE LAST DETAIL, GALLERIE JEROME DE NORMANT, PARIS • NEW DRAWINGS, JILL GEORGE GALLERY, LONDON 1998 COLLAGES, CIRC, NANTES • DRAWINGS, ECOLE DES BEAUX ARTS, NANTES • TOURING EXHIBITION OF DRAWINGS, CYPRESS • THE GREAT OUTDOORS, CENTER FOR CONTEMPORARY ART, CHICAGO • 1999 THE NATIONAL PORTRAIT COMMISSIONS FOR THE SELF PORTRAIT ZONE, THE DOME, GREENWICH, LONDON 2000 DAVID MACH AT THE ADVANCE FACTORY, KILKENNY • DRAWINGS, JILL GEORGE GALLERY, LONDON • SPECIES, GALLERIE JEROME DE NORMANT, PARIS 2001 TOURING EXHIBITION OF ORIGINAL ARTWORK OF PORTRAIT OF BRITAIN • 'DIFFERENT VENUES & GALLERIES', IULM CONFLUENCES, LYONS • HUGO BOSS, ROME 2002 DRAWINGS, MARKS & SPENCER HEAD OFFICE, LONDON • 'HELL BENT', GALLERY OF MODERN ART, GLASGOW • DRAWINGS, JILL GEORGE GALLERY, LONDON 2003 'STRAW UP', GALLERIE JEROME DE NORMANT, PARIS 2004 NEW COLLAGES, JILL GEORGE GALLERY, LONDON 2005 NEW SCULPTURE AND COLLAGES, FORUM GALLERY, NEW YORK 2006 DRAWINGS AND MODEL FOR DUNDEE PROPOSALS, DCA, DUNDEE • 'THE STATE OF HEALS', JILL GEORGE GALLERY, LONDON • 'FORTUNE', MINT CLUB, HONG KONG • TOURING EXHIBITION OF ORIGINAL ARTWORK FOR VIST LONDON ADVERTISING CAMPAIGN • LONDON, MILAN, BERLIN AND BARCELONA 2007 FORUM GALLERY, LOS ANGELES • GALLERIE JEROME DE NORMANT, PARIS • JILL GEORGE GALLERY, LONDON 2008 FORUM GALLERY, NEW YORK • HAARLEM, HOLLAND • DUTCAT, DUBAI • TETE A TETE, JILL GEORGE GALLERY, LONDON • THE CAT STREET GALLERY, HONG KONG • OPERA GALLERY, SEOUL 2011 CITY ART CENTRE, EDINBURGH PRECIOUS LIGHT KING JAMES BIBLE, A CELEBRATION 1611-2011

## ESPOSIZIONI COLLETTIVE / EXPOSITIONS COLLECTIVES

2006 25 / 25 TOURING EXHIBITION IN IRELAND OF WORKS MADE AT BELFAST PRINT WORKSHOP • SELECTOR, CURATOR AND PARTICIPANT IN SUMMER EXHIBITION, ROYAL ACADEMY, LONDON • SCULPTURE IN LES JARDINS DES TULIERIES, PARIS • FINE, PARIS • OFF THE WALL, SCOTTISH NATIONAL GALLERY OF MODERN ART, EDINBURGH 2007 ROYAL ACADEMY SUMMER EXHIBITION, LONDON • ROYAL ACADEMY SUMMER EXHIBITION, GALLERY 108, HARRIGATE 2008 ROYAL ACADEMY SUMMER EXHIBITION, LONDON • 'BROWN AND GESTURE', KUCJE GALLERY, SEOUL • 'ICONS', 108 FINE ART, HARRIGATE • SCOTTISH CONTEMPORARY ART, UNIVERSITY OF LAS VEGAS



## VIA POUR L'ART CONTEMPORAIN





La via dell'arte contemporanea è un invito allo spostarsi da un paese all'altro tramite un percorso transfrontaliero di 235 km attraverso le montagne. Se lo spostarsi non è solo cambiare paese ma anche lasciare il proprio ambiente, le proprie abitudini e guardare con altri occhi, allora è proprio a questo che ci invita la via dell'arte contemporanea.

La traversata fisica si arricchisce di un viaggio nel tempo verso i luoghi del patrimonio naturale o architettonico e di un significato nuovo tramite le diverse letture dei siti, proposte dagli artisti con le loro opere create in situ. La relazione natura/cultura, il dialogo arte/scienza o l'interesse per il paesaggio e la sua storia, sono alla base delle scelte degli artisti. Sette luoghi scandiscono l'itinerario sul versante francese: sono stati scelti per la loro diversità e la loro intensa presenza nel paesaggio, per la loro valenza storica o scientifica.

Architettura vernacolare o militare: la borgata di Vière (Richard Nonas); il Forte di San Vincent (Jean-Luc Vilmouth); il Forte di Seynes-les-Alpes (Mark Dion).

Siti naturali e scientifici: la valle del Bès (Paul-Armand Gette); le valli del Bès, della Bléone e del Galèbre (Joan Fontcuberta). Posizione topografica di notevole interesse: Colle della Maddalena (David Renaud); Le Vernet (Stéphane Bérard).

Questa proposta artistica è stata pensata per il pubblico locale, coinvolto in numerosi workshop a fianco degli artisti (Olivier Grossetête, Abraham Poincheval, Gilles Tutevoix, Alessandro Quaranta, Andrea Caretto, Raffaella Spagna, Anne-James Chaton) ma anche per tutti i turisti francesi, italiani o stranieri. Tramite questa via si vuole creare un insieme diversificato e ricco di opere d'arte contemporanea integrate nel territorio, in modo che diventi una destinazione che si collega a pieno titolo al mitico viaggio verso l'Italia che permetteva ai giovani europei di perfezionare la loro educazione artistica visitando i grandi siti culturali e il cui appellativo «le grand tour» è all'origine della parola turismo.

NADINE GOMEZ-PASSAMAR  
Direzione artistica

La route de l'art contemporain est une invitation au dépassement avec un déplacement transfrontalier de 235 kms à travers la montagne. Se dépasser ce n'est pas seulement changer de pays c'est aussi sortir de chez soi et ses habitudes, voir autrement, c'est à cela que vous invite la route de l'art contemporain.

Cette traversée de l'espace s'enrichit d'un voyage dans le temps à la rencontre de lieux patrimoniaux naturels ou architecturaux, et d'un déplacement dans le sens grâce aux nouvelles lectures des sites que proposent les artistes avec leurs œuvres créées in situ. La relation nature/culture, le dialogue art et science, ou l'intérêt pour le paysage et son histoire fondent le choix des artistes. Sept lieux ponctuent l'itinéraire sur le versant français : ils ont été élus pour leur diversité et leur présence forte dans le paysage, leur charge historique ou scientifique.

Architecture vernaculaire ou militaire : Hameau de Vière : Richard Nonas, Fort de St Vincent : Jean-Luc Vilmouth, Fort de Seynes-les-Alpes : Mark Dion.

Site naturels et scientifiques : vallée du Bès : Paul-Armand Gette, vallées du Bès, de la Bléone et du Galèbre : Joan Fontcuberta. Situation topographique remarquable : Col de Larche : David Renaud, Le Vernet : Stéphane Bérard.

Cette proposition artistique a été conçue pour les publics de proximité impliqués dans de nombreux ateliers avec les artistes (Olivier Grossetête, Abraham Poincheval, Gilles Tutevoix, Alessandro Quaranta, Andrea Caretto, Raffaella Spagna, Anne-James Chaton) mais aussi pour l'ensemble des touristes, français, italiens ou étrangers. Il s'agit par cette route de concevoir un ensemble diversifié et dense d'œuvres contemporaines intégrées dans le territoire, afin qu'elle devienne une destination à part entière renouant avec le mythe du voyage vers l'Italie qui permettait aux jeunes européens de parfaire leur éducation artistique en visitant les grands sites culturels de l'Italie et dont l'appellation «le grand tour» est à l'origine du mot tourisme.

NADINE GOMEZ-PASSAMAR  
Direction artistique

## Col de Larche

Intervista a / Interview à / Jean-Claude Michel

Vicepresidente del / Vice-président du / Parc national du Mercantour

Vicepresidente del / Vice-président du / Conseil général 04

délégué au tourisme et à la forêt

### Perché il Parco nazionale del Mercantour desiderava accogliere il lavoro di un artista?

Il Parco francese del Mercantour e il Parco italiano delle Alpi Marittime sono stati i coordinatori di un progetto di riorganizzazione del sito del Colle della Maddalena, allo scopo di renderlo più accogliente e funzionale per i turisti, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio.

Oltre ad attivare dei meccanismi pratici, è stato preso in considerazione il fatto che questo spazio transfrontaliero meritava di ospitare un elemento strutturante, identitario, un'opera d'arte: è indiscutibile, infatti, che la cultura contribuisce a foggare il carattere di un territorio.

In partnership con il Consiglio generale, sostenitore del progetto VIAPAC - Via per l'arte contemporanea, i due parchi hanno dunque dato il via alla ricerca di opere d'arte per questo sito emblematico.

### In che modo il progetto di David Renaud rispecchia le problematiche dei Parchi?

David Renaud ci invita a una scoperta artistica, a un modo nuovo di conoscere la montagna. L'artista ha attentamente osservato il paesaggio e ci propone una trasposizione, una

Pourquoi le Parc National du Mercantour souhaitait-il accueillir le travail d'un artiste ?

Le Parc français du Mercantour et le Parc italien delle Alpi Marittime ont coordonné un projet de réaménagement du site du Col de Larche consistant à le rendre plus accueillant et pratique pour les touristes, dans le respect de l'environnement et du paysage.

Au-delà des dispositifs pratiques mis en place, ils ont considéré que cet espace transfrontalier méritait d'accueillir un élément structurant, porteur d'identité : une œuvre d'art ; tant il est indiscutable que la culture contribue à façonner le caractère d'un territoire.

En partenariat avec le Conseil général, porteur du projet VIAPAC - Route de l'art contemporain, les deux Parcs ont donc initié une consultation permettant l'expression d'artistes sur ce site emblématique.

### Comment la proposition de David Renaud fait-elle écho aux problématiques des Parcs ?

David Renaud nous invite à une découverte artistique, une nouvelle appréhension de la montagne. L'artiste a observé minutieusement le paysage et nous propose une transposition,

ritrascrizione dello spazio reale in scala cartografica.

Fra «piano di lettura» e «piano di volo» verso altri sogni riguardanti la natura, l'artista propone una pausa prima di intraprendere il percorso nel territorio dei due Parchi. Scoperte multiple della natura, sguardi incrociati, valorizzazione dell'espressione culturale, altrettante problematiche che si ripercuotono all'interno dei Parchi.

### L'installazione dell'opera in cima al Colle della Maddalena offrirà una nuova identità a questo spazio?

Tutti i partner del progetto di riqualificazione del Colle della Maddalena hanno mirato a una rinaturalizzazione dello spazio. Le installazioni, integrate nel paesaggio, riflettono questa scelta.

L'opera di David Renaud costituisce uno degli elementi strutturali e di attrazione di questo sito rimodellato, al quale conferisce una dimensione culturale.

L'opera, proprio per la sua sobrietà e la sua forza, riecheggia questa «terra di paesaggio». Con il loro modesto contributo, i due Parchi attestano che natura e cultura sono intimamente legate e che si arricchiscono reciprocamente per forgiare una comune identità franco-italiana.

une retranscription de l'espace réel à l'échelle de la cartographie.

Entre « table de lecture » et « table d'envol » vers d'autres rêves de nature, l'auteur propose une halte avant de parcourir le territoire des deux Parcs.

Découvertes multiples de la nature, regards croisés, valorisation de l'expression culturelle, autant de problématiques qui résonnent au cœur des Parcs.

### L'installation de l'œuvre au sommet du col de Larche va-t-elle donner une nouvelle identité à cet espace ?

L'ensemble des partenaires du projet de requalification du Col de Larche ont souhaité une renaturalisation de l'espace. Intégrés dans le paysage, les aménagements traduisent ce choix.

L'œuvre de David Renaud constitue un des éléments structurants, attractifs sur ce site remodelé, à qui il confère une dimension culturelle.

Cette réalisation, par sa sobriété et sa force, fait écho à cette « terre de paysage ». Par leur modeste contribution, les deux Parcs témoignent que nature et culture sont intimement liées et s'enrichissent mutuellement pour forger une identité commune franco-italienne.



**Col de Larche**  
Département des Alpes  
de Haute Provence

Altitude 1700-2100 m s.l.m.  
Altitude 1700-2100 m s.n.m.  
Abitanti 91  
Population 91 h.



**DAVID RENAUD**

France / 1965

*Table-relief*, 2012

Col de Larche





Intervista a / Interview à / David Renaud a cura di / par le soins de / Nadine Gomez-Passamar

Il paesaggio è al centro del lavoro di David Renaud, artista francese nato nel 1965 a Grenoble, che s'interroga sulla percezione della geografia e della sua rappresentazione materiale e astratta quali le mappe, i rilievi o i quadri. Il col de Larche (o della Maddalena) sul quale è collocata la scultura, fa da frontiera fra la Francia e l'Italia. È un colle strategico: per la sua bassa altitudine è stato da sempre considerato come una via d'invasione naturale fra la Francia e l'Italia.

La *Table-relief* di David Renaud si riallaccia ai plastici, ai modellini delle piazzeforti di confine del regno di Francia, il cui ruolo fondamentale per le manovre di guerra e il consolidamento delle frontiere era stato ben compreso da Luigi XIV.

Vauban non aveva forse scritto a Louvois, nel 1695, che i modellini avevano lo scopo « di individuare chiaramente tutti i difetti di queste piazzeforti per correggerli »?

Potrebbe commentare il titolo della sua installazione: *Table-relief*?

Il titolo che descrive il processo stesso dell'opera si basa sull'incontro di due tipi di oggetti legati alla rappresentazione del territorio.

Uno è la tabella orientativa spesso visibile su molti belvedere delle nostre belle montagne. È generalmente una rappresentazione panoramica del paesaggio che si estende davanti a noi e sulla quale vengono indicati i toponimi, i nomi dei luoghi geografici importanti. È una specie di mappa paesaggistica.

L'altro sono i plastici, oggetti molto meno conosciuti ma visibili al museo Les Invalides e al museo di Belle-Arti di Lille. Si tratta

Le paysage est au cœur du travail de David Renaud, artiste français né en 1965 à Grenoble, qui questionne la perception de la géographie et de sa représentation matérielle et abstraite que sont les cartes, les reliefs ou les peintures.

Le col de Larche (ou della Maddalena) sur lequel prend place la sculpture fait frontière entre la France et l'Italie ; c'est un col stratégique : à cause de sa faible altitude il a de tous temps été considéré comme une voie d'invasion naturelle entre la France et l'Italie.

La *Table-relief* de David Renaud, prend son origine dans les plans-reliefs, maquettes des places fortes des confins de l'ancien royaume de France et dont Louis XIV avait compris le rôle essentiel pour la conduite des guerres et la consolidation des frontières.

Vauban n'écrivit-il pas à Louvois en 1695 que les maquettes avaient pour but « de faire toucher au doigt et à l'œil tous les défauts » de ces places afin de les faire corriger ?

Pourriez-vous commenter le titre de votre installation : *Table-relief* ?

Ce titre qui décrit le processus même de l'œuvre est construit sur la rencontre de deux types d'objets liés à la représentation du territoire.

La table d'orientation souvent visible sur de nombreux belvédères dans nos belles contrées. Qui est généralement une représentation panoramique du paysage qui se déploie devant nous et sur lequel sont notés les toponymes, les noms des lieux géographiques remarquables. C'est une sorte de carte paysagère.

Et les plans-reliefs, objets beaucoup moins connus mais visibles

generalmente di ritrascrizioni in rilievo, estremamente dettagliate, di molte piazzeforti e città lungo le nostre frontiere. La maggioranza di questi plastici sono stati realizzati per le campagne militari sotto il regno di Luigi XIV: un modellino dei territori. Un paesaggio miniaturizzato.

Lei crede che questa opera sia indissociabile dal luogo che l'accoglie? Oppure potrebbe essere riproducibile e installata in altri siti?

Essa è, per suo stesso principio, evidentemente indissociabile dal sito. È una trasposizione e una ritrascrizione dello spazio reale a una scala diversa (quella della cartografia), una sovrapposizione fra la rappresentazione e l'oggetto rappresentato. Si tratta di proporre a chi guarda / « contemplatore » una visione aerea che permetta anche di riposizionarsi nel sito, di giustapporre la propria esperienza fisica del paesaggio reale e quella più mentale della ritrascrizione.

Stare allo stesso tempo al disopra e dentro il paesaggio.

In modo più generale, questo lavoro è rappresentativo della sua opera? E perché?

Sì, certamente. Da molti anni ormai lavoro sui codici di rappresentazione del paesaggio, la cartografia, ma anche la mimetizzazione per esempio. Le sculture e le installazioni che realizzo sono spesso costruite partendo dal concetto che qualunque sia il livello di astrazione della rappresentazione (i codici propri alla rappresentazione cartografica, per esempio), l'immagine o la forma prodotta rimanda incessantemente al paesaggio originale. Dunque l'opportunità offertami dalla commessa di questa opera è stata molto importante per me, perché raramente ho avuto l'occasione di poter mettere in una relazione così stretta la rappresentazione di un paesaggio e il paesaggio stesso.

au musée des Invalides et au musée des beaux-arts de Lille. Ce sont généralement des retrancriptions en relief extrêmement détaillées de nombreuses places fortes et villes tout le long de nos frontières. La plupart de ces plans-reliefs ont été réalisés pour les campagnes militaires sous le règne de Louis XIV. Une maquette des territoires. Un paysage miniaturisé.

Pensez-vous que cette œuvre soit indissociable de son lieu d'accueil ? Ou bien peut-elle être reproductible et installée sur d'autres sites ?

Elle est, par son principe même, bien évidemment indissociable du site. C'est une transposition et une retrancription de l'espace réel à une autre échelle (celle de la cartographie) : une superposition entre la représentation et l'objet représenté. Il s'agit de proposer au regardeur / « contemplateur » une vision aérienne qui permet aussi de se replacer dans le site, de juxtaposer son expérience physique du paysage réel et celle plus mentale de la retrancription. Être à la fois au-dessus et dans le paysage.

D'une façon plus générale, cette pièce est-elle représentative de votre travail et pourquoi ?

Oui, bien sûr. Cela fait plusieurs années que je travaille sur les codes de représentation du paysage, la cartographie mais aussi le camouflage par exemple. Les sculptures ou les installations que je réalise sont souvent construites à partir de l'idée que quel que soit le niveau d'abstraction de la représentation (les codes propres à la représentation cartographique, par exemple), l'image ou la forme produite renvoie incessamment au paysage d'origine. Donc l'opportunité qui m'a été donnée par la commande de cette œuvre a été très importante pour moi, car rarement j'ai eu l'occasion de pouvoir mettre en une relation aussi étroite la représentation d'un paysage et le

VIVE E LAVORA APARICI  
VIT ET TRAVAILLE À PARIS

**ESPOSIZIONI PERSONALI / EXPOSITIONS PERSONNELLES**

2012 LES MONDES NOMADES / MUNDOIS NOMADES, MUSÉE NATIONAL D'ART VISUEL, MONTEVIDEO, URUGUAY • LES NOUVEAUX EXPLORATEURS, CRYPTÉ STEUGÉNIE, BIARRITZ, FRANÇOIS LOUSTAU LA MASON • 2011 HYPÉRION, STÖRK GALERIE, ROUEN • EHORIZON ABSOLU, FRAC POTTOU-CHARENTAIS, ANGOULÊME • 2010 MARS LA ROUGE, THÉÂTRE DU GRANIT, BELFORT • 2009 GALERIE ANNE BARRAULT, PARIS • 2008 HÉTÉROTOPES, GALERIE MICHEL JOURNÉ, LE CERAP, UNIVERSITÉ PARIS 1, PARIS • SACRAMATHA, GALERIE ANNE BARRAULT, PARIS • 2006 L'ATTENTE LOURDE, EN COLLABORATION AVEC LE FRAC CHAMPAGNE-ARDENNE, SAINT-DIZIER, ATLAS, ESPACE ART CONTEMPORAIN, LA ROCHELLE-OUTLAND, CHÂTEAU DES ADÉNÉAUX, CENTRE D'ART CONTEMPORAIN, MONTEILMAR • 2003 11°50', 42°10'30", MUSÉE ARTHUR RIMBAUD, MUSÉE DE L'ARDENNE EN COPRODUCTION AVEC LE FRAC CHAMPAGNE-ARDENNE, CHARLEVILLE-MÉZIÈRES • LE HALL, ÉCOLE NATIONALE DES BEAUX-ARTS DE LYON, LYON • 2002 CENTRE CULTUREL JEAN-PIERRE-FABRE ET FRAC LIMOUSIN, LES COOPÉRATEURS, ST YRIEX-LA-PERCHÉ • LE CRÉDIT, CENTRE D'ART OVRYS-SUR-SEINE.

**COMMESSA PUBBLICA / COMMANDE PUBLIQUE**

2000 INSTALLATION PERMANENTE DE L'ŒUVRE LE COURS DE LA SEINE, DANS UN IMMEUBLE DE LA CAISSE DES DÉPÔTS ET CONSIGNATIONS, 15 QUAI ANATOLE FRANCE, PARIS • 2011 TABLELIEU, ROUTE DE L'ART CONTEMPORAIN, (ALCOTRA)

**OPERE IN COLLEZIONI PUBBLICHE / ŒUVRES DANS LES COLLECTIONS PUBLIQUES**

2003 FONDS RÉGIONAL D'ART CONTEMPORAIN (FRAC), CHAMPAGNE-ARDENNE • 2002 FRAC, LIMOUSIN • 2001 FRAC, LIMOUSIN • 2000 FRAC, LANGUEDOC-ROUSSILLON/FONDS NATIONAL D'ART CONTEMPORAIN (FNAC), PARIS, CAISSE DES DÉPÔTS ET CONSIGNATIONS, PARIS 1998 FRAC, LIMOUSIN • 1996 FNAC, PARIS • 1993 FRAC, POTTOU-CHARENTAIS.



# Fort de Saint Vincent-les-Forts

Intervista a / Interview à / Rachel e a / et à / Eric Morellet

Eric Morellet dirige la scuola di parapendio di Saint-Vincent-les-Forts.

Lui e sua moglie Rachele sono i proprietari del Fort Vauban che si trova in questo comune.

L'opera di Jean-Luc Vilmouth si trova sulla loro proprietà

Qual è stata la motivazione per cui avete accolto un'opera d'arte contemporanea nella vostra proprietà?

Siamo interessati all'arte contemporanea e pensavamo che la coabitazione di opere contemporanee con il patrimonio antico fosse un sistema eccellente per valorizzare il luogo.

Desideravamo anche servirvi di un'idea originale per attrarre e accogliere il pubblico e dunque la tematica «arte contemporanea» si rivelava perfetta per operare in questo senso.

Che cosa rappresenta per voi l'opera di Jean-Luc Vilmouth?

Innanzitutto il lavoro di Jean-Luc Vilmouth è straordinario per noi poiché permette di avere una visualizzazione concreta della caserma centrale com'era e come noi vogliamo che sia, una volta concluso il restauro.

Eric Morellet dirige l'école de parapente de Saint-Vincent-les-Forts.

Sa femme Rachel et lui sont propriétaires du Fort Vauban qui se trouve sur la commune.

L'œuvre de Jean-Luc Vilmouth se trouve sur leur propriété.

Qu'est ce qui vous a motivé pour accueillir une œuvre d'art contemporain au sein de votre propriété ?

L'art contemporain est un domaine qui nous intéresse et nous trouvions que faire cohabiter œuvres contemporaines avec patrimoine ancien était un excellent moyen de valoriser le lieu. Nous souhaitions également mettre en place un concept original pour attirer et accueillir le public, cette thématique « art contemporain » était donc parfaite pour œuvrer dans ce sens.

Que représente l'œuvre de Jean-Luc Vilmouth pour vous ?

Le travail de Jean-Luc Vilmouth est tout d'abord fantastique pour nous car il permet d'avoir une visualisation concrète de la caserne centrale telle qu'elle était et telle que nous voulons qu'elle soit lorsque sa restauration sera terminée.

Quest'opera rappresenta anche un primo passo per accogliere il pubblico poiché consente di rimediare all'impossibilità di visitare il Forte durante il restauro. Rappresenta anche uno strumento supplementare per attrarre il pubblico al Forte.

E infine, in rapporto al concetto arte contemporanea / patrimonio antico, questo progetto rappresenta una prima tappa in quanto speriamo di ospitare altre opere di arte contemporanea e accogliere in residenza degli artisti.

Che risonanza esiste tra la proposta di Jean-Luc Vilmouth e la vostra passione per il parapendio?

Il lavoro svolto da Jean-Luc Vilmouth e la nostra passione per il parapendio sono strettamente legati poiché l'idea di Vilmouth è nata dopo un volo in parapendio che avevamo fatto insieme. L'opera propone un diverso approccio al forte permettendo di circoscriverlo nel suo insieme e di sorvolarlo in qualche modo. Essa implica dunque una messa in prospettiva dell'approccio al paesaggio e all'architettura, simile a quella che offre un volo in parapendio.

Cette œuvre est aussi un premier pas vers l'accueil du public car elle permet de pallier à l'impossibilité de visiter le Fort durant la période de restauration. Elle représente aussi un outil d'attractivité supplémentaire pour faire venir du public au Fort.

Enfin, par rapport à ce concept art contemporain / patrimoine ancien, ce projet est une première étape car nous espérons accueillir d'autres œuvres d'art contemporain et recevoir des artistes en résidence.

Quelle résonance existe entre la proposition de Jean-Luc Vilmouth et votre passion pour le parapente ?

Le travail développé par Jean-Luc Vilmouth et notre passion pour le parapente sont étroitement liés puisque l'idée de Vilmouth est née après un vol en parapente que nous avons réalisé ensemble. L'œuvre propose une autre approche du Fort qui permet de le cerner dans son ensemble et de le survoler en quelque sorte. Elle comporte donc une mise en perspective de l'approche du paysage et de l'architecture, similaire à celle qu'offre un vol en parapente.



**Saint Vincent-les-Forts**  
Département des Alpes  
de Haute Provence

Altitudine 1300 m s.l.m.

Altitude 1300 m s.l.m.

Abitanti 203

Population 203 h.



**JEAN-LUC VILMOUTH**

France / 1952

*Comme un noyau,  
Voyage de l'esprit, 2011*



Saint Vincent-les-Forts  
Fort Vauban



A cura di / par le soins de / Nadine Gomez-Passamar

Il Forte di St. Vincent è abitato da una famiglia, il che umanizza in modo singolare il monumento storico, considerato come un gioiello di Vauban.

Eric Morelet, proprietario e abitante del Forte di Saint Vincent ha proposto a Jean-Luc Vilmoth di sorvolare il sito in parapendio: lì nasce il progetto «come un nucleo, viaggio dell'anima».

Infatti quale migliore punto di vista su questo forte costruito nel XVII secolo, che di contemplarlo dal cielo?

Si tratta di una miniatura del forte, in bronzo, realizzata da un artigiano locale.

Così Jean-Luc Vilmoth descrive il suo progetto:

«Questo modellino ridotto del forte di St. Vincent è stato posizionato in un luogo strategico, scelto in accordo coi proprietari.

Da questo luogo il pubblico potrà percepirlo come se fosse il nucleo dell'insieme del Forte St. Vincent, come se il Forte fosse stato costruito a partire da lì.

Quando si passeggia nel forte non si riesce a percepire l'insieme perché è troppo grande. Ci sono anche delle zone

Le Fort de St Vincent est habité par une famille, ce qui humanise singulièrement ce monument historique, considéré comme un bijou Vauban.

Eric Morelet, propriétaire et habitant du Fort de Saint Vincent a proposé à Jean-Luc Vilmoth de faire un vol en parapente au-dessus du site : de là est né le projet « comme un noyau, voyage de l'esprit ».

En effet quel meilleur point de vue sur ce fort construit au XVII<sup>e</sup> siècle, que de le voir depuis les airs ?

Il s'agit d'une miniature du fort réalisée en bronze par un artisan local.

Jean-Luc Vilmoth, décrit ainsi son projet :

« Cette maquette réduite du fort St. Vincent, a été placée dans un endroit stratégique choisi en accord avec les propriétaires.

A partir de ce lieu le public pourra percevoir cette maquette comme si c'était le noyau de l'ensemble du Fort St. Vincent, comme si le Fort avait été construit à partir là.

Quand on se promène dans le fort on n'arrive pas à percevoir cet ensemble parce que c'est trop grand. Il y a aussi des

non visitabili dal pubblico perché corrispondono allo spazio privato dei proprietari. Il progetto corrisponde anche a un lavoro di memoria perché ci sono zone deteriorate dal tempo, che sono cadute o che esistono ancora come rovine. Il progetto inoltre propone al pubblico di ricostruire, ricostruire questi buchi della nostra memoria».

In Giappone, a Nigata e a Kyoto, Jean-Luc Vilmoth ha realizzato progetti simili utilizzando un cambio di scala di un tempio o di un ponte.

Il sottotitolo dell'opera «viaggio dell'anima» si riferisce alla tradizione asiatica riferita da Roger Caillois che cita un poeta cinese il quale, davanti a una pietra, ha scritto «di aver fatto una passeggiata mistica».

Jean-Luc Vilmoth ha realizzato diversi progetti di arte pubblica partendo dall'architettura esistente. Per lui lo spazio pubblico «implica una dimensione sociale e in modo che l'utente, lo spettatore, il passante possano entrare in relazione con gli elementi che argomenta/metto in evidenza. Non entra solo in uno spazio contemplativo, ma in una zona di relazione che io rispetto tenendo conto del sito, dell'architettura e di coloro che vi vivono. Si deve instaurare una relazione reciproca fra le mie preoccupazioni e il contesto».

parties qui ne sont pas visibles pour le public parce cela correspond à l'espace privé des propriétaires. Ce projet correspond également à un travail de mémoire parce qu'il y a des parties usées par le temps, qui sont tombées ou qui existent encore.

en tant que ruines. Ce projet propose aussi au public de reconstituer, reconstruire ces trous dans notre mémoire ».

Au Japon, à Nigata et à Kyoto, Jean-Luc Vilmoth a réalisé des projets voisins utilisant le changement d'échelle d'un temple ou d'un pont.

Le sous-titre de l'œuvre « voyage de l'esprit » fait référence à la tradition asiatique rapportée par Roger Caillois, citant un poète chinois qui, face à une pierre, a écrit «avoir fait une randonnée mystique».

Jean-Luc Vilmoth a réalisé de nombreux projets d'art public en partant de l'architecture existante. Pour lui l'espace public « implique une dimension sociale et que l'usager, le spectateur, le passant, peuvent entrer en relation avec les éléments que je mets en avant. Il n'entre pas seulement dans un espace de contemplation, mais dans une zone de relation, que je respecte en tenant compte du site, de l'architecture et de ceux qui y vivent. Il doit s'instaurer une relation réciproque entre mes préoccupations et le contexte. »

VIVE E LAVORA A PARIGI  
 PROFESSORE ALLA SCUOLA NAZIONALE SUPERIORE DI BELLE ARTI DI PARIGI  
 VIT ET TRAVAILLE À PARIS  
 PROFESSEUR À L'ÉCOLE NATIONALE SUPÉRIEURE BEAUX ARTS DE PARIS

# **ESPOSIZIONI PERSONALI DAL 2000 • EXPOSITIONS PERSONNELLES DEPUIS 2000**

2000 EYSAN FIELDS, CENTRE POMPIDOU, PARIS • 2001 PARADE, PAVILLON DE L'OCA, SAO PAULO • 2002 TEMPO, MOMA, NEWYORK • 2003 ECHIGOTSUMARI ART TRIENNIAL, ECHIGOTSUMARI • 2004 CODE UNKNOWN, PALAIS DE TOKYO, PARIS • 2005 COMME LE RÊVE LE DESSIN, MUSÉE DU LOUVRE, PARIS • ANYANG PUBLIC ART PROJECT 2005, ANYANG • 2006 TINA'S FESTIVAL OF CONTEMPORARY ART, VELETTZ PALAC, PRAGUE • MY HOME IS MY CASTLE, BANQUE DEXIA BL, LUXEMBOURG COMMISSAIRE-ALEX REDING • 2007 FLEEING AWAY FROM WHAT BOTHERS YOU MOST, MAGASIN 3, STOCKHOLM KONSTHAUS • CES IMAGES SONORES, MUSÉE D'ART CONTEMPORAIN, MONTREAL • MIRAGE ET DESIR, FESTIVAL D'ART CONTEMPORAIN, ZMIR • THE JERUSALEM SHOW, ALMAUTAL FOUNDATION, JERUSALEM • 2008 YOUTH AND IDENTITY KUNSTHAUS DOMINIKANERKIRCHE, OSNABRUECK • REGANDE DE TOUTS TES YEUX/REGANDE, MUSÉE DES BEAUX-ARTS DE NANTES, NANTES • TRIENNALE INTERNATIONALE D'ART CONTEMPORAIN, PRAGUE • VIDEO, DUMBO, ART UNDER THE BRIDGE FESTIVAL 12TH EDITION, DUMBO ARTS CENTER, N.Y. • REFLECTER LE MONDE, LA CENTRALE ELECTRIQUE, BRUXELLES • KOTTO ART WALK 2008 KYOMUJISERA TEMPLE, KOTTO • 2009 LE TRAVAIL DE RIVIERE, CENTRE D'ART CONTEMPORAIN D'IVRY-LE CREDEC, IVRY-SUR-SEINE • EMPORTÉ/AM, MUSÉE NATIONAL DES BEAUX-ARTS DU QUÉBEC, QUÉBEC • VILLAGE, KOGANECHO, YOKOHAMA • THE WATER AND LAND ARTS FESTIVAL, NIGATA • ROMANS'LAND, TOKYO • VILLAGE, NOWHERE/NOWSOMEWHERE/NOWHERE, GRAND DOME DE L'HÔTEL DIEU, LYON, BIENNALE D'ART CONTEMPORAIN • 2010 LE MEILLEUR DES MONDES, MUDAM, LUXEMBOURG • EMPORTÉ/AM/SWEEP ME OFF MY FEET, MUSÉE MAC'VAL, VAL-DE-MARNE • 2011 AU 2E GALERIE ALINE VIDAL, PARIS • SMALL IS BEAUTIFUL, GALERIE LMD, PARIS • WORKS IN PUBLIC PLACES • 1983 COMME UNE LICNE SUR L'EAU, CONFLANS-SAINT-HONORE • 1985 SANS TITRE, ILE DE VASSIÈRE EN LINDOEN • COMME UNE CAGE DE LUMIERE, L'YVÉE, SAINTFONS, REJUSÉ EN 1988 • 1989 AUTOUR D'UN PALMIER, VILLA ARSON, NICE • COMME 2 ROUES, VALMY • 1993 L'ORDRE DE SANXAY, SANXAY • 1994 COMME 2 TOURS, CHATELLEBAUT • CHANNEL FISH, WATERLOO INTERNATIONAL STATION, LONDON • 1999 I LOVE YOU, AVENUE D'ITALIE, PARIS • ONE WAY OR ANOTHER, BIBLIOTHEQUE UNIVERSITAIRE, LE MANS • 2000 THE WORLD WHEEL, PARIS • 2002 CAFÉ REFLETS, RUE DE MONTROUSIEU, PARIS • 2003 CAFÉ REFLETS 2, MATSUDA, ART TRIENNIAL ECHIGOTSUMARI • 2004 INSIDE OUT, LUZERN, BIENNALE DE LA LUMIERE, LISBONNE • 2005 LA PLACE DE L'EAU, COMMANDE PUBLIQUE, BLANC-MESNIL (2000/05) • 2006 LE BAR DES PLANTES, LICNE B DU TRAM, STRASBOURG (1999/06) • 2008 AUTOUR D'UN ARBRE, CHATEAU DE CARCASSONNE, CARCASSONNE • 2009 HONEY TOWER, KASHIWA • 2010 COMME UNE LANTERNE MAGIQUE, ST BENOT DES ONDES

## **VIDEO • VIDÉOS**

1996 YOU AND ME, GALERIE DE PARIS, 1997, DURÉE 4' • PALAIS DE TOKYO, 2003  
 1997 YOU AND ME, DANS LE BAR SEIGRIE, INSTALLATION VIDEO • SPIRAL ART SPACE, TOKYO • GUGGENHEIM, SOHO, NEWYORK • 1999 • THE MELIKWEK, AMSTERDAM, 2000 • BANCO DA BRASI, RIO DE JANEIRO • 2000 LA FERME DU BUISSON, MARNE-LA-VALLÉE, 2001/05 • PROTEMPS DE CAHORS, CAHORS, 2000 • PRESENT BY • ITANSPPOSITION AU BAROUCHEA BAR, LONDON • 2002 RENAISSANCE USA, IL VILMOUTH JEFF RIAN, DURÉE 15' • 2003 THE RIVER OF THE 8 DRAGONS, IL VILMOUTH-CHRISTELLE LHEUREUX, DURÉE 30' • PASSAGES, IL VILMOUTH, DURÉE 5' • 2004 L'IMPORTANT C'EST DE DURER, IL VILMOUTH, DURÉE 8 MN (2003/04) • JUNGLE SCIENCE, DURÉE 6' (1999/04)  
 2005 FACE A FACE, DURÉE 3' • 2006 THE WHITE BUILDING, DURÉE 20' • FESTIVAL PHOTO ET VIDEO DE BIARRITZ, THÉÂTRE DU CASINO MUNICIPAL, BIARRITZ • FESTIVAL INTERNATIONAL DU DOCUMENTAIRE DE MARSEILLE • PONTINGUEPLAN • 2007 EXPERT, DURÉE 6'30 • THE DANCE OF THE CHAMAN, DURÉE 1'48, 1997/2006/2009 • THE RIVER PARADOX, DURÉE 1'40, NIGARA, FESTIVAL INTERNATIONAL DU DOCUMENTAIRE DE MARSEILLE • 2009 THE RIVER PARADOX, DURÉE 1'40, NIGARA, FESTIVAL INTERNATIONAL DU DOCUMENTAIRE DE MARSEILLE • PUBLIC COLLECTIONS • 1980 MUSÉE NATIONAL D'ART MODERNE, CENTRE GEORGES POMPIDOU, PARIS • MUSÉE DE L'ABBAYE SAINTE-CROIX, LES SABLES D'OULONNE • MUSÉE CANTINI, MARSEILLE • 1981 MUSÉE NATIONAL D'ART MODERNE, CENTRE GEORGES POMPIDOU, PARIS • ART COUNCIL, LONDON • 1982 MUSEUM VAN HEDENKAGE KUNST, ENCHONEN • MUSEUM OF CONTEMPORARY ART, SYDNEY • 1983 FONDS RÉGIONAL D'ART CONTEMPORAIN, RHÔNE-ALPES • 1984 MUSÉE D'ART CONTEMPORAIN, MONTREAL • FONDS NATIONAL D'ART CONTEMPORAIN, ÎLE-DE-FRANCE • MUSÉE DE L'ABBAYE SAINTE-CROIX, LES SABLES D'OULONNE • 1986 MUSEUM VAN HEDENKAGE KUNST, ANVERS • FONDS RÉGIONAL D'ART CONTEMPORAIN, BOURGOGNE • FONDS RÉGIONAL D'ART CONTEMPORAIN, NORD-PAS-DE-CALAIS • FONDS RÉGIONAL D'ART CONTEMPORAIN, ÎLE-DE-FRANCE • MUSÉE NATIONAL D'ART MODERNE, CENTRE GEORGES POMPIDOU, PARIS • 1987 MUSÉE CANTINI, MARSEILLE • 1988 FONDS RÉGIONAL D'ART CONTEMPORAIN, CORSE • FONDS RÉGIONAL D'ART CONTEMPORAIN, PICARDIE • FONDS RÉGIONAL D'ART CONTEMPORAIN, ALSACE • FONDS RÉGIONAL D'ART CONTEMPORAIN, PAYS-DE-CHARENTES • 1993 FONDS RÉGIONAL D'ART CONTEMPORAIN, PAYS DE LOIRE • MUSÉE D'ART CONTEMPORAIN, VIENNE • 2003 MUSÉE NATIONAL D'ART MODERNE, CENTRE GEORGES POMPIDOU, PARIS • 2007 MAC'VAL, IVRY-SUR-SEINE • MUDAM, LUXEMBOURG





# Seyne les Alpes

## Fort Vauban

Intervista a / Interview à / André Savornin  
sindaco di / maire de / Seyne les Alpes

André Savornin, Sindaco di Seyne les Alpes, ci parla dell'opera di Mark Dion, collocata nel suo comune.

**Durante tutto il progetto VIAPAC lei ha mostrato un grande entusiasmo: cosa è stato determinante per il suo coinvolgimento?**

Ciò che conferisce tutto l'interesse alla via dell'arte contemporanea è la sua itineranza.

Questa itineranza permette di portare appassionati di storia, di patrimonio e di arte alla scoperta di Seyne e delle sue ricchezze culturali, favorendo anche lo sviluppo economico della valle. La circolazione dei visitatori sul territorio transfrontaliero rafforza gli stretti legami che abbiamo da sempre mantenuto con l'Italia.

**Quale spazio è riservato, nel comune di Seyne, all'arte contemporanea?**

Il lavoro di Mark Dion si inserisce nella continuità di tutto un insieme patrimoniale, costituito da opere eseguite nel corso dei secoli, dagli edifici religiosi del Medioevo alla cittadella di Vauban, e, da qualche anno, in una politica di scoperta di opere d'arte contemporanea all'interno del forte. Con l'opera

André Savornin, Maire de Seyne les Alpes, nous parle de l'œuvre de Mark Dion installée sur sa commune

**Vous avez été enthousiaste tout au long du projet VIAPAC, qu'est ce qui a été déterminant dans votre implication ?**

C'est l'itinérance qui confère tout son intérêt à la route de l'art contemporain.

Cette itinérance permet d'amener des personnes passionnées d'histoire, de patrimoine et d'art à découvrir Seyne et ses richesses culturelles tout en permettant le développement économique de la vallée. La circulation des visiteurs sur le territoire transfrontalier renforce les liens étroits que nous avons toujours entretenus avec l'Italie.

**Quelle place est dévolue à l'art contemporain au sein de la commune de Seyne ?**

Le travail de Mark Dion s'inscrit dans une continuité avec tout un ensemble patrimonial constitué d'œuvres réalisées au cours des siècles : des édifices religieux du Moyen Âge, la citadelle de Vauban, et depuis quelques années, avec une politique de découverte d'œuvres d'art contemporain au

di Mark Dion, l'arte si ripropone dunque come filo conduttore della storia e dell'identità continuamente rinnovata di Seyne.

**In che modo l'opera di Mark Dion entra in risonanza con le problematiche e le riflessioni che riguardano il suo comune?**

Il lavoro di Mark Dion si interessa al rapporto che l'Uomo intrattiene con il mondo selvatico. Anche se l'orso non c'è più nelle nostre contrade alpine, ne permane la traccia nel nostro immaginario e fa parte del nostro patrimonio. D'altra parte, per noi, la storia dell'orso riecheggia direttamente quella del lupo. Effettivamente il rapporto fra il mondo contadino e gli animali selvatici è oggi di nuovo agli onori della cronaca per via della reintroduzione del lupo che suscita un grande dibattito nella nostra regione.

Dunque l'opera è uno stretto dialogo con il territorio perché partecipa alla trasmissione della nostra memoria collettiva, riportandoci allo stesso tempo ai problemi più attuali del territorio montano. Secondo me, fintanto che un'opera d'arte riuscirà a provocare una simile presa di coscienza, troverà sempre accoglienza nel nostro comune.

sein du fort. Avec l'œuvre de Mark Dion, l'art se perpétue donc comme fil conducteur de l'histoire et de l'identité toujours renouvelée, de Seyne.

**En quoi l'œuvre de Mark Dion entre-t-elle en résonance avec des problématiques et des réflexions qui touchent votre commune ?**

Le travail de Mark Dion traite du rapport que l'Homme entretient avec le monde sauvage. Même si l'ours n'est plus présent dans nos contrées alpines, sa trace persiste dans notre imaginaire et fait partie de notre patrimoine.

Par ailleurs, pour nous, l'histoire de l'ours fait directement écho à celle du loup. En effet le rapport entre le monde rural et les animaux sauvages est réactivé aujourd'hui par la réintroduction du loup qui suscite beaucoup de débat dans notre région.

L'œuvre est donc dialogue étroit avec le territoire car elle participe à la transmission de notre mémoire collective tout en nous ramenant aux problèmes les plus actuels du territoire montagnard. Pour moi, si une œuvre d'art peut produire de telles prises de conscience, elle a toute sa place dans notre commune.



**Seyne les Alpes**  
**Département des Alpes**  
**de Haute Provence**

Altitudine 1260 m s.l.m.  
Altitude 1260 m s.n.m.  
Abitanti 1440  
Population 1440 h.



## MARK DION

United States / 1961

*Le donjon de l'ours qui dort, 2012*



Seyne les Alpes  
Fort Vauban



## A cura di / par le soins de / Nadine Gomez-Passamar

Il lavoro di Mark Dion è noto per la sua analisi critica del nostro modo di relazionarci con la natura. Per questo motivo si è particolarmente interessato ai musei di storia naturale e agli zoo, luoghi istituzionali che creano una struttura rappresentativa della natura tramite i diorama e altre ricostruzioni. Nell'ambito della via dell'arte contemporanea, il sito del forte di Seyne è stato scelto per la sua posizione preminente in rapporto all'archeologia del paesaggio. In questo luogo, Mark Dion celebra, a suo modo, una triste favola ecologica in cui l'orso gioca il ruolo principale.

Molto tempo dopo la scomparsa degli orsi dalle Alpi francesi, la loro presenza perdura, rappresentata attraverso un vasto materiale visivo (blasoni, stemmi di comuni delle Alpi dell'Alta Provenza, toponimie), attraverso i miti e le leggende. Dunque gli orsi non mancano ma, ambigualmente, non siamo disposti ad accettare che ritornino per sempre. Il progetto dell'orso del forte di Seyne si basa su questo contesto. L'installazione è

Le travail de Mark Dion est connu pour son analyse critique de notre relation à la nature. Pour cela il s'est particulièrement intéressé aux muséum d'histoire naturelle, aux zoos, lieux institutionnels qui forment une représentation de la nature par le biais des diorama et autres reconstitutions. Dans le cadre de la route de l'art contemporain, le site du fort de Seyne a été choisi pour sa situation préminente liée à l'archéologie du paysage. Dans ce lieu, Mark Dion célèbre à sa façon une triste fable écologique dont l'ours est l'acteur principal.

Longtemps après que les ours aient disparus des Alpes françaises, leur présence perdure par un important matériel visuel (blasons, armoiries de communes des Alpes de Haute-Provence, toponymie), les mythes et les légendes. D'une manière ambiguë, les ours nous manquent, pourtant nous ne sommes pas disposés à accepter leur retour permanent. Le projet de l'ours du fort de Seyne se base sur ce contexte.

composta da tre elementi collegati fra loro come gli anelli di una catena.

Nelle profondità del forte, dopo un dedalo di corridoi e di scale, i visitatori scoprono un grande orso bruno, in una cella che esso occupa e nella quale si trovano anche una serie di attrezzi appartenenti al mondo agricolo. Un grande orso bruno europeo, *ursus arctos*, è assopito su un pagliericcio. Si ha la sensazione di sorprenderlo in un momento di estrema vulnerabilità, circondato dagli utensili che hanno reso sfuggire alla sua condizione, o si è addormentato per sempre come la Bella Addormentata nel bosco?

D'inverno, l'orso del forte di Seyne è in letargo nella sua bara di vetro e di acciaio, viene trasportato come un orso incantato verso il luogo del suo riposo. La processione che accompagna l'orso verso il suo luogo di letargo e che lo riporta nella sua cella rappresenta un rituale che unisce la città agli orsi, un luogo dove, come in molti altri in Europa, l'orso ha pagato il duro prezzo del benessere dovuto al progresso.

L'installation est composée de trois éléments liés entre eux comme les maillons d'une chaîne.

Au plus profond du fort, après un dédale de couloirs et d'escaliers les visiteurs découvrent un grand ours brun, dans une cellule qu'il occupe avec un ensemble d'outils du monde agricole. Un grand ours brun européen *ursus arctos* est assoupi sur un lit de paille. On a l'impression de le surprendre dans un moment d'extrême vulnérabilité, entouré des outils qui ont rendus sa vie intenable : il ronfle, sûrement la seule manière d'échapper à sa condition, ou est-il endormi à jamais comme la belle au bois dormant ?

L'hiver, l'ours du fort de Seyne hiberne, dans son cercueil de verre et d'acier, il est transporté comme un ours enchanté, vers le lieu de repos. La procession qui accompagne l'ours vers son lieu d'hibernation et la ramène dans sa cellule est un rituel qui réunit la ville avec les ours, un lieu où comme beaucoup d'autres en Europe, l'ours a payé le prix fort du confort de la civilisation.

NATO NEL 1961 A NEW BEDFORD, MASSACHUSETTS  
VIVE E LAVORA A BEACH LAKE, PENNSYLVANIA, E A NEW YORK U.S.A.  
NE EN 1961 A NEW BEDFORD, MASSACHUSETTS  
VIT ET TRAVAILLE À BEACH LAKE, PENNSYLVANIE, ET NEW YORK U.S.A.

**ESPOSIZIONI PERSONALI DAL 2000 / EXPOSITIONS PERSONNELLES DEPUIS 2000:**  
**2011** OCEANOMANIA, SOUVENIRS FROM A MYSTERIOUS SEA, FROM THE EXPEDITION TO THE AQUARIUM, MUSÉE Océanographique DE MONACO, MONACO • THE MARYELIUS MUSEUM, OAKLAND MUSEUM OF CALIFORNIA, OAKLAND, USA • THE SOUTH FLORIDA WILDLIFE RESCUE UNIT, MIAMI ART MUSEUM, FL, USA • 2010 TRAVELS OF WILLIAM BATRAM, TANYA BONAOKAR GALLERY, NEW YORK, USA • A WORLD FOR THE SPOILING, IN SITU FABRIENNE LECLEIC, GALLERY, PARIS, FRANCE • PRESIDIO HABITATS, SITE FOUNDATION & THE PRESIDIO, SAN FRANCISCO, USA • THE AMATEUR ORNITHOLOGIST CLUBHOUSE, EMSCHER KUNST, EUROPEAN CAPITAL OF CULTURE, RUHR, GERMANY  
**2009** ZWISCHENDENEN, LA COLLECTION KUNEX, MUNICH, GERMANY • INVESTIGATION OF A DOG, WORKS FROM THE FACE COLLECTIONS, FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO, TURIN, ITALY • PERMANENT INSTALLATION FOR THE SPRINGHORNHOF INSTITUTE OF NEOLITHIC ARCHEOLOGY, KUNSTVEREIN STIFTUNG SPRINGHORNHOF NEULENKIRCHEN, GERMANY • LE DÉPARTEMENT ARCHEOLOGIQUE DES RECHERCHES ARCHEOLOGIQUES SUBAQUATIQUES ET SOUSMARINES DU MUSÉE DE L'ARLES ET DE LA PROVENCE ANTIQUES, MUSÉE DÉPARTEMENTAL ARLES ANTIQUES, ARLES, FRANCE • PERMANENT PUBLIC GARDEN INSTALLATION AT THE TOOLIE ST. HANGING GARDEN, LONDON • CONCERNING HUNTING, HERBERT SPICHSCHTITLING, NEULANDSTEIN, GERMANY • MARK DIÖN, KUNSTHALE KREMS, KREMS-STEIN, AUTRICHE • MARK DIÖN: COLLECTED EDITIONS 1984 - 2009, TRIGLIUM GALLERY, BAKER UNIVERSITY CENTER, OHIO, USA • 2008 INSPIRED BY THE WAGNER, MARK DIÖN SPEAKS ON HIS WORK, THE WAGNER FREE INSTITUTE OF SCIENCE, PHILADELPHIA, PA, USA • ARTISTS ON ARTISTS LECTURE SERIES, MARK DIÖN ON ROBERT SMITHSON, DIA ART FOUNDATION, NEW YORK, USA  
 • MARK DIÖN: TRAVELS OF WILLIAM BATRAM RECONSIDERED, ATLANTIC CENTER FOR THE ARTS, NEW SMYRNA BEACH, FLORIDA • CONCERNING HUNTING, GALLERIA CIVICA DI MODENA, ITALIA • CONCERNING HUNTING, KUNSTRAUM DORNBRIN, AUSTRIA  
 • CONCERNING HUNTING, AARHUS KUNSTBYGNING, DENMARK • BATRAMS TRAVELS RECONSIDERED, BATRAM'S GARDEN, PHILADELPHIA, USA • ART UNLIMITED, ARTBRASS, SWITZERLAND • MAQUETTES, GOODWATER GALLERY, TORONTO, CANADA • THE OCTAGON ROOM, TANYA BONAOKAR GALLERY, NYC, USA • 2007 KUNSTRAUM DORNBRIN, DORNBRIN, AUSTRIA • LIBRARY FOR THE BIRD OF PARIS AND OTHER FABLES, UNIVERSITÉ DE PARIS 1, GALERIE MICHEL JOURNIAC, PARIS, FRANCE • SYSTEMA METROPOLIS, THE NATURAL HISTORY MUSEUM, LONDRES, UK • TOOLEY STREET HANGING GARDEN (COMMISSION IN COLLABORATION WITH GROSS MAX), LONDON, UK • BUCHSDOM TOWER (COMMISSION), SCHLOSSGRANICH, AUSTRIA • LE BUREAU DES FONDATEURS, MUSÉE DE LA CHASSE ET DE LA NATURE (PERMANENT EXHIBITION), PARIS, FRANCE • THE NATURAL HISTORY OF THE MUSEUM, SEEDAMN KULTURZENTRUM, PFÄFFIKON, SWITZERLAND • THE NATURAL HISTORY OF THE MUSEUM, DUNKERS KULTURHUS, HELSINGBORG, SWEDEN  
 • THE NATURAL HISTORY OF THE MUSEUM, CARRÉ D'ART, MUSÉE D'ART CONTEMPORAIN DE NÎMES, FRANCE • NEUKOM VIVARIUM, OLYMPIC SCULPTURE PARK, SEATTLE, USA  
 2008: THE SOUTH FLORIDA WILDLIFE RESCUE UNIT, MIAMI ART MUSEUM, MIAMI, USA  
 • DUNDEE BEAR BROCH, CAMPEERDOWN WILDLIFE CENTER, DUNDEE, UNITED KINGDOM  
 • MANCHESTER MUSEUM, UNITED KINGDOM • MICROCOSMOGRAPHIA, THE HABRIS MUSEUM AND ART GALLERY, PRESTON, USA • MICROCOSMOGRAPHIA, ORIEL MOSTYN, LLUNIDJONO, WALES/BUREAU OF THE CENTER FOR THE STUDY OF SURREALISM AND ITS LEGACY, THE MANCHESTER MUSEUM, UNITED KINGDOM • 2002 PROJECTS 82: MARK DIÖN - RESCUE ARCHEOLOGY MOMA, NEW YORK, USA • THE BRAZILIAN EXPEDITION OF THOMAS ENDER - RECONSIDERED, AKADEMIE DER BILDENDEN KUNST, WIEN, AUSTRIA  
 • ART UNLIMITED 2005, IN SITU GALLERY FROM PARIS, BASEL, SWITZERLAND • BUREAU OF THE CENTER FOR STUDY OF SURREALISM AND ITS LEGACY, MANCHESTER MUSEUM, GB  
 • MARK DIÖN, CHATEAU D'ORON, ORON, FRANCE • MICROCOSMOGRAPHIA, SOUTH LONDON GALLERY, UK, FIRST SITE • COLCHESTER, UK • 2004 OFFICE FOR THE CENTER FOR THE STUDY OF SURREALISM AND ITS LEGACY, MANCHESTER MUSEUM, GB • UNIVERSAL COLLECTION, HISTORISCHES MUSEUM, FRANKFURT AM MAIN, GERMANY • AMERICAN POLITICS, GALERIE CHRISTIAN NAGEL, BERLIN, GERMANY • DRAWINGS AND PRINTED WORKS, GOODWATER GALLERY, TORONTO, CANADA • URBAN FIELD STATION, AMERICAN PHILOSOPHICAL SOCIETY, PHILADELPHIA, USA • 2003 ICHTHYOSAURE, MUSÉE DE DIGNE, DIGNE-LES-BAINS, CADAGNE, FRANCE • ENCYCLOMANIA, KUNSTVEREIN HANNOVER, HANNOVER, GERMANY • ENCYCLOMANIA, BONNER KUNSTVEREIN, BONN, GERMANY  
 • MARK DIÖN: FULL HOUSE, RETROSPECTIVE, MUSÉE ALDRICH, RIDGEFIELD, USA • MARK DIÖN: COLLABORATIONS, JONSLIFT GALLERY, HARTFORD ALDRICH MUSEUM, RIDGEFIELD, USA • 2002 MICROCOSMOGRAPHIA, UNIVERSITY OF TOKYO MUSEUM, TOKYO, JAPAN  
 • ENCYCLOMANIA, VILLA MERREL, ESSLINGEN, GERMANY • VIVARIUM, GALERIE TANYA BONAOKAR, NEW YORK, CITY, USA • NEW ENGLAND DIGS, LIST ART CENTER, PROVIDENCE, USA • THE HAMBURG CANAL, FIELD STATION, GALERIE FÜR LANDSCHAFTSKUNST, HAMBURG, GERMANY • 2001 NEW ENGLAND DIGS, FULLER MUSEUM OF ART, BROCKTON, USA  
 • CABINET OF CURIOSITY FOR THE WEISMAN ART MUSEUM, WEISMAN, MINNEAPOLIS, USA  
 • GALERIE GEORG NARZ, WIEN, AUSTRIA • THEATUM MÜNCHEN ARBARBARA, GALERIE IN SITU, PARIS, FRANCE • 2000 THE MUSEUM OF POPSON, GALERIE BONAOKAR JANCOU, NEW YORK, USA • NATURE BUREAUCRACIES, AMERICAN FINE ART CO, NEW YORK, USA





## Le Vernet

Intervista a / Interview à / François Balique  
sindaco di / maire de / Le Vernet

Intervista a / Interview à / Camille Fahed  
maestro della scuola elementare comunale  
instituteur à l'école primaire municipale

François Balique, sindaco di Le Vernet evoca l'opera di Stéphane Bérard, collocata in pieno centro del complesso turistico Lou Passavous

In che modo la collocazione di un'opera d'arte contemporanea poteva interessare il comune di Le Vernet? La presenza dell'opera *Mille plateaux repas* in pieno centro del complesso comunale Lou Passavous rappresenta un'importante attrattiva turistica, tanto più che invita con molto senso dell'umorismo a riflettere sul modo di fare turismo in relazione con il territorio.

Questo primo progetto rappresenta l'inizio di una storia fra Le Vernet e l'arte contemporanea?

Infatti il progetto di Stéphane Bérard non è un progetto isolato. Il comune di Le Vernet accoglierà nei prossimi mesi una nuova opera di arte contemporanea, realizzata dall'artista Trévor Gould, che rievcherà l'episodio storico della traversata delle Alpi da parte di Annibale.

Il progetto di recupero dell'alloggio Lou Passavous nel quale s'iscrive il progetto VIAPAC - *Via dell'arte contemporanea* è anche destinato ad essere luogo di accoglienza, di ospitalità e d'incontri per un altro progetto culturale transfrontaliero,

François Balique, maire du Vernet évoque l'œuvre de Stéphane Bérard, installée en plein cœur du complexe touristique Lou Passavous

En quoi l'installation d'une œuvre d'art contemporain était-elle intéressante pour la commune du Vernet ? La présence de l'œuvre *Mille plateaux repas* en plein cœur du complexe municipal Lou Passavous constitue un attrait touristique important ; d'autant qu'elle invite avec beaucoup d'humour à réfléchir sur la pratique du tourisme dans sa relation avec le territoire.

Ce premier projet est-il le début d'une histoire entre Le Vernet et l'art contemporain ?

En effet le projet de Stéphane Bérard n'est pas un projet isolé. La commune du Vernet accueille dans les prochains mois une nouvelle œuvre d'art contemporain, réalisée par l'artiste Trévor Gould, qui évoquera l'épisode historique de la traversée des Alpes par Hannibal.

Le projet d'aménagement du gîte d'étape Lou Passavous dans lequel s'inscrit le projet VIAPAC - Route de l'art contemporain est aussi destiné à être un lieu d'accueil, d'hébergement et de rencontres pour un autre projet culturel transfrontalier :

*Route*, progetto attinente al patrimonio che riguarda l'economia della pastorizia e che collega Saint-Martin-de-Crau a Arles e a Pontebard (Provincia di Cuneo).

Camille Fahed è maestro presso la scuola elementare comunale di Le Vernet che si trova a pochi metri dall'opera.

Che benefici ottenete dalla presenza dell'opera di Stéphane Bérard accanto alla scuola?

La presenza di questa opera, proprio accanto alla scuola, permette innanzitutto di affrancarsi dall'approccio teorico all'arte contemporanea e alla Storia dell'arte. Evita di limitarsi a semplici fotografie di un libro allo scopo di privilegiare un approccio sperimentale dell'arte. Per gli alunni rappresenta un buon primo contatto con l'arte contemporanea, mentre la visita di un museo, spesso più lunga, ha bisogno di essere preparata per attirare la loro attenzione.

Questa opera nel loro villaggio permette anche un approccio atipico alla geografia, per esempio riposizionando il villaggio sulla Via dell'arte contemporanea, ma anche di comprenderne una delle attività economiche, il turismo.

le projet patrimonial *Route* portant sur le pastoralisme, qui relie Saint-Martin-de-Crau à Arles et à Pontebard (Province de Cuneo en Italie).

Camille Fahed est instituteur à l'école primaire municipale du Vernet qui se trouve à quelques mètres seulement de l'œuvre.

QUE RETIENEZ-VOUS DE LA PRÉSENCE DE L'ŒUVRE DE STÉPHANE BÉRARD À CÔTÉ DE VOTRE ÉCOLE ?

La présence de cette œuvre juste à côté de l'école permet avant tout de sortir de l'approche théorique de l'art contemporain et de l'Histoire des arts. Elle évite de se limiter à de simples photos dans un livre pour privilégier une approche expérimentale de l'art. Elle est, pour les élèves, un bon premier contact avec l'art contemporain, contrairement à la visite dans un musée, souvent plus longue, qui nécessite de la préparation pour capter leur attention.

Cette œuvre dans leur village permet aussi une approche atypique de la géographie, en replaçant par exemple le village sur la Route de l'art contemporain, mais aussi d'en comprendre une des activités économiques: le tourisme.



**Le Vernet**  
**Département des Alpes**  
**de Haute-Provence**

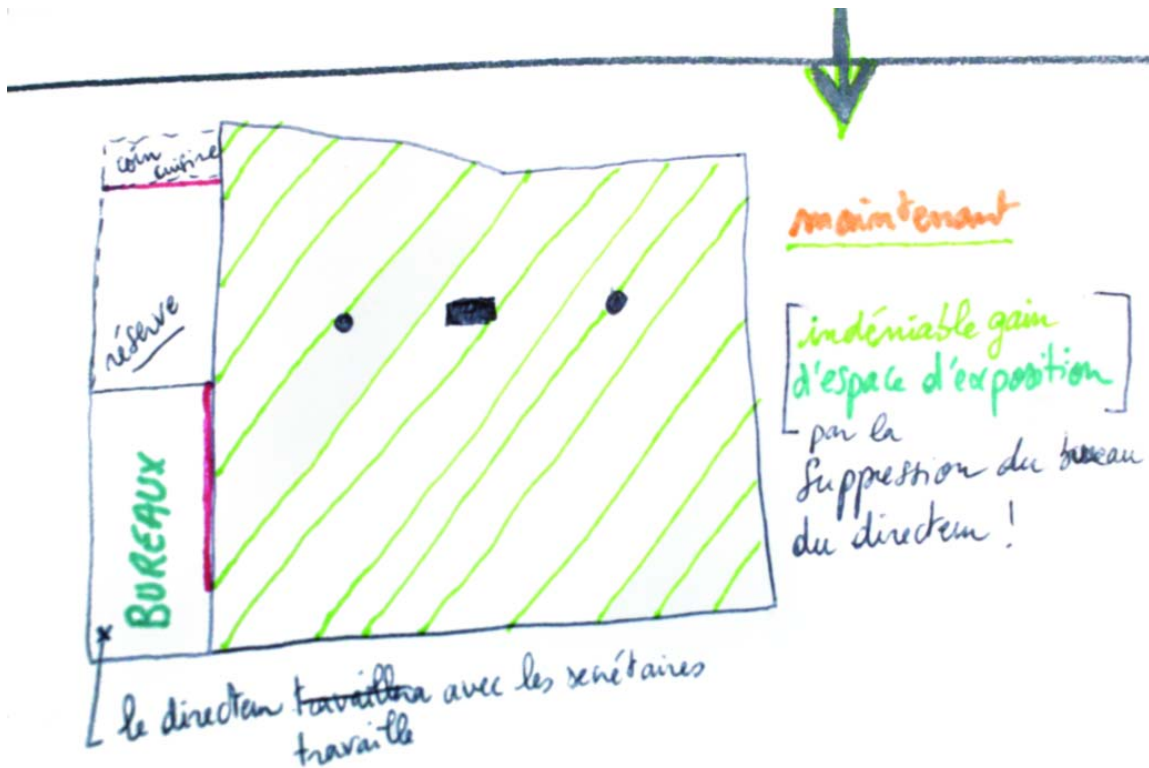
Altitudine 1200 m s.l.m.  
Altitude 1200 m s.n.m.  
Abitanti 110  
Population 110 h.



**STÉPHANE BÉRARD**

France / 1961

Mille Plateaux-repas, 2010





Intervista a / Interview à / Stéphane Bérard a cura di / par le soins de / Nadine Gomez-Passamar

Stéphane Bérard è nato nel 1961 a Lille. Artista autodidatta, è poeta, musicista, artista plastico e cineasta. La particolarità del suo lavoro risiede nel suo non prendersi sul serio e, di conseguenza, anche farsi beffe della scena artistica attuale, alla quale appartiene, e del suo sistema di valori di cui conosce bene gli ingranaggi. C'è un aspetto umoristico proprio dell'opera di Stéphane Bérard, dimensione che permette agli spettatori di percepire diversi gradi di lettura. Il titolo dell'opera *Mille Plateaux-repas* che fa riferimento al lavoro di Deleuze e Guattari *Mille-Plateaux*, nel quale gli autori sviluppano una riflessione sul territorio e sulla sua attitudine a diventare altro, a soddisfare altre funzioni (concetto di «deterritorializzazione»), attira la nostra attenzione sulla crescita del turismo.

Ci vuole commentare il titolo della sua scultura: *Mille Plateaux-repas*?

Il titolo dell'opera *Mille Plateaux-repas* fa riferimento al lavoro di Gilles Deleuze e Félix Guattari *Mille-Plateaux*, un libro che ha avuto e continua ad avere una grandissima influenza nel mondo della filosofia e al quale si deve il termine «deterritorializzazione». Il titolo produce un riavvicinamento, quasi un tamponamento, fra un'idea di ricerca filosofica e artistica che si presuppone elitaria e l'idea più prosaica del suo consumo di massa.

Le tre tavole da picnic in legno di larice si devono effettivamente considerare come una scultura che permette di

Stéphane Bérard est né en 1961 à Lille. Artiste autodidacte, il est à la fois poète, musicien, plasticien et cinéaste. Son travail a pour singularité de ne pas se prendre au sérieux et par là même de se moquer de la scène artistique actuelle, à laquelle il appartient, et de son système de valeur dont il connaît bien les rouages. Il y a un aspect humoristique propre à l'œuvre de Stéphane Bérard, cette dimension permet aux spectateurs d'appréhender plusieurs degrés de lecture. Le titre de l'œuvre *Mille Plateaux-repas* attire notre attention sur la croissance du tourisme avec la référence à l'ouvrage de Deleuze et Guattari *Mille-Plateaux* dans lequel ils développent une réflexion sur le territoire, cette disposition qu'il a à devenir autre, à subvenir à d'autres fonctions (concept de «deterritorialisation»).

Pouvez-vous commenter le titre de votre sculpture: *Mille Plateaux-repas* ?

Le titre de l'œuvre *Mille Plateaux-repas* fait référence à l'ouvrage de Gilles Deleuze et Félix Guattari *Mille-Plateaux*, un livre qui a eu (et continue à avoir) une très grande influence dans le monde de la philosophie et auquel on doit ce terme de «deterritorialisation». Ce titre opère un rapprochement, presque un télescopage, entre une idée de recherche philosophique, artistique, présupposée élitiste et l'idée plus prosaïque de sa consommation de masse.

Les trois tables de pique-nique en bois de mélèze doivent être considérées en effet comme une sculpture permettant de faire

sperimentare fisicamente la pendenza, di farci avvicinare di più alla sensazione di abitare questo paesaggio, di far parte dell'immagine. Bisognerebbe quasi arrivare a chiedersi cos'è in pendenza, il terreno o le tavole?

Lei pensa che quest'opera sia indissociabile da questo luogo che l'accoglie? Oppure la si potrebbe riprodurre e installare in altri siti?

Sì, è indissociabile dal luogo che l'accoglie. Il contesto è fondamentale perché l'opera vi troverà la sua validità. Qui i tavoli lottano contro gli elementi, una lotta fra l'orizzontalità e la verticalità. Si collocano fra una concezione del turismo e delle costrizioni topografiche. Qui l'opera è rivelata dal movimento di sollevamento delle Alpi. Naturalmente la possiamo immaginare in un altro sito, come possiamo pensare la Tour Eiffel completamente altrove...

In modo più generale, quest'opera è rappresentativa del suo lavoro? e perché?

Per varie ragioni, no e per varie altre ragioni, sì. No, perché è una delle rare volte in cui uso un gioco di parole e a priori non mi fido per il timore di vedere l'opera, la sua presenza formale, ridursi alla rappresentazione del suddetto gioco di parole. Inoltre si tratta di un lavoro unico che è stato creato per e su un luogo specifico, mentre in generale non associo un luogo preciso direttamente al lavoro in corso. Sì, perché tiene conto del suo ambiente, cioè la vicinanza di un complesso turistico alpino. E sì ancora, rispondendo a questa domanda: cosa succede quando dei gesti, delle azioni di turismo vengono perpetrati?

l'expérience physique de la déclivité, de se rapprocher encore plus du sentiment d'habiter ce paysage, de faire partie de l'image.

Il faut que l'on puisse presque se demander ce qui est en pente : le terrain ou bien les tables ?

Pensez-vous que cette œuvre soit indissociable de son lieu d'accueil ? Ou bien peut-elle être reproduite et installée sur d'autres sites ?

Oui, elle est indissociable de son lieu d'accueil. Le contexte est primordial, car l'œuvre va venir s'y valider. Ici les tables luttent contre les éléments, une lutte entre l'horizontalité et la verticalité. Elles s'installent entre une conception du tourisme et des contraintes topographiques. Ici l'œuvre est révélée par le mouvement de surrection des Alpes. Evidemment on peut l'imaginer sur un autre site, comme on peut faire la tour Eiffel complètement ailleurs...

D'une façon plus générale, cette pièce est-elle représentative de votre travail et pourquoi ?

Non, pour plusieurs raisons et oui pour plusieurs autres raisons : Non, parce que c'est une des rares fois où j'utilise un jeu de mots, a priori je me méfie de cela à cause du danger de voir l'œuvre, sa présence formelle se résumer à l'illustration dudit jeu de mots. C'est aussi un travail unique, qui a été créé pour et sur un lieu spécifique, alors qu'en général je n'associe pas un lieu précis, directement au travail en cours. Oui, parce qu'elle prend en compte son environnement, la proximité d'un complexe touristique en montagne. Oui encore au travers de cette interrogation : que se passe-t-il lorsque des gestes, des actes de tourisme sont perpétrés ?

VIVE E LAVORA TRA PARIGI E LA PROVENZA  
VIT ET TRAVAILLE ENTRE PARIS ET PROVENCE

**ULTIME ESPOSIZIONI COLLETTIVE / DERNIÈRES EXPOSITIONS DE GROUP**  
2011 BRUPA HARBURG, MARION MEYER CONTEMPORAIN, PARIS • PRINTEMPS DE L'ART  
CONTEMPORAIN, GALERIE HO, MARSEILLE • 2008 ARCHITECTURE, DESIGN, CHÔMAGE,  
GALERIE MARION MEYER, PARIS • 2007 A L'ÉPREUVE DU LUXE, LA VITRINE, LIMOGES  
• BIENNALE DE VÉNUSSEUIL, CENTRE D'ARTS PLASTIQUES, VÉNUSSEUIL • RECUEIL, GALERIE  
RLBO, MARSEILLE • 2003 L'ARÔME PÉNIS POUR PRÉSERVATIF, GALERIE DE L'ÉCOLE DES  
BEAUX-ARTS, LE TRIANGLE, BORDEAUX • FRAC PACA MARSEILLE, LE CARIN CENTRE D'ART,  
DIGNÈS-LES-BAINS

**PERFORMANCE, CONCERT, PROJECTIONS / PERFORMANCES, CONCERTS, PROJECTIONS**  
2006 PETITE PAUSE MUSICALE, MÉNAGERIE DE VERRE, PARIS • ESPACE MULTIMÉDIA  
GANTIER, BELFORT MÉDIATHÈQUE, VÉNUSSEUIL • 2004 L'ENFER COMIQUE, CENTRE  
GEORGES POMPIDOU, (PROGRAMMATION VIDEO), PARIS • HA HA, FRAC AQUITAINE,  
(PROGRAMMATION VIDEO), BORDEAUX • HISTOIRES DURES / TOUGH STORIES,  
LABORATOIRES D'AUBERVILLIERS, (RETROSPECTIVE FILMQUES) PARIS • 2003 NONOSE  
CLUB, INTERVENTION PAR ARNAUD LABELLE-ROLDUX, PALAIS DE TOKYO, PARIS •  
ÉCARTURES MÉDITÉES, PROJECTIONS VIDEOS PAR JEANMARIE GLEZ, ÉCOLE NORMALE  
SUPÉRIEURE, LYON • LE GARAGE HERMETIQUE, PROJECTION VIDEO, ASTÉRIQUES, MARSEILLE  
• CINÉMA NOUVELLE GÉNÉRATION, PROJECTION VIDEO, COMMISSAIRE GEORGES REY,  
MAC, LYON • JACK SINCH & KUR, CONCERT AVEC XAVIER BOUSSIRON PAR MAUD  
DESSIGNES ET CATI CHAMON, LE CRESTET • DONNE-MOI TON SPERME EN DIRECT,  
CONCERT AVEC XAVIER BOUSSIRON, PAR HÉRVÉ LEGROS, CAPC, BORDEAUX • CONCERT  
TROUBLE, CONFÉRENCE-CONCERT PAR ET AVEC BOBIS ACHOUR, FRANÇOIS PIROU, ÉMILIE  
RENARD MAC, LYON

**EDIZIONI (CD, LIBRI D'ARTISTA, PUBBLICAZIONI) / EDITION (CD, ARTISTS' BOOK,  
PUBLICATIONS) DEPUIS 2000**  
2011 CHARLES DE CAULLE MÉMOIRES D'ESPOIR (LE RENOUVEAU 1958-1962), QUESTIONS  
THÉORIQUES, COLLECTION • RÉALITÉS NON COUVERTES • 2008 L'ENFER DE DANTE  
ALIGHIERI, (TRADUCTION, TEXTE INTÉGRAL, 615 P.), AL DANTE, ÉRIK CA TUE, TOURS DE  
CHANT, CD, 2 ALBUMS, 50 TITRES, AL DANTE • 2006 L'ENFER DE DANTE ALIGHIERI  
(TRADUCTION), AL DANTE • 2002 LE PROBLÈME MARTIN, ROMAN, AL DANTE  
2002 [HTTP://WWW.ALDANTE.ORG](http://www.aldante.org)

**FILMOGRAPHIE, VIDEOGRAPHIE, MUSICA / FILMOGRAPHIE, VIDEOGRAPHIE, MUSIQUE**  
2006 ÉRIK CA TUE!, ALBUM CD, AL DANTE, MAI 06 • 2004 LES ONGLES NOIRS, AVEC  
XAVIER BOUSSIRON, NATHALIE QUINTANE, ALEXANDRE GÉRARD • VOST, 80' 2004  
2003 PROGRESSISTES, CD ALBUM, 11 TITRES, AVEC NATHALIE QUINTANE, AL DANTE  
2001 DONNE-MOI TON SPERME, CD, ALBUM, 14 TITRES, AVEC XAVIER BOUSSIRON, SLAVE  
RECORDS





## Vière

Intervista a / Interview à / Pierre Servanton  
Consigliere municipale del comune di Prads  
e accompagnatore alpino  
Conseiller municipal de la commune de Prads  
et accompagnateur de montagne

Pierre Servanton, consigliere municipale del comune di Prads  
e accompagnatore alpino, ci parla dell'opera di Richard  
Nonas, allestita nella frazione di Vière

**Che cosa ha portato alla frazione di Vière questa  
iniziativa?**

Siamo in quella parte della valle più esclusa e più remota del  
nostro territorio. Vière era un villaggio abbandonato e la sua  
chiesa del XIII secolo era in uno stato pietoso. Il fatto che  
il progetto s'inserisca sulla chiesa di Vière ha consentito di  
impedire la totale distruzione della cappella e di restaurarla.  
Per merito di questa iniziativa, l'edificio serve oggi ad  
ospitare eventualmente degli escursionisti e dunque il  
progetto ha consentito un ritorno alla vita di un luogo che  
aveva perso la sua anima, donandogli un nuovo respiro.  
Questa è una delle ragioni per le quali noi, abitanti della  
valle, abbiamo accolto molto positivamente il progetto.

**Secondo lei cosa porta all'immagine, persino all'identità  
della valle, l'opera di R. Nonas?**

Anche se non ci troviamo molto lontano da Digne-les-Bains, la  
nostra valle rimane un territorio completamente ignorato dai

Pierre Servanton, conseiller municipal de la commune de Prads  
et accompagnateur de montagne, nous parle de l'œuvre de  
Richard Nonas, installée au hameau de Vière

**Qu'est-ce que cette initiative a apporté au hameau  
de Vière ?**

Nous sommes dans une partie de la vallée qui est la plus  
exclue et la plus reculée de notre territoire. Vière était un  
village abandonné et son église du 13ème siècle était en très  
mauvais état. Le fait que le projet se greffe sur l'église de Vière  
a permis d'empêcher la destruction totale de cette chapelle et  
de la réhabiliter. Grâce à cette initiative, cet édifice sert  
aujourd'hui de lieu d'hébergement éventuel pour des  
randonneurs donc ce projet a permis de ramener de la vie dans  
un lieu qui avait perdu de son âme et lui donne un second  
souffle. C'est l'une des raisons pour lesquelles, nous, habitants  
de la vallée avons reçu ce projet de manière très positive.

**Selon vous qu'est-ce que l'œuvre de R. Nonas apporte  
à l'image, voire à l'identité de la vallée ?**

Même si nous ne nous trouvons pas très loin de Digne-les-  
Bains, notre vallée reste un territoire complètement ignoré des

turisti, che se da una parte può essere un punto di forza perché  
completamente preservata, diventa una difficoltà per tutti i  
professionisti del turismo che desiderano far conoscere il più  
possibile questo territorio. Le opere della Land Art, come quella  
di Richard Nonas, e le manifestazioni che sono loro associate,  
infondono dunque un dinamismo che mette di nuovo in luce  
questi siti particolari.

**In qualità accompagnatore alpino, che opinione ha del  
percorso di Richard Nonas?**

Ciò che accomuna il mio ruolo di accompagnatore alpino al  
lavoro di Richard è il nostro legame con la natura.  
Artista, accompagnatore, viviamo ambedue in un percorso di  
sensibilizzazione che consente uno sguardo diverso sulla  
bellezza di questo paesaggio. Richard lo fa attraverso la sua  
arte poiché per lui è il modo migliore per comunicare il suo  
amore per la natura; la sua opera crea un respiro, predispone  
un attimo che lascia il visitatore in sospenso e gli permette di  
entrare in contatto con il luogo. Noi, professionisti della  
montagna, lo facciamo attraverso dei percorsi che proponiamo:  
in questo modo le nostre due azioni si ricongiungono, si  
completano e si corrispondono.

touristes, ce qui est à la fois un atout parce qu'elle est  
complètement préservée mais devient une difficulté pour tous  
les professionnels du tourisme qui souhaitent faire partager ce  
territoire au plus grand nombre. Les œuvres de Land Art, telle  
que celle de Richard Nonas, et les événements qui leur sont  
associés insuffisent donc un dynamisme qui remet en lumière  
ces sites singuliers.

**En tant qu'accompagnateur de montagne, quel regard portez  
vous sur la démarche de Richard Nonas ?**

Ce qui fait le point commun entre mon rôle d'accompagnateur  
de montagne et le travail de Richard c'est notre lien à la  
nature.

Artiste, accompagnateur, nous sommes tous deux dans une  
démarche de sensibilisation qui permet un autre regard sur la  
beauté de ce paysage. Richard le fait au travers de son art  
puisque c'est pour lui la meilleure manière de communiquer son  
amour de la nature ; son œuvre crée une respiration, aménage  
un instant qui laisse le visiteur en suspens et lui permet d'entrer  
en contact avec le lieu. Nous, professionnels de la montagne, le  
faisons au travers des parcours que nous proposons : ainsi nos  
deux actions se rejoignent, se complètent et se répondent.

PRADS-HAUTE-BLÉONE

ALPES-HAUTES-PROVENCES

04430



**Prads-Haute-Bléone**  
**Frazione di Vière / Hameau de Vière**  
**Département des Alpes**  
**de Haute Provence**

Altitudine 1018 m s.l.m.

Altitude 1018 m s.n.m.

Abitanti 180

Population 180 h.



**RICHARD NONAS**

United States / 1936

*Edge-stones, 2011*



Frazione di Vière  
Hameau de Vière



## A cura di / par le soins de / Nadine Gomez-Passamar

Per Richard Nonas, artista americano nato nel 1936, le montagne hanno un ruolo importante. Da adolescente era un cow boy e conservava di questa esperienza di pastore un ricordo potente, così come quello della sua vita con gli indiani del Nuovo Messico e del Canada. Per lui, sulle montagne esiste una qualità di vita diversa da quella che si vive in pianura. Una specie di tensione fra la natura e la vita umana, che riempie ogni momento, nell'espansione di un ambiente più vasto.

Il lavoro realizzato a Vière, una borgata abbandonata a 1200 m d'altitudine nel cuore delle montagne, è stato preceduto da incontri con gli abitanti e da numerosi soggiorni. Questo luogo abbandonato è un ricordo ancora molto vivido e il villaggio vuoto è ora pieno di storie, pieno di emozioni e conservava ancora un grande potere. È proprio questo potere che Richard Nonas ha desiderato sottolineare.

Ha voluto creare un luogo in cui la gente possa venire,

Pour Richard Nonas, artiste américain né en 1936, les montagnes ont un rôle important. Dans son adolescence il fut cow boy et garde de cette expérience de berger un souvenir fort tout comme celui de sa vie avec les indiens du Nouveau Mexique et du Canada. Pour lui, il y a dans les montagnes une qualité de vie différente de ce qu'on trouve en plaine. Une sorte de tension entre la nature et la vie humaine, qui remplit chaque moment, dans la tension d'un environnement plus vaste.

Le travail réalisé à Vière, hameau abandonné à 1200m d'altitude au cœur des montagnes, a été précédé de rencontres avec les habitants et de plusieurs séjours. L'abandon de ce lieu est un souvenir encore très vivant sur place et le village vide est maintenant plein d'histoires, plein d'émotions et reste très puissant. C'est cette puissance que Richard Nonas a souhaité marquer.

Il a voulu faire un lieu où les gens puissent venir, rester une

restarvi una notte o due e provare cosa significa questa grandezza, ottocento anni di vita dell'uomo. Oggi è possibile dormire nella chiesa, la cui progressiva rovina è stata arrestata. «Allora rifaremo il tetto, appena la metà del tetto, giusto quel che basta affinché gli escursionisti possano dormire all'interno, nei loro sacchi a pelo. Sgomberare giusto quel che permetta alla gente di entrare, di stare nella chiesa, al riparo dalla pioggia, con la luce che penetra poiché una parte del tetto è scomparsa. Così siamo all'interno, siamo lì, c'è un posto per noi, nel silenzio, ma anche un posto per essere completamente lì».

Edge-stones fa riferimento alle pietre allineate che sono state messe lì per delimitarne i confini e i legami: una linea collega il mulino alla scuola, un'altra la chiesa al villaggio, una terza il villaggio alle altre frazioni abitate dalle quali i bambini giungevano a scuola. L'arte, per Richard Nonas, è il tentativo di abitare un luogo. Come una scrittura nello spazio, fatta di pietre chiare, disposte in modo ripetitivo, il sito di Vière diventa esso stesso opera e s'iscrive nel presente.

nuit ou deux, et éprouver ce qu'est cette grandeur, huit cents ans de vie humaine. Il est aujourd'hui possible de dormir dans l'église dont le processus de ruine a été arrêté. « Alors nous refaisons le toit, juste la moitié du toit, juste assez pour que les gens puissent dormir à l'intérieur dans leurs sacs de couchage, les promeneurs. Débayer juste assez pour que les gens puissent entrer, être dans l'église, à l'abri de la pluie, avec la lumière qui pénètre puisqu'une partie du toit a disparu ; ainsi on est à l'intérieur, on est là, on a un endroit, dans le silence, mais aussi un endroit pour être complètement là ».

Edgestones fait référence aux pierres alignées qui ont été mises dans le lieu pour en marquer les limites et les liens : une ligne relie le moulin à l'école, une autre l'église au village, une troisième le village aux autres hameaux habités d'où les enfants venaient à l'école. L'art est pour Richard Nonas une tentative pour habiter un lieu. A la façon d'une écriture dans l'espace, au moyen de pierres claires, disposées de manière répétitive, le site de Vière lui-même devient œuvre et s'inscrit dans le présent.



VIVE E LAVORA A NEW YORK  
VIT ET TRAVAILLE A NEW YORK

**ESPOSIZIONI PERSONALI DAL 2000 / EXPOSITIONS PERSONNELLES DEPUIS 2000**

1999 VIENNA, AUSTRIA, GALLERIE HUBERT WINTER DETROIT, MICH. HILL GALLERY  
2000 NYC, FIVE MYLES, A GHOST IN EVERY KAYAK, 2001 LAWRENCE MARKET GALLERY  
NY, SOPHIA-MARIA AND THE INDIANS, 2002 ERIK STARK GALLERY NYC, 2003 TIM HILL  
GALLERY BIRMINGHAM MICH. • HUBERT WINTER GALLERY VIENNA AUSTRIA, 2004 HILL  
GALLERY BIRMINGHAM MICH. • 2005 HUBERT WINTER GALLERY VIENNA AUSTRIA  
2006 ESSO GALLERY NYC, 2008 LEAMONS CONTEMPORARY NYC, LORNE, ITALY ESSO  
GALLERY NYC, 2009 ESSO GALLERY NYC • GALLERIA MICHELA RIZZO, VENICE ITALY  
• ATELIER ANCHIEPEL EN ARLES, ARLES, FRANCE • ART OMI, HUDSON NY UNIVERSITY OF  
MICHIGAN MUSEUM OF ART ANN ARBOR, MICH. • DARTMOUTH COLLEGE, HANOVER, NEW  
HAMPSHIRE, 2010 WEDGE FOR NOW GALERIE ANNE DE VILLEPOIX, PARIS • SHOOT'S  
GOOD, NOT STRAIGHT MUSEE D'ART MODERNE DE ST ETIENNE FRANCE, 2011 LE  
PASSAGE DES MONTAGNES, MUSEE GASSENDI, FRANCE, 2012 SEIT GALERIE ANNE DE  
VILLEPOIX, PARIS

**OPERE IN COLLEZIONI PUBBLICHE / OUVRES DANS LES COLLECTIONS PUBLIQUES**

ANDERSON GALLERY, SCHOOL OF THE ARTS, VIRGINIA COMMONWEALTH UNIVERSITY,  
RICHMOND, VIRGINIA • ART MUSEUM OF SOUTH TEXAS, CORPUS CHRISTI, TEXAS • CENTER  
FOR CONTEMPORARY ART, WLAZDOWSKI CASTLE, WARSAW, POLAND • THE CHASE  
MANHATTAN BANK, NEW YORK, NEW YORK • CRANBROOK ACADEMY, BLOOMFIELD HILLS,  
MICHIGAN • DETROIT INSTITUTE OF ARTS, DETROIT, MICHIGAN • ELI LURIA LIBRARY, SANTA  
BARBARA CITY COLLEGE, SANTA BARBARA, CALIFORNIA • FINE ARTS GALLERY AT WINCHIT  
STATE UNIVERSITY, DAYTON, OHIO • THE GLUCKENHEIM MUSEUM, NEW YORK, NEW YORK  
• MUSEE DE GRENOBLE, FRANCE • PAUC DE SCULPTURES, HOOD MUSEUM OF ART,  
DARTMOUTH COLLEGE, HANOVER, NEW HAMPSHIRE • KARLSKRONA, SWEDEN, THE CITY OF  
KLINGSKRONA, SWEDEN • KUNSTMUSEUM, ZURICH, SWITZERLAND, THE CITY OF LODZ,  
POLAND • LUNDS UNIVERSITET, LUND, SWEDEN • MALMO MUSEUM, MALMO, SWEDEN  
• MISSISSIPPI MUSEUM OF ART, JACKSON, MISSISSIPPI • MODERNA MUSEET, STOCKHOLM,  
SWEDEN • MUSEE EN PLEIN AIR, PARIS, FRANCE • MUSEUM SZKLO, LODZ, POLAND  
• MUNDSEES AUSTRIA, THE MUSEUM OF CONTEMPORARY ART, LOS ANGELES, CALIFORNIA  
• THE MUSEUM OF MODERN ART, NEW YORK, NEW YORK • NATIONAL GALLERY OF ART,  
WASHINGTON D.C. • NEUBERGER MUSEUM, STATE UNIVERSITY OF NEW YORK AT  
PURCHASE, PURCHASE, NEW YORK • THE CITY OF NOTRE, FRANCE • NORMAN FISHER  
COLLECTION AT THE JACKSONVILLE ART MUSEUM, JACKSONVILLE, FLORIDA • THE NORTH  
DAKOTA MUSEUM OF ART, GRAND FORKS, NORTH DAKOTA • PANZA COLLECTION, MILAN,  
ITALY • W. POST CAMPUS, LONG ISLAND UNIVERSITY, NEW YORK • RADFORD UNIVERSITY,  
RADFORD, VIRGINIA • SARAH LAWRENCE COLLEGE, BRONXVILLE, NEW YORK • SHELDON  
MEMORIAL ART GALLERY, UNIVERSITY OF NEBRASKA, LINCOLN, NEB. STATE UNIVERSITY  
OF NEW YORK, PURCHASE, NEW YORK • THE CITY OF STOCKHOLM, SKARNPARK SUBWAY  
STATION STOCKHOLM SCHOOL OF ECONOMICS, STOCKHOLM, SWEDEN • UNIVERSITY OF  
NORTH CAROLINA AT CHAPEL HILL, CHAPEL HILL, NORTH CAROLINA • WALKER ART  
CENTER, MINNEAPOLIS, MINNESOTA, WANAS SCULPTURE PARK, WANAS, SWEDEN  
• WEATHERSPORN ART GALLERY, UNIVERSITY OF NORTH CAROLINA AT GREENSBORO,  
GREENSBORO, NORTH CAROLINA

**ULTIME GRANDI OPERE PERMANENTI PER PROGETTI PUBBLICI / DERNIERES**

GRANDES OUVRES PERMANENTES POUR PROJET PUBLICS  
1994 STOCKHOLM, SWEDEN, SUBWAY STATION SKARNPARK, 1995 DUNKERQUE, FRANCE  
URBAN AXIS CONSISTING OF PEDESTRIAN STREET, PARK AND MALL • RUE DE LA MARINE  
AND REDESIGNED LANDSCAPE PARK PARK DE LA MARINE, CHAUMONT SUR LOIRE,  
FRANCE, FESTIVAL INTERNATIONAL DES JARDINS • REAL SNAKES IN IMAGINARY GARDENS  
(TWO GARDEN PROJECTS) GRENOBLE FRANCE, MUSEE DE GRENOBLE, OUTDOOR STEEL  
SCULPTURE, 1996 STOCKHOLM, SWEDEN, FRILSE PLAZA (WITH GUNILLA BANGSUND AND  
MONIKAGORA) BORAS SWEDEN, (CIRCLE OF 12 GRANITE CHAIRS ON LARGE CENTRAL  
PLAZA), 1997 DETROIT MICHIGAN, DETROIT MUSEUM OF ART OUTDOOR SCULPTURE,  
4 GRANITE CHAIRS, LIND, AUSTRIA, CO LANDMUSEUM FRANCISCO CARLINIUM,  
(PERMANENT OUTDOOR SCULPTURE) KNSLINGER, SWEDEN, WANAS SCULPTURE PARK  
(PERMANENT INSTALLATION) LA COUENNE TERMINEE S3 GRENOBLE, FRANCE, MUSEE  
DE GRENOBLE, PARC DE SCULPTURES, 2000 MONDSEE, AUSTRIA (LARGE PERMANENT  
STONE SCULPTURE OVERLOOKING LAKE) EMORY UNIVERSITY ATLANTA GA, (CHAIR PLACE  
INSTALLATION), 2003 PERMANENT OUTDOOR SCULPTURE, PATI FOUNDATION, CONGO,  
ITALY • 2005 MONDSEE, AUSTRIA • 2008 BOSSOLASCO, ITALY • 2009 ART OMI, HUDSON  
NY, DARTMOUTH COLLEGE, HANOVER, NH • 2011 EDGE STONES VIERE SE, FRANCE  
(D'UNE LES BAINS)



# Prads-Haute-Bléone

Intervista a / Interview à / Bernard Bartolini  
sindaco di / maire de / Prads-Haute-Bléone

## Quale particolarità del suo comune viene sottolineata dall'opera di Joan Fontcuberta?

Il territorio della Riserva naturale geologica dell'Alta Provenza, che si estende sul comune di Prads, possiede una grande diversità geologica soprattutto a livello paleontologico con la presenza di fossili di rari vertebrati. Con gli idropitochi realizzati da Joan Fontcuberta, l'arte contemporanea offre un originale punto di vista su questo patrimonio scientifico e permette di collegare la storia della vita, la storia dell'Uomo e l'immaginario associato al mito delle nostre origini.

## Sul comune di Prads sono state allestite, ad oggi, tre opere di arte contemporanea. Cosa ha motivato questa iniziativa, questa volontà?

Vivendo in una valle remota, dedichiamo una particolare attenzione alle aspettative dei visitatori e abbiamo notato, da qualche anno, una evoluzione nel modo di praticare le escursioni. Non si tratta più unicamente di camminare, ma innanzitutto di scoprire diverse sfaccettature di un territorio. Con l'allestimento di differenti proposte artistiche, fra cui

## Quelle particularité de votre commune, l'œuvre de Joan Fontcuberta souligne-t-elle ?

Le territoire de la Réserve naturelle géologique de Haute Provence, qui s'étend sur la commune de Prads, possède une grande diversité géologique notamment au niveau de la paléontologie avec la présence de fossiles de vertébrés rares. Avec les hydrotypes réalisés par Joan Fontcuberta l'art contemporain apporte un éclairage original sur ce patrimoine scientifique et permet de faire le lien entre l'histoire de la vie, l'histoire de l'Homme et l'imaginaire associé au mythe de nos origines.

## Sur la commune de Prads, trois œuvres d'art contemporain sont à ce jour implantées, qu'est-ce qui a motivé cette initiative, ce parti pris ?

Etant dans une vallée reculée, nous portons une attention particulière aux attentes des visiteurs et nous avons noté, depuis quelques années, une évolution dans la pratique de la randonnée. Il ne s'agit plus uniquement de marcher mais avant tout de découvrir différentes facettes d'un territoire. A travers l'accueil de plusieurs propositions artistiques dont

quella di Joan Fontcuberta, abbiamo scommesso sull'arte contemporanea per sviluppare le attrattive turistiche della nostra valle. Al termine di questa esperienza abbiamo avuto la sorpresa di constatare che al di là dello sviluppo turistico che ci attendiamo, sono gli abitanti stessi che hanno guardato in modo diverso il loro ambiente quotidiano.

## Come guardate al futuro? Il comune di Prads diventerà un museo a cielo aperto?

Crediamo che l'arte contemporanea abbia il suo meritato posto nella valle della Haute Bléone e il moltiplicarsi del nostro impegno per l'allestimento di opere d'arte sul nostro comune corrisponde all'idea di museo a cielo aperto. Diventare un museo a cielo aperto si può, ma ogni progetto si basa innanzitutto su un lavoro con gli abitanti affinché le opere allestite siano sostenute e comprese da tutti. Questo progetto di museo deve rispettare l'equilibrio con la natura e permettere agli abitanti e agli escursionisti di trovare il legame con il nostro ambiente, il che rappresenta una vera e propria sfida.

celle de Joan Fontcuberta, nous avons parié sur l'art contemporain pour le développement de l'attractivité touristique de notre vallée. Au terme de cette expérience nous avons eu la surprise de constater qu'au-delà du développement touristique escompté, ce sont aussi les habitants qui ont regardé différemment leur environnement quotidien.

## Comment envisagez-vous l'avenir ? La commune de Prads va-t-elle devenir un musée à ciel ouvert ?

Nous pensons que l'art contemporain a toute sa place dans la vallée de la Haute Bléone et la multiplication de nos actions concernant l'implantation d'œuvres d'art sur notre commune entre en résonance avec cette idée de musée à ciel ouvert. Devenir un musée à ciel ouvert, oui, mais chaque projet se base avant tout sur un travail avec nos administrés afin que les œuvres implantées soient portées et comprises par tous ; qu'elle respecte l'équilibre avec la nature et permette aux habitants et aux randonneurs de trouver le lien avec notre environnement ce qui est un véritable défi.

PRADS-HAUTE-BLEONE

ALPES-DE-HAUTE-PROVENCE



## Prads-Haute-Bléone Département des Alpes de Haute Provence

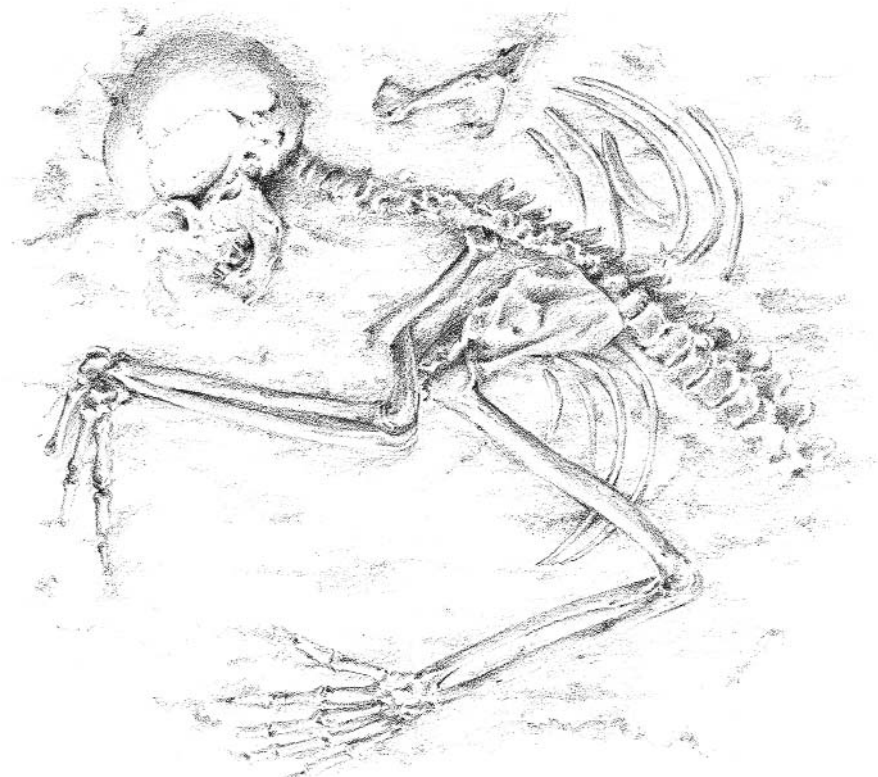
Altitudine 1018 m s.l.m.  
Altitude 1018 m s.n.m.  
Abitanti 180  
Population 180 h.



**JOAN FONTCUBERTA**

España / 1955

*Les hydropithèques, 2011*



Prads-Haute-Bléone

*Détail d'un exemplaire d'Hydropithecus trouvé sur une plaque calcaire d'une roche du Bès.*



Intervista a / Interview à / Joan Fontcuberta a cura di / par le soins de / Nadine Gomez-Passamar

Il lavoro di Joan Fontcuberta (nato nel 1955 a Barcellona) è fortemente intriso della sua biografia, quella di un giovane catalano che ha vissuto in un universo di false informazioni, propagandate dalla dittatura franchista. La via degli Idropitechi è un congegno museografico, interamente dedicato alla falsificazione. È una strategia retorica che permette all'artista di immergersi in discorsi autorevoli, i discorsi della scienza, della religione, del giornalismo, della politica. In questo caso si tratta sia di scienza (tramite la riserva naturale che allestisce siti) sia di museo (che posizionando delle opere all'aperto museifica la natura) che funzionano come luogo di edificazione del sapere e di legittimazione dei valori. L'introduzione a questa serie viene così descritta dall'artista: «All'inizio degli anni '50, il geologo e sacerdote gesuita Jean Fontana, originario dell'Alta Provenza, ha trovato degli scheletri pietrificati corrispondenti agli specimen chiamati con il nome scientifico di *Hydropithecus* e la cui morfologia assomiglia molto alle sirene della mitologia. Questa stupefacente scoperta paleontologica sconvolge tutta la teoria dell'Evoluzione! Fontana prosegue le sue ricerche trovando altri fossili di idropiteco»

Potrebbe commentare il titolo della sua installazione, «Les Hydropithèques»?

*Hydropithecus* (o «scimmia d'acqua») è il nome di una specie di ominide acquatico vissuto durante il Miocene. È stato studiato dall'abate Jean Fontana, che ha scoperto i primi fossili alla fine degli anni '40 nella valle della Bléone. In seguito altre varianti di *Hydropithecus* sono state rinvenute in altre parti d'Europa. Gli Idropitechi, la cui morfologia ricorda le sirene della mitologia, ci offrono da una parte degli indizi sulla genesi delle leggende e delle forme dell'immaginario e, dall'altra, delle prospettive completamente rivoluzionarie sulla Teoria dell'Evoluzione e sull'ortodossia darwinista.

Le travail de Joan Fontcuberta (né en 1955 à Barcelone) est fortement imprégné par sa biographie : celle d'un jeune catalan ayant vécu dans un univers d'information falsifié par la dictature franquiste. La route des hypodithèques est un dispositif muséographique tout entier dévolu à la falsification. C'est une stratégie rhétorique qui permet à l'artiste de plonger dans les discours d'autorité, les discours de la science, de la religion, du journalisme, de la politique. Ici c'est à la fois la science (par la réserve naturelle qui aménage des sites) et le musée (qui en plaçant des œuvres en extérieur muséifie la nature) qui fonctionnent comme lieu de construction des savoirs et de légitimation des valeurs. L'introduction à cette série est décrite ainsi par l'artiste : « Au début des années 50, le géologue et prêtre jésuite Jean Fontana, originaire de la Haute-Provence, a trouvé des squelettes pétrifiés, qui correspondent aux spécimens dits du nom scientifique *Hydropithecus* et dont la morphologie a une grande ressemblance avec les sirènes de la mythologie. Cette étonnante découverte paléontologique bouleverse toute la théorie de l'Évolution ! Fontana poursuit ses recherches localisant d'autres fossiles d'hypodithèques »

Pouvez-vous commenter le titre de votre installation :

« Les hypodithèques » ?

*Hydropithecus* (ou « singe d'eau ») est le nom d'une espèce d'ominide aquatique qui a vécu au cours du Miocène. Ils ont été étudiés par l'abbé Jean Fontana, qui a découvert les premiers vestiges à la fin des années 40 dans la vallée de la Bléone ; puis des variantes des *Hydropithèques* ont été trouvées dans d'autres parties de l'Europe. Les *Hydropithèques*, dont la morphologie rappelle les sirènes de la mythologie, nous apportent d'un côté des indices sur la génération des légendes et formes de l'imaginaire, et de l'autre des perspectives tout à fait révolutionnaires sur la Théorie de l'Évolution et l'orthodoxie darwiniste.

Lei crede che questa opera sia indissociabile dal luogo che l'accoglie? Oppure potrebbe essere riprodotta e installata in altri siti?

Questo progetto è un racconto complesso il cui principale elemento è pensato per essere esposto sul sito specifico della Riserva geologica dell'Alta Provenza, alla ricerca di una integrazione dell'opera nel paesaggio e nella sua storia e dunque di provocarvi un dialogo critico. La distribuzione delle opere su tutto il territorio diventa un Gabinetto delle Curiosità a cielo aperto. Nell'insieme questo congegno costituisce un ironico specchio dei musei della preistoria e dei centri d'interpretazione sull'origine della vita e dell'evoluzione. Certamente gli Idropitechi possono «esprimersi» altrove, ma la loro condizione di opera d'arte esiste solo nella sua posizione di origine, il luogo per il quale sono stati pensati. In un altro posto potremmo apprezzare una «documentazione» dell'opera, ma non l'opera stessa.

In modo più generale, questo lavoro è rappresentativo della sua opera? E perché?

Credo che questo progetto sia la conclusione di differenti interessi che hanno sempre alimentato il mio lavoro. Qui insisto sulla credibilità e sul conflitto fra realtà e finzione, fra il naturale e l'artificiale... in secondo piano, un rimettere in questione ironico il monopolio della verità detenuto dalla storia. Mi interrogo anche sulla museificazione della natura, cioè sulle questioni di finzioni culturali e di convenzioni ideologiche che gestiscono la nozione di opera e di regia. Ogni sito rappresenta una tappa nel progresso del livello di organizzazione sociale presso questi ominidi: l'individuo, la famiglia, i rituali religiosi, la Omizzazione e infine il gruppo sociale. Nell'insieme questo congegno costituisce un ironico specchio dei musei della preistoria e dei centri d'interpretazione sull'origine della vita e dell'evoluzione. Al di là del contenuto artistico e dell'apparenza umoristica, il progetto funziona come strumento pedagogico e critico che continua a proporre un Gabinetto delle Curiosità a cielo aperto.

Pensez-vous que cette œuvre soit indissociable de son lieu d'accueil ? Ou bien peut-elle être reproduite et installée sur d'autres sites ?

Ce projet est un récit complexe dont le principal volet est conçu pour être déployé sur les sites spécifiques de la Réserve Géologique de Haute-Provence, en cherchant une intégration de l'œuvre dans le paysage et son histoire, et donc d'y provoquer un dialogue critique. La distribution des pièces sur tout le territoire devient un cabinet de curiosités à ciel ouvert. Dans l'ensemble ce dispositif constitue un miroir ironique aux musées de la préhistoire et aux centres d'interprétation sur l'origine de la vie et de l'évolution. Évidemment, les *Hydropithecus* peuvent s'«expliquer» ailleurs, mais la condition d'œuvre artistique originale ne peut exister que dans son emplacement d'origine, l'endroit pour lequel ils ont été conçus. Dans un autre endroit nous allons apprécier un «document» de l'œuvre, mais pas l'œuvre elle-même.

D'une façon plus générale, cette pièce est-elle représentative de votre travail et pourquoi ?

Je pense que ce projet est l'aboutissement d'intérêts différents qui ont toujours nourri mon travail. Ici j'insiste sur la crédibilité et sur le conflit entre la réalité et la fiction, entre le naturel et l'artificiel... En arrière plan on y retrouve une remise en cause ironique du monopole de la vérité détenu par l'histoire. Aussi je m'interroge aussi sur la museification de la nature, c'est-à-dire, sur les questions de fictions culturelles et de conventions idéologiques qui gèrent la notion d'œuvre et de mise en scène. Chaque site représente une étape dans la progression du niveau d'organisation sociale chez ces hominidés : l'individu, la famille, les rituels religieux, l'omisation et enfin le groupe social. Dans l'ensemble ce dispositif constitue un miroir ironique aux musées de la préhistoire et aux centres d'interprétation sur l'origine de la vie et de l'évolution. Au delà du contenu artistique et de l'apparence humoristique, ce projet fonctionne comme un outil pédagogique et critique qui continue de proposer un cabinet de curiosités à ciel ouvert.



JOAN FONTCUBERTA NATO NEL 1955, A BARCELONA.  
VIVE E LAVORA A BARCELONE  
JOAN FONTCUBERTA NÉ EN 1955, A BARCELONA.  
VIT ET TRAVAILLE A BARCELONE

PROFESSORE ALL'UNIVERSITÀ POMPEU FABRA (BARCELONA) DIPARTIMENTO AUDIOVISIVO  
E COMUNICAZIONE / PROFESSEUR A L'UNIVERSITAT POMPEU FABRA (BARCELONA)  
DÉPARTEMENT AUDIOVISUEL ET COMMUNICATION / PROFESSOR & ARTIST IN RESIDENCE  
ALUARI INSTITUTE (CHICAGO, 1990-1991) / PROFESSEUR ET ARTISTE INVITÉ À THE SCHOOL  
OF THE ART INSTITUTE (CHICAGO, 1990-1991) / THE VISUAL & ENVIRONMENTAL STUDIES  
AT HARVARD UNIVERSITY (CAMBRIDGE, MA, 2003-2004) / THE SCHOOL OF ART AND  
DESIGN IN VEVEY (SWITZERLAND, 2000-2004) / AT THE SCHOOL OF ART, MEDIA & DESIGN,  
UNIVERSITY OF WALES, NEWPORT (UNITED KINGDOM, 2005-2006) AND LE Fresnoy  
STUDIO INTERNATIONAL DES ARTS CONTEMPORAINS (TOURCOING, FRANCE, 2006-2007).

**ULTIME ESPOSIZIONI PERSONALI** / DERNIÈRES EXPOSITIONS PERSONNELLES  
PUERTAS DE CASTILLA, MURCIA • CASA DE LA MONEDA, BOGOTÁ • LA CHARTREUSE,  
AVIGNON • PALAIS DES BEAUX ARTS, LILLE • BESS-ENGELHORN MUSEUM, MANNHEIM  
• DIANOGEY ART GALLERY, NOTTINGHAM • GALERIA ANGELS BARCELONA • GALERIA  
VANGUARDIA, BELAD • ALBURY REGIONAL GALLERY, NEW SOUTH WALES, AUSTRALIA  
• PINNACLES GALLERY, RIVERWAY ARTS CENTRE, QUEENSLAND, AUSTRALIA • MUSÉE-  
CHATEAU, ANNECY • MUSÉE GASSENDI, DIGNE • GALERIE BRAUNBEHNS, MUNICH  
• INSTITUT CERVANTES, BEIJING • THE UNIVERSITY OF NEW MEXICO ART MUSEUM,  
ALBUQUERQUE, NM, USA • BELLAS ARTES GALLERY, SANTA FE, NM, USA • MUSÉE  
D'ANGERS (FRANCE) • GALERIE MU, QUÉBEC • GALERIA BIELSKA BIA, BIELSKO-BIALA  
(POLAND) • FUNDACIÓ PILAR I JOAN MIRÓ, PALMA DE MALLORCA • GALERIA VISOR,  
VALENCIA • GALERIA XAVIER FOL, PALMA DE MALLORCA • GALERIA VISOR,  
FLORENCE • AUSTRALIAN CENTER OF PHOTOGRAPHY, SYDNEY • APERTURE FOUNDATION,  
NEW YORK • ARTCORE / FABRICE MARCOLINI, TORONTO.

**OPERE IN COLLEZIONI PUBBLICHE** / ŒUVRES DANS LES COLLECTIONS PUBLIQUES  
MOMA (NY) • METROPOLITAN MUSEUM OF ART (NY) • ART INSTITUTE (CHICAGO)  
• SAN FRANCISCO MOMA • MUSEUM OF FINE ARTS (HOUSTON) • LACMA (LA), SANTA  
BARBARA • MUSEUM OF ART, CENTER FOR CREATIVE PHOTOGRAPHY (TUCSON)  
• INTERNATIONAL MUSEUM OF PHOTOGRAPHY AT THE GEORGE EASTMAN HOUSE  
(ROCHESTER) • NATIONAL GALLERY OF ART (OTAWA) • FOLDSWANG MUSEUM (ESSEN)  
• MUSEE NATIONAL D'ART CONTEMPORAIN • CENTRE GEORGES POMPIDOU (PARIS)  
• MACBA (BARCELONA) • MNCAHS (MADRID) • MUSÉE GASSENDI, DIGNE.

**FILM**  
"F FOR FONTCUBERTA", 2005 • "FALSE TRUTH", 2007 EN 2009 IL A RÉALISÉ SON PREMIER  
FILM, "LAIKA", TVE • PLUS D'INFORMATION: WWW.FONTCUBERTA.COM



# Digne-les-Bains

Intervista a / Interview à / Guy Martini

Direttore della Riserva naturale geologica dell'Alta Provenza

Directeur de la Réserve naturelle géologique de Haute-Provence

Guy Martini, Direttore della Réserve naturelle géologique de Haute-Provence, ci parla dell'opera di Paul-Armand Gette, allestita in nove siti a Digne-les-Bains e nella valle del Bès.

**La presenza di opere contemporanee nel cuore della riserva modifica il rapporto con la natura intrattenuto dal vostro pubblico?**

I siti e gli oggetti geologici ci consentono di confrontarci con una scala del tempo diversa, quella di 5 miliardi di anni della Terra.

Interrogarsi sul tempo porta a incrociare sguardi ed esperienze.

Scienziati e artisti contemporanei sono i partner di questa riflessione che modifica la nostra visione dei paesaggi e del «presente».

Attraverso questo sguardo nuovo, il visitatore della Réserve géologique può decifrare dinamicamente i paesaggi, scoprendo le chiavi della loro genesi e della loro trasformazione, come una visione prospettica della loro evoluzione futura.

**In che modo il progetto VIAPAC rappresenta un'occasione per avviare nuove relazioni con i comuni presenti all'interno del territorio della Réserve géologique?**

Il lavoro realizzato dagli artisti nei comuni della Réserve, in particolare quello di Richard Nonas, Edge-Stones a Vière o di Joan Fontcuberta con i suoi idropitèchi nella valle del Bès, ha

Guy Martini, Directeur de la Réserve naturelle géologique de Haute-Provence, nous parle de l'œuvre de Paul-Armand Gette, implantée sur neuf sites à Digne-les-Bains et dans la vallée du Bès.

**L'accueil d'œuvres contemporaines au sein de la réserve modifie-t-il le rapport qu'entretiennent vos publics avec la nature ?**

Les sites et objets géologiques nous permettent de nous confronter à une autre échelle de temps, celle des 5 milliards d'années de la Terre.

S'interroger sur le temps amène à croiser les regards et les expériences. Scientifiques et artistes contemporains sont les partenaires de cette réflexion qui modifie notre vision des paysages et du « présent ».

Avec ce regard neuf, le visiteur de la Réserve Géologique peut décrypter les paysages d'une forme dynamique en trouvant les clés de leur genèse, de leur transformation, comme une vision prospective de leur évolution future.

**En quoi le projet VIAPAC est-il l'occasion d'engager de nouvelles relations avec les communes inscrites au sein du territoire de la Réserve géologique ?**

Le travail réalisé par les artistes dans les communes de la Réserve, en particulier le travail de Richard Nonas, Edge-

permesso di stabilire un nuovo dialogo con la popolazione riguardo al significato dei luoghi ed è parte del consolidamento di una identità locale e persino di una diversa coesione sociale.

Certamente negli anni a venire, questa riflessione e questi scambi proseguiranno in linea con la volontà dei comuni e delle loro popolazioni.

**In qualità di direttore della Réserve, come considera la scelta di Paul-Armand Gette di sottolineare l'aspetto onirico di siti scientificamente importanti?**

Gette è un artista che decostruisce le certezze e le categorie per ricomporre gli elementi in nuovi insiemi.

Come fa la Réserve per sviluppare le sue riflessioni sul patrimonio, Paul-Armand Gette estrapola frammenti di linguaggi provenienti dalle scienze, dalla letteratura, dalla storia dell'arte per creare un'opera articolata che è perfettamente coerente con il sito naturale che «segna». Sorprendente, persino imbarazzante, la sua proposta è sinergica alla lettura spazio-temporale che viene proposta dalla Réserve per il suo territorio. L'opera identifica i siti più importanti sottolineando la lunga storia della Terra presente nella nostra regione, dove l'oggetto geologico viene trasformato dal tempo per acquisire un valore «estetico» che si consuma così com'è.

Stones à Vière o de Joan Fontcuberta avec les hydropitèques dans la vallée du Bès, a permis d'établir avec la population un nouveau dialogue qui permet de s'interroger sur la signification des lieux et qui participe au renforcement d'une identité locale et même d'une autre cohésion sociale.

Avec la volonté des communes comme de leurs populations cette réflexion et ces échanges seront, sans aucun doute, poursuivis dans les années à venir.

**En tant que directeur de la Réserve, quel regard portez-vous sur le choix de Paul Armand Gette qui met en avant l'aspect onirique de sites scientifiquement remarquables ?**

C'est un artiste qui déconstruit les certitudes et les catégories pour recomposer les éléments dans de nouveaux ensembles. Comme le fait la Réserve pour développer ses réflexions patrimoniales, Paul Armand Gette extrait des parties de langages issues des sciences, de la littérature, de l'histoire de l'art pour créer une œuvre composite qui trouve une parfaite cohérence avec le site naturel qu'elle « marque ».

Surprenante, voire dérangeante, sa proposition est en synergie avec la lecture spatiotemporelle que propose la Réserve de son territoire. Son œuvre identifie les sites majeurs ponctuant la longue histoire de la Terre présente dans notre région où l'objet géologique est transformé par le temps pour acquiescer une valeur « esthétique » qui se consomme au premier degré.



**Digne-les-Bains**  
**Département des Alpes**  
**de Haute-Provence**

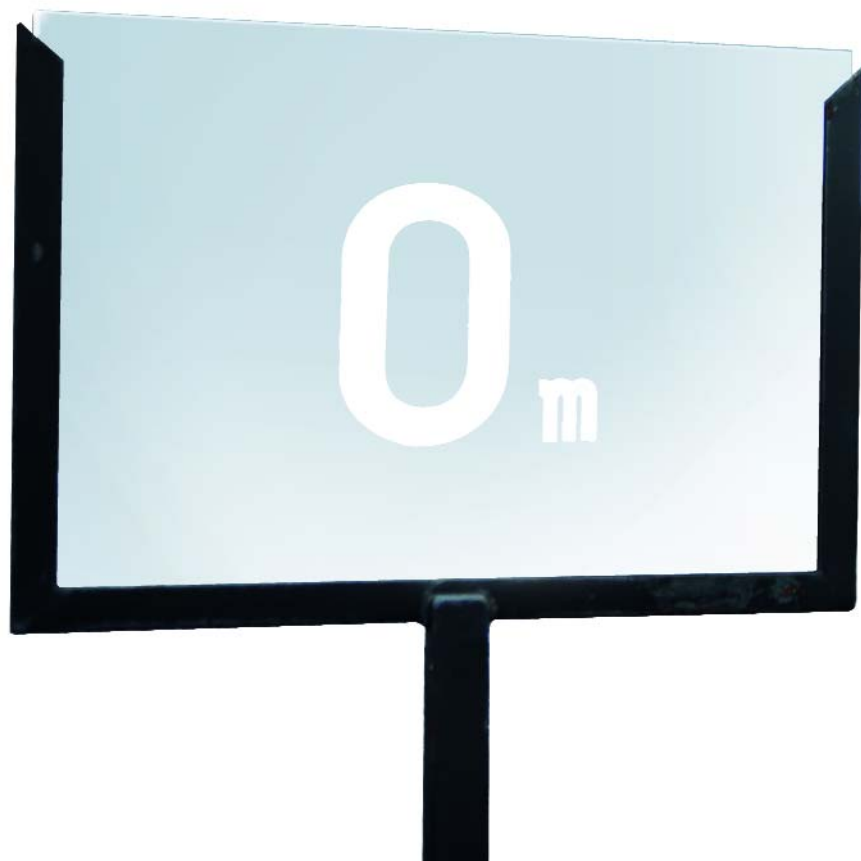
Altitude 650 m s.l.m.  
Altitude 650 m s.n.m.  
Abitanti 19 000  
Population 19 000 h.



**Paul-Armand Gette**

1927 / France

*Des cheveux de Vénus  
aux splendeurs de la nuit  
Proposition Transectale de Digne  
à Auzet & Viceversa, 2011*





A cura di / par le soins de / Nadine Gomez-Passamar

Paul-Armand Gette si definisce un artista autodidatta con una formazione scientifica. Manifesta un'ossessione costante per due tematiche: quella del paesaggio e del concetto di natura e quella dello studio del modello. Non amando la separazione imposta fra arte e scienza, il territorio di Digne, che coniuga le scienze della terra e la creazione contemporanea attraverso le attività svolte in un centro di arte, rappresenta per questo artista uno spazio di lavoro fra i più stimolanti.

Se la scienza è il punto di partenza, l'interesse della proposta di Paul-Armand Gette viene grandemente amplificato dal suo percorso personale e cioè conoscenza approfondita dell'arte e delle scienze della natura, della metodologia dei geologi e del linguaggio scientifico.

Così spiega il suo progetto per Digne:

«Sin dal 1974 fui affascinato dalla metodologia della fitosociologia che usa dei riferimenti per fissare dei "transesti" lungo i quali vengono fatti dei rilievi. Dal 1976 ho conservato solo il primo riferimento della metodologia, lo 0m, il cui piccolo pannello posizionato in un luogo qualunque indicava

Paul-Armand Gette se définit comme artiste autodidacte ayant une éducation scientifique. Il manifeste une obsession constante pour deux thèmes : celui du paysage et de l'idée de nature et celui de l'étude du modèle. N'aimant pas le cloisonnement imposé entre les arts et les sciences, le territoire digne, qui conjugue les sciences de la terre et la création contemporaine à travers les activités d'un centre d'art, est un espace de travail des plus stimulant pour cet artiste.

Si la science est le point de départ, l'intérêt de la proposition de Paul-Armand Gette est fortement amplifiée par sa trajectoire personnelle : connaissance approfondie de l'art et des sciences de la nature, de la méthodologie des géologues et du langage scientifique.

Il énonce ainsi son projet pour Digne :

« Dès 1974, je fus fasciné par la méthode des phytosociologues qui utilisent des repères pour établir des " transects " le long desquels ils font des relevés. A partir de 1976, je ne retins plus que le premier repère de la

l'inizio di qualcosa e indicizzava molto efficacemente questo "qualcosa".

A condizione che il pannello con la scritta 0m fosse stato di vetro, avrebbe funzionato come un mirino per l'occhio e avrebbe delimitato una porzione di paesaggio sulla quale volevo attirare l'attenzione. Da allora l'ho utilizzato nei diversi settori delle mie ricerche. È stato un regalo della scienza all'arte, almeno per come lo utilizzo io »

«Proposition transectale» di Paul-Armand Gette a Digne è un percorso che collega la passeggiata a un particolare modo di guardare. 9 punti sono indicizzati in prossimità di una linea ideale che collega Digne (capoluogo dipartimentale) ad Auzet. Ciascun 0m. attira la nostra attenzione su un particolare paesaggistico che avrebbe potuto sfuggirci come viene sottolineato dall'artista nel testo d'introduzione della pubblicazione stampata per questa occasione. Tuttavia Paul-Armand Gette precisa «Questi zeri non indicano assolutamente l'altitudine, ma piuttosto un inizio che può limitarsi a un fenomeno geologico, a una felce o a una farfalla notturna ... ». È qui che l'arte si sostituisce alla scienza ed è qui che voi potrete dare libero sfogo al vostro immaginario.»

méthode : le 0m. dont le petit panneau placé dans un lieu quelconque indiquait le commencement de quelque chose et indexait très efficacement ce " quelque chose ". Pour peu que le panneau supportant le 0m. soit en verre, il fonctionnait comme un viseur pour l'œil et délimitait une portion de paysage sur laquelle je voulais attirer l'attention. Dès lors il se répandit dans les différents secteurs de mes recherches, ce fut un cadeau de la science à l'art, tout au moins tel que je le pratique. »

La proposition transectale de Paul-Armand Gette à Digne est un parcours qui lie la promenade à un certain regard. 9 points sont indexés dans le voisinage d'une ligne idéale qui relie Digne ( capitale départementale) et Auzet.

Chacun des 0m. attirent notre attention sur un détail paysager qui aurait pu nous échapper comme le souligne l'artiste dans le texte d'introduction de la publication éditée à cette occasion. Cependant Paul-Armand Gette précise « ces zéros n'indiquent nullement l'altitude, mais plutôt un commencement, celui peut se limiter à une phénomène géologique, à une fougère ou un papillon nocturne...

C'est là que l'art va prendre le relais de la science et que vous pourrez laisser libre cours à votre imagination » .

VIVE E LAVORA A PARIGI  
VIT ET TRAVAILLE À PARIS

**ESPOSIZIONI PERSONALI DAL 2000 / EXPOSITIONS PERSONNELLES DEPUIS 2000**  
2000 DE NUUS TROPICALS, MUSEO DES ARTS MODERNS LA TENTATIVA CALI • 2001 LE  
GÂTEAU DE LAIT/LE BUISSON ARDENT, MAISON EUROPÉENNE DE LA PHOTOGRAPHIE,  
PARIS • MIND THE VOLCANO I WHAT VOLCANO, LÍOSAKLÍF, HAFNARBÓRDUR, ISLANDE  
• PEINTURE (S), GALERIE LYONE RESKOW, CREST ET LECTURE • INSTALLATION DU • BUISSON  
ARDENT À CAUTOMNE • KÖNSTLER GÄRTEN, WEIMAR • 2002 DES CALCINATIONS À  
L'ASTROBLEME, MUSÉE DÉPARTEMENTAL D'ART CONTEMPORAIN, ROCHECHOUART  
2003 LA SOURCE DE LA NYMPHE, GALERIE YVON LAMBERT (PROJECT ROOM), PARIS  
2004 LES NYMPHÉALIDES • GALERIE DU JOUR AGNÈS B. PARIS • 2005 LA DIVERSITÉ DES  
SOURCES, MUSÉE GASSIENNI ET CAIRN, DIGON • LE CABINET DE DANIE DU LE SALON  
D'ARTÉMIOS, MUSÉE DES BEAUX-ARTS DE NANCY • LES ÉTRENNES D'ARTÉMIOS, LES  
ABATTOIRS, TOULOUSE • 2007 PAUL ARMANDO GETTE ET NELLE TORONI, MUSÉE DES  
BEAUX-ARTS DE NANTES • 2008 WHAT VOLCANO (AVEC HALDOR ASGERSSONS), ASI  
MUSEUM, REYKJAVÍK • SOUVENIRS DE S. IL, GALERIE PHILIPPE CHAUME, PARIS • AUTOUR  
D'ELLE, GALERIE PORTE AVION, MARSEILLE • TITON KABINET • PAUL ARMANDO GETTE ET  
NELLE TORONI, GEMEETEMUSEUM, LA HAYE • ELOGE DU JAUNE DE NAPLES 1989-2008,  
PALAZZO SPINELLI, NAPLES • 2009 EFFETS ET CONSÉQUENCES DE LA MÉCANIQUE DES  
FLUIDES • SUIVIS DE L'APOTHEOSE DES FRASES, AVEC LA PARTICIPATION DE TOMOJO  
SENGOKU • GALERIE JEAN BROLY, PARIS • 2010 LES MENSTRUÉS DE LA DÉSSE, GALERIE  
ANNIE GENTILES, ANVERS • L'ORTHOGONALITÉ DES SITUATIONS (DOLICE À LOUISE DU  
DÉSIR), GALERIE JEAN BROLY, PARIS • 2011 DES CHEVEUX DE VÉNUS AUX SPLENDEURS  
DE LA NUIT, MUSÉE GASSIENNI ET PARCOURS DE DIGON À AIZET • ARTÉMIOS ET SES  
NYMPHES, MUSÉE RODIN, PARIS • ARTÉMIOS, SES NYMPHES ET LES FANTÔMES, INCOGNITO  
ARTCLUB 24H/24, PARIS • 2012 MODÈLE ET PAYSAGE • DESSIN ET COLORIAGE, GALERIE  
UNE POUSSÈRE DANS L'ŒIL, VILLENEUVE D'ARCQ • PAUL ARMANDO GETTE, ARTBONETUM,  
ARGENTON SUR CREUSE • OM, GALERIE PORTE AVION, MARSEILLE

PAUL-ARMANDO GETTE É L'AUTEUR DE OLTRE 300 PUBLICATIONS. IL A DES OPÈRES SONT  
PRESENTI NELLA MAGGIOR PARTE DEI MUSEI FRANCESI ED EUROPEI.  
PAUL-ARMANDO GETTE EST L'AUTEUR DE PLUS DE 300 PUBLICATIONS. SES ŒUVRES SONT  
REPRÉSENTÉES DANS LA PLUPART DES MUSÉES FRANÇAIS ET EUROPÉENS.



WORKSHOP





## Andrea Caretto - Raffaella Spagna

### *l'arbre\_Populus nigra*

Curatrice / Commissariat / Nadine Gomez-Passamar

Raffaella Spagna (nata nel 1967) e Andrea Caretto (nato nel 1970) lavorano alle profonde relazioni che legano l'essere umano al suo ambiente naturale.

Con questo progetto, gli artisti italiani aggiungono un capitolo a un lavoro cominciato nel 2005, M. P. Matières Premières, fedeli al loro metodo di sviluppo di progetti evolutivi in funzione dei contesti.

Un pioppo nero (*Populus nigra*), caduto per cause naturali, è stato trovato sull'argine di un torrente a nord di Digne-les-Bains. L'albero è stato tagliato a pezzi sul posto, dalle radici ai rami. I pezzi sono stati distribuiti ai partecipanti del workshop che in seguito hanno avuto la possibilità di trasformarli, mantenendone tutta la massa compresi i residui della lavorazione, in libertà e d'istinto.

Raffaella Spagna (née en 1967) et Andrea Caretto (né en 1970) travaillent sur les relations profondes qui lient l'être humain à son environnement naturel.

Avec ce projet, les artistes italiens ajoutent un chapitre à un travail commencé en 2005 : M.P. Matières Premières, fidèles à leur méthode de développement de projets évolutifs en fonction des situations.

Un peuplier noir (*Populus nigra*) tombé pour causes naturelles a été identifié sur les berges d'une rivière au nord de Digne-les-Bains. L'arbre a été débité sur place en morceaux, des racines aux branches ; les fragments ont été distribués aux participants de l'atelier qui ont eu ensuite la possibilité de les transformer librement et instinctivement en gardant toute la masse, déchets de travail compris.

Tutti i partecipanti hanno dovuto seguire alla lettera queste tre regole.

UTILITÀ: l'opera non deve avere nessun valore utilitario, tranne il suo valore estetico;

ELEMENTO ESTERNO: l'opera deve essere realizzata unicamente con il pezzo di legno a disposizione (né colla, né chiodi, né feltro, né pittura ecc.);

SCARTI: gli scarti di legno provenienti dalla lavorazione della scultura devono essere conservati o riutilizzati nella scultura stessa.

Tutte le sculture in legno sono state esposte nel museo Gassendi, poi spostate ed esposte nel luogo dove era caduto l'albero. Questo lavoro collettivo s'interroga sulla questione della morfogenesi, comune all'arte e alle scienze. Durante il suo processo di trasformazione, il legno ha « sperimentato » uno stato intermedio e ha fatto una incursione nel mondo dell'immaginazione umana, tramite il lavoro, lo sforzo e l'energia che richiede la mutazione da materia bruta a « oggetto artistico », per ritornare alla sua condizione originale, seppure in un modo diverso, di sostanza organica biodegradabile.

Tous les participants ont dû suivre à la lettre ces trois règles :

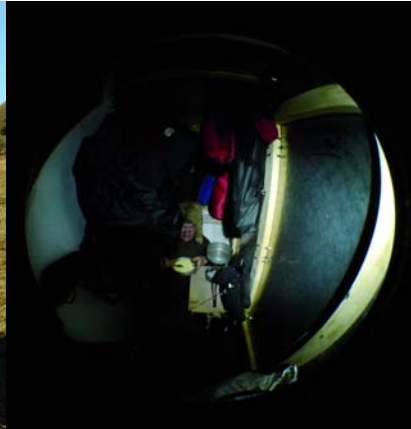
UTILITÉ : l'œuvre ne doit avoir aucune valeur utilitaire, si ce n'est sa valeur esthétique ;

ÉLÉMENT EXTÉRIEUR : l'œuvre doit être réalisée uniquement avec le morceau de bois à disposition (ni colle, ni clou, ni feutre, ni peinture, etc.) ;

DÉCHET : les déchets de bois issus du travail de sculpture doivent être conservés ou réutilisés dans la sculpture.

Toutes les sculptures en bois ont été exposées au musée Gassendi puis déplacées et exposées dans le lieu d'origine de l'arbre tombé.

Ce travail collectif interroge la question de la morphogénèse commune à l'art et aux sciences. Pendant son processus de transformation, le bois a « expérimenté » un état intermédiaire, et fait une incursion dans le monde de l'imaginaire humaine, à travers le travail, l'effort et l'énergie que nécessite la mutation de la matière brute en « objet artistique » pour revenir, d'une façon différente, à sa condition originelle de substance organique biodégradable.



## Abraham Poincheval

### *Gyrovaque, le voyage invisible*

Curatrice / Commissariat / Nadine Gomez-Passamar

Abraham Poincheval (nato nel 1972) è un artista della performance. Dopo la sua separazione da Laurent Tixador, con il quale aveva formato un duo, abbandona l'entità del doppio. S'impone la figura dell'eremita per consentire l'esperienza di un isolamento volontario e accedere a un punto di vista originale sul mondo. In una lettera di Dostoevskij, Abraham scopre i girovaghi, monaci vagabondi che vanno di monastero in monastero senza legami. Gyrovaque, le voyage invisible coniuga performance, sculture e video. Il viaggio invisibile di Abraham è un viaggio parallelo alla via dell'arte contemporanea, ripartito sulle quattro stagioni e da eremita. Si sposta con un veicolo (la capsula) che trascina e che è insieme un luogo dove vivere durante il suo viaggio e un oggetto per registrare, camera oscura nella quale il paesaggio

Abraham Poincheval (né en 1972) est un artiste de la performance. Après la séparation du duo qu'il a constitué avec Laurent Tixador, il quitte l'entité du double. La figure de l'eremite s'impose comme moyen de faire l'expérience d'un isolement volontaire pour accéder à un point de vue original sur le monde. C'est dans une correspondance de Dostoevski qu'Abraham découvre la mention des gyrovaques : des moines vagabonds passant de monastères en monastères sans attache. *Gyrovaque, le voyage invisible* allie performance, sculptures et vidéo. Le voyage invisible d'Abraham est un voyage parallèle à la route de l'art contemporain, fractionné sur les quatre saisons et en ermite. Il se déplace avec un véhicule (la capsule) qu'il tracte et qui est à la fois un lieu de vie pour l'artiste, le temps de son déplacement, et un objet d'enregistrement : camera obscura

entra a rovescio. Nella sua capsula, Abraham Poincheval si sente vicino a Yuri Gagarin, primo eremita dello spazio. Spingendo il suo veicolo attraverso il paesaggio, Abraham fa degli incontri fortuiti o organizzati: invita dei narratori a delle veglie nei villaggi o nei rifugi, realizzando così un workshop artistico mobile.

Il grandioso sito del passaggio delle Alpi attraverso il Col de la Pierre, a più di 2400 metri, ha dato all'artista quella necessaria dimensione di epopea contemporanea simile a quella di Fitzcarraldo quando fa valicare una montagna a una barca.

Tutte queste avventure vengono raccontate sul suo blog «Gyrovaque, le voyage invisible». La raccolta di oggetti (piante secche, ossa scolpite, sassi, souvenir d'incontri, una sequenza di istantanee di forma circolare dei paesaggi attraversati) e la capsula saranno oggetto di una mostra al Filatoio di Caraglio nella primavera 2012. Nel 2013, un libro dell'artista «L'épaisseur des montagnes (Lo spessore delle montagne)» testimonierà la spedizione attraverso le Alpi.

Il viaggio di Abraham, cominciato nel luglio 2011 a Digne, si concluderà nell'aprile 2012 con il suo arrivo a Caraglio.

dans lequel le paysage entre renversé. Dans sa capsule, Abraham Poincheval se sent proche de Yuri Gagarine, premier ermite de l'espace.

En poussant son véhicule à travers le paysage, Abraham fait des rencontres fortuites ou organisées : il convie des conteurs lors de veillées dans des villages ou des gîtes réalisant ainsi un atelier artistique mobile.

Le site grandiose du passage des Alpes par le Col de la Pierre à plus de 2400m lui a donné la dimension nécessaire d'une épopée contemporaine semblable à celle de Fitzcarraldo faisant franchir une montagne à un bateau. Toutes ces aventures sont racontées sur son blog « Gyrovaque, le voyage invisible », les collectes d'objets (plantes séchées, os sculptés, cailloux, souvenirs de rencontres, une série d'instantanés au format circulaire des paysages traversés) et la capsule feront l'objet d'une exposition au Filatoio de Caraglio au printemps 2012. Un livre d'artiste « L'épaisseur des montagnes » rendra compte de cette expédition par delà les Alpes en 2013. Le voyage d'Abraham commencé en juillet 2011 à Digne s'arrêtera en avril 2012 avec son arrivée à Caraglio.



## Anne-James Chaton

### Portraits

A cura di / Par le soins de / CESAC, Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee  
dell'Associazione culturale Marcovaldo, Il Filatoio di Caraglio

Anne-James Chaton, poeta sonoro, alimenta un lavoro multiforme basato sui testi che le società contemporanee producono quotidianamente. Questa letteratura povera, costituita di elementi diversi stampati da innumerevoli macchine, quali ricevute, scontrini di cassa, volantini, alimenta una ricerca poetica, sonora e plastica che si sviluppa in progetti individuali o in collaborazione con artisti con aspirazioni diverse. Nell'ambito del progetto VIAPAC, Anne-James Chaton ha completato una serie di ritratti, cominciata nel 2001, incontrando dodici abitanti di Caraglio e di Barcelonnette. In queste sue realizzazioni plastiche, le parole del quotidiano sono il soggetto e costituiscono delle litanie che ci parlano d'identità. Parallelamente a questo lavoro plastico, l'artista ha realizzato tre performance durante le quali gli abitanti di Barcelonnette hanno potuto sperimentare come l'artista ha compreso ciò che il poeta Bernard Heidsieck chiamò negli anni '50, la poesia-azione. Sei dei ritratti eseguiti saranno oggetto di una mostra a Caraglio a partire dal 13 maggio 2012 e a Barcelonnette nel giugno 2012.

Anne-James Chaton, poète sonore, nourrit un travail multiforme basé sur les textes que les sociétés contemporaines produisent au quotidien. Cette littérature pauvre, faites de documents divers édités par des machines innombrables : reçus, tickets de caisse, tracts, nourrit une recherche poétique, sonore et plastique développée dans des projets individuels ou en collaboration avec des artistes d'autres horizons. Dans le cadre du projet VIAPAC, Anne-James Chaton a pu compléter une série de portraits, entamée en 2001, en partant à la rencontre de douze habitants de Caraglio et Barcelonnette. Dans ces créations plastiques, les mots du quotidien jouent le rôle de motif et constituent des litanies qui nous parlent d'identités. En parallèle de ce travail plastique, l'artiste a réalisé trois performances au cours desquelles les Barcelonnètes ont pu expérimenter son appréhension de ce que le poète Bernard Heidsieck nomma dans les années 50, la poésie-action. Six des portraits réalisés feront l'objet d'une exposition à Caraglio à partir du 13 mai 2012 et à Barcelonnette en juin 2012.





## Olivier Grossetête

*Etapas en scotch*  
a cura di / par le soins de / a titolo

Poesia, sogno, infanzia, deviazione, recupero, derisione sono le parole chiave associate al lavoro di Olivier Grossetête, nato nel 1973 e abitante a Marsiglia.

Gli atelier artistici, attivati nell'ambito del VIAPAC, hanno interessato quattro siti: il CESAC al Filatoio di Caraglio, il college Marie Borrelly a Digne-les-Bains, il college Marcel di Seyne-les-Alpes e la scuola Émile Signoret di St Paul-sur-Ubaye.

In ognuno di essi è stato costruito, durante un workshop e utilizzando dei cartoni assemblati con dello scotch come moduli di costruzione, un modello architettonico monumentale. È l'energia collettiva di dozzine di partecipanti che permette di costruire in poche ore ambiziose architetture effimere e leggere, la cui precaria esistenza sottolinea l'aspetto derisorio dell'architettura monumentale fatta per durare. Questa esperienza condivisa permette

Poésie, rêve, enfance, détournement, récupération, dérision sont les mots index associés au travail d'Olivier Grossetête, né en 1973 et installé à Marseille.

Les ateliers artistiques menés dans le cadre du Viapac ont concerné quatre sites: le CESAC chez le Filatoio de Caraglio, le collège Marie Borrelly à Digne-les-Bains, le collège Marcel de Seyne-les-Alpes, et l'école Émile Signoret de St Paul-sur-Ubaye.

Sur chacun d'entre-eux un modèle d'architecture monumentale a été édifiée en utilisant des cartons, assemblés avec du scotch, comme modules constructifs, pendant des ateliers. C'est l'énergie collective des dizaines de participants, qui permet de construire en quelques heures d'ambitueuses architectures légères et éphémères dont l'existence précaire marque le dérisoire de l'architecture monumentale faite pour « durer ». Cette expérience partagée

di dare vita a un evento pubblico, conviviale e catalizzatore.

Si tratta di una specie di gioco collettivo, orchestrato dall'artista, un riappropriarsi del mondo, un mezzo per restituire a ciascuno una parte di ciò che costruisce, di ciò che è, il tempo di una performance collettiva.

Questi «monumenti» interagiscono con i siti favorendo l'irrompere dell'immaginario nel paesaggio: un serbatoio per l'acqua nel cortile del Filatoio di Caraglio, costruito con gli alunni e gli studenti delle scuole circostanti, la torre di guardia nel cortile del college di Digne, una capanna-fortezza per i bambini della scuola di Ubaye, rappresentano altrettanti tentativi di abitare diversamente il reale.

Così Grossetête passa poeticamente dall'installazione monumentale in cartoni d'imballaggio al video o al minuzioso collage di verbali. Giocando con i materiali e le tecniche, cambia le cornici di riferimento e, con esse, la fisica delle cose. Nelle due mostre allestite al Filatoio di Caraglio e al Musée Gassendi di Digne ha creato con le sue opere percorsi sospesi tra la realtà e l'immaginario, che iniziano entrambi all'insegna della leggerezza: il video di un viaggio su una barchetta di carta e imprevedibili ali di farfalle.

permet de créer un événement public, convivial et fédérateur. Il s'agit d'une sorte de jeu collectif orchestré par l'artiste, une réappropriation du monde, un moyen de rendre à chacun une part de ce qu'il construit, de ce qu'il est, le temps d'une performance en collectif.

Les réalisations jouent avec les sites et permettent l'irruption de l'imaginaire dans le paysage : château d'eau dans le court du Filatoio à Caraglio construit avec les élèves et les étudiants des écoles des environs, tour de gué dans le préau du collège de Digne, cabane-château-fort pour les enfants de l'école en Ubaye, sont autant de tentatives d'habiter différemment le réel. Avec poésie, Grossetête passe ainsi de l'installation monumentale en cartons d'emballage, à la vidéo ou au collage minutieux de procès-verbaux. En jouant avec les matériaux et les techniques, il change les cadres de référence ainsi que la physique des choses. Dans les deux expositions aménagées au Filatoio de Caraglio et au Musée Gassendi de Digne il a réalisé, de par ses œuvres, des parcours en suspens entre réalité et imaginaire, ces derniers prenant tous deux leur essor sous le signe de la légèreté : la vidéo d'un voyage sur une petite barque en papier et sur d'imprévisibles ailes de papillon.





## Alessandro Quaranta

### *Con la coda dell'occhio*

Valle Stura. Progetto e mostra per il /Projet et exposition pour le /CESAC, Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee dell'Associazione culturale Marcovaldo, Il Filatoio di Caraglio a cura di / par le soins de /a.titolo

### *The changing of the guard (La relève de la garde)*

Vallée de l'Ubaye. Progetto a cura di /Projet par le soins de / Nadine Gomez-Passamar

Molta ricerca di Alessandro Quaranta origina da una rilettura della complessità del paesaggio e di chi lo abita. *Con la coda dell'occhio* è la registrazione di una visione messa in atto a partire da un'immagine mentale del luogo da cui proviene la sua famiglia, la Valle Stura. Il risultato è un video girato nell'estate del 2010 ed esposto nella mostra *Fare Museo*, curata da a.titolo al Filatoio. Nelle immagini, la valle appare segnata da una geografia di riflessi ottenuti grazie all'azione di oltre venti «figuranti» armati di specchi, persone residenti nella zona che posizionandosi in differenti luoghi hanno dato vita a una sorta di «costellazione» terrestre. Nato dalla suggestione dei racconti del nonno sulla raccolta dei mirtilli e dei lamponi che

Une grande partie de la recherche d'Alessandro Quaranta provient d'une relecture de la complexité du paysage et de ceux qui y habitent. *Con la coda dell'occhio* est l'enregistrement d'une vision réalisée à partir d'une image mentale du lieu, d'où provient sa famille, à savoir la Valle Stura. Il en résulte une vidéo, tournée pendant l'été 2010, et présentée lors de l'exposition *Fare Museo*, organisée par a.titolo au Filatoio. Dans cette vidéo, la vallée est marquée par une géographie de reflets, obtenus grâce à l'action de vingt « figurants », armés de miroirs, des habitants de la région qui, s'étant placés ici et là, ont donné naissance à une sorte de « constellation » terrestre. S'inspirant des récits suggestifs de son grand-père sur la cueillette des myrtilles et des framboises, que les

la gente del posto compiva all'alba tenendosi in contatto con canti e richiami, il video offre spunti sul significato di istantaneità, ubiquità e comunicazione in un presente dominato dalla connessione permanente.

Sul versante francese, nel progetto *The changing of the guard*, a cura di Nadine Gomez, l'artista ha coinvolto un gruppo di studenti del programma educativo *Internat d'excellence*, il quale permette a ragazzi dotati ma che vivono in condizioni disagiate di formarsi in un ambiente stimolante, lontano da casa. A loro ha chiesto di raggiungere simultaneamente alcune fortificazioni costruite prima della Seconda guerra mondiale in punti strategici dell'alta Valle dell'Ubaye per bloccare lo sfondamento di confine dell'esercito italiano. *Cosa trasmette un luogo così denso di memoria? Cosa racconta ad adolescenti che anagraficamente e geograficamente gli sono estranei?* A partire da questi interrogativi, Quaranta li ha invitati a «stare sul posto» e fissare un punto immaginario del paesaggio con binocoli e videocamere: un esercizio d'attenzione che generava un leggero stato di tensione capace però di accogliere una possibile veloce distrazione. La lunga attesa veniva infatti interrotta, a loro insaputa, in un solo momento e per un breve evento che ne distraeva l'attenzione catturando lo sguardo sorpreso di tutti.

gens du lieu, effectuaient à l'aube en se tenant en contact par des chants et des appels, cette vidéo offre des réflexions sur le sens d'instantanéité, d'ubiquité et de communication dans un présent, où domine en permanence la connexion. Sur le versant français, dans le projet *The changing of the guard*, par Nadine Gomez, l'artiste a impliqué un groupe d'étudiants du programme éducatif *Internat d'excellence*, qui permet à des jeunes élèves doués mais vivant dans la gêne, de se former dans un milieu stimulant, loin de chez eux. Il leur a demandé d'attendre en même temps certaines fortifications construites avant la Deuxième guerre mondiale, dans certains sites stratégiques, de la haute Vallée de l'Ubaye pour bloquer le franchissement de frontière de la part de l'armée italienne. *Que transmet un tel lieu riche en mémoire ? Que raconte-t-il à des adolescents qui, en raison de leur âge et de leur origine géographique, lui sont étrangers ?* Partant de ces questions, Quaranta les a invités à « rester sur ce lieu » et à fixer un point imaginaire du paysage, armés de jumelles et de caméras. Un exercice d'attention, qui engendrait un léger état de tension, mais qui pouvait cependant permettre quelque moment de distraction. En effet, on interrompait la longue attente, à leur insu, un seul moment et pour un bref événement, qui détournait leur attention, capturant le regard surpris de tous.



## Il popolo che manca

Andrea Fenoglio, Diego Mometti

CESAC, Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee dell'Associazione culturale Marcovaldo, Il Filatoio di Caraglio  
Mostra a cura di / Exposition organisée par / a.titolo

La mostra *Il popolo che manca* - concepita per le sale del Filatoio e aperta dal 2 luglio al 30 novembre 2011 - è tratta dal film realizzato da Andrea Fenoglio e Diego Mometti, vincitore del Premio Speciale della Giuria al Torino Film Festival del 2010. Tra le attività di mediazione culturale curate da a.titolo per Marcovaldo nell'ambito del progetto VIAPAC, la mostra rappresenta uno specifico capitolo dedicato alla relazione tra la memoria e il presente del territorio. Nello spazio espositivo i due autori hanno infatti proposto un'originale articolazione di materiali inediti del film documentario, risultato di cinque anni di lavoro sul campo, nell'ampio territorio del cuneese. I temi, i luoghi e i materiali del film e della mostra sono ispirati e ricavati dalle testimonianze raccolte negli anni settanta da Nuto Revelli, pubblicate in *Il mondo dei vinti*

L'exposition *Il popolo che manca* - conçue pour les salles du Filatoio et ouverte du 2 juillet au 30 novembre 2011 - est tirée du film réalisé par Andrea Fenoglio et Diego Mometti, qui a remporté le Prix Spécial du Jury au Festival du Film de Turin, en 2010. Parmi les activités de médiation culturelle, organisées par a.titolo pour Marcovaldo dans le cadre du projet VIAPAC, cette exposition évoque un chapitre particulier consacré au rapport entre la mémoire et le présent du territoire. Dans l'espace d'exposition, ces deux auteurs ont, en effet, proposé une articulation originale de matériaux inédits du film documentaire, résultat de cinq années de travail sur le terrain, sur le vaste territoire de la province de Coni. Les thèmes, les lieux et les matériaux du film et de l'exposition s'inspirent et proviennent des témoignages recueillis, pendant les années soixante, par Nuto Revelli, publiés dans *Il mondo dei vinti*

(1977) e *L'anello forte* (1983), editi da Einaudi. A decenni di distanza, Mometti e Fenoglio si sono rimessi sulle tracce del «popolo che manca», il popolo contadino. Hanno ripreso e riascoltato le bobine registrate con il magnetofono oggi conservate dalla Fondazione Nuto Revelli, recuperando i racconti dei testimoni impotenti dell'estinzione del mondo contadino, messo a dura prova prima dalle guerre e poi travolto dalla massiccia industrializzazione degli anni sessanta e settanta. I due autori hanno riassociato a quelle voci i luoghi - pascoli e borgate di montagna, paesi tra le colline, fabbriche e cascinie di pianura - hanno ritrovato alcuni testimoni o i loro discendenti, ne hanno incontrati di nuovi, riscrivendo nel presente vicende del passato e mostrandone gli effetti di lunga durata. Alla tradizionale visione frontale, la mostra ha sostituito un percorso articolato in stanze, che ha posto l'accento sui dialoghi, invitando il visitatore a un cammino insieme fisico e narrativo e offrendogli la possibilità di costruire gli intrecci di un proprio personale racconto, in una dinamica aperta al complesso rapporto tra storia e attualità.

(1977) et *L'anello forte* (1983), édités par Einaudi. A des dizaines d'années de distance, Mometti et Fenoglio ont redécouvert le « peuple qui manque », à savoir le peuple des paysans. Ils ont repris et réécouté les bobines, enregistrées au magnétophone, conservées, de nos jours, par la Fondation Nuto Revelli, récupérant les récits des témoins impuissants de l'extinction du monde paysan, mis à dure épreuve avant les guerres, puis happé par la massive industrialisation des années soixante et soixante-dix. Les deux auteurs ont de nouveau associé, à ces voix, des lieux - pâturages et bourgades de montagne, villages disséminés au milieu des collines, des fabriques et des fermes dans la plaine -, ont retrouvé quelques témoins ou leurs descendants, en ont rencontré de nouveaux, réécrivant au présent des faits du passé, dont ils ont montré les effets de longue durée. Cette exposition a remplacé la traditionnelle vision frontale par un parcours, s'articulant dans des salles, parcours qui a mis l'accent sur les dialogues, invitant le visiteur à un chemin à la fois physique et narratif tout en lui offrant la possibilité de construire les entrecroisements de son propre récit, dans une dynamique ouverte au rapport complexe entre histoire et actualité.



## Mente locale. Nuovi committenti per una mostra

Marzia Migliora, Nello Russo, Anna Scalfi, Alessandro Sciaraffa

Progetti speciali di Hannes Egger e di Enrico Tealdi

CESAC, Centro Sperimentale per le Arti Contemporanee dell'Associazione culturale Marcovaldo, Il Filatoio di Caraglio  
Mediazione culturale, workshop e mostra a cura di / Mediation culturelle, workshop et exposition organisée par / a.tito

*Mente locale*, aperta al Filatoio dal 13 maggio al 10 giugno 2012, è una mostra nata da un percorso di mediazione e cittadinanza culturale attiva avviato nel 2010. Secondo uno degli indirizzi del progetto VIAPAC, il percorso ha coinvolto il territorio avviando con un gruppo di abitanti una riflessione sulla relazione tra arte contemporanea e comunità locale. Applicando la metodologia del programma d'arte pubblica *Nouveaux Commanditaires* - concepito in Francia nel 1992 dall'artista François Hers e diffuso in vari paesi d'Europa tra i quali l'Italia, sviluppato sul versante francese del VIAPAC da Nadine Gomez con l'artista Richard Nonas - a titolo ha chiamato all'appello persone che desiderassero farsi committenti di una mostra, accompagnandole nell'individuazione di un tema espositivo. Donne e uomini

*Mente locale*, al Filatoio, du 13 mai au 10 juin 2012, est une exposition née d'un parcours de médiation et de citoyenneté culturelle active, qui a vu le jour en 2010. D'après l'une des orientations du projet VIAPAC, le parcours a intéressé le territoire en amorçant, avec un groupe d'habitants, une réflexion sur le rapport entre art contemporain et communauté locale. Appliquant la méthodologie du programme d'art public *Nouveaux Commanditaires* - conçu en France en 1992 par l'artiste François Hers et diffusé dans différents pays d'Europe, parmi lesquels l'Italie, développé sur le versant français du VIAPAC par Nadine Gomez avec l'artiste Richard Nonas - a-titre a demandé, d'y contribuer, à des personnes souhaitant devenir les commanditaires d'une exposition, les aidant à trouver un thème d'exposition. Femmes et hommes, de tout âge et profession, ont

di età e professioni diverse hanno partecipato a una serie di incontri, inaugurata da una narrazione dei luoghi di provenienza, di residenza e di lavoro, snodatisi tra i toponimi di una mappa della provincia di Cuneo. Il tema del confine, iscritto nella geografia della zona, ha dato lo spunto per un ragionamento sulla pluralità dei confini che segnano la vita delle società contemporanee. Per interpretarne i significati, a titolo ha coinvolto alcuni artisti - Marzia Migliora, Nello Russo, Anna Scalfi e Alessandro Sciaraffa - commissionando loro progetti espositivi ad hoc, affiancati in mostra da due progetti speciali di Hannes Egger ed Enrico Tealdi. La consegna della committenza è avvenuta nel vivo di due di workshop che hanno visto al lavoro insieme artisti, committenti e mediatori culturali, con l'apporto dello studioso di filosofia analitica Luca Morena. Il tema del confine appare in mostra quale l'esito di uno « stato in luogo », di una « mente locale » portatrice di una conoscenza situata, concentrata su una geografia che trova nella corona delle montagne che circondano la regione, la materia prima per ragionare di confini e convivenze, protezioni, ostacoli, ospitalità, estraneità.

participé à une série de rencontres, commençant par un récit des lieux de provenance, de résidence et de travail, et se développant parmi les toponymes d'une carte de la province de Cuneo. Le thème de la frontière, inscrit dans la géographie de la région, a fourni l'occasion de réfléchir sur la pluralité des frontières, qui jalonnent la vie des sociétés contemporaines. Pour interpréter le sens, a-titre a intéressé quelques artistes - Marzia Migliora, Nello Russo, Anna Scalfi et Alessandro Sciaraffa - leur commandant des projets d'exposition à cette fin, auxquels s'ajoutent, dans l'exposition, deux projets spécifiques de Hannes Egger et de Enrico Tealdi. Cette commande a été passée, alors que deux workshop étaient en pleine activité, réunissant artistes, commanditaires et médiateurs culturels ainsi que le spécialiste en philosophie analytique Luca Morena. Le thème de la frontière se présente, dans cette exposition, comme le résultat d'une « appartenance au lieu », d'un « esprit local » doté d'un savoir, qui se concentre sur un territoire géographique, dont la couronne de montagnes environnante s'avère la matière première d'une réflexion sur les frontières et sur la vie en commun, les protections, les obstacles, l'hospitalité, l'extranéité.



CONFERENZE  
CONFÉRENCES



## Ciclo di quattro conferenze in / Cycle de quatre conférences en / Valle Stura a cura di / par le soins de / martin - Martini Arte Internazionale

Al fine di avvicinare la popolazione locale al progetto e di rendere l'inserimento delle opere più partecipato e condiviso, l'associazione Martin - Martini Arte Internazionale ha organizzato in Valle Stura un ciclo di quattro conferenze sull'arte contemporanea. Si è trattato di una scelta al tempo innovativa e coraggiosa sia per i luoghi dove sono state ospitate le conferenze sia per i relatori, artisti e curatori per dare voce ai protagonisti, il tutto in un territorio a prevalente vocazione rurale e montano. Una proposta sperimentale, un modello di politica culturale integrata che ha utilizzato l'arte contemporanea come strumento di espressione e comunicazione in un contesto che si è esteso oltre gli spazi tradizionalmente deputati alla sua esposizione, fuori dai grandi centri urbani, dai musei e dalle gallerie. Una proposta di mediazione culturale in armonia con gli indirizzi di Viapac.

Le conferenze, tutte gratuite e aperte al pubblico, hanno avuto come fine la promozione del dialogo culturale e la divulgazione della proposta artistica ad una platea di nuovi spettatori, che ha visto l'interessata partecipazione di un uditorio variegato, anche di persone non avvezze all'arte contemporanea ma incuriosite e appassionate. Il primo incontro si è tenuto sabato 30 Luglio 2011 presso il Forte Albertino di Vinadio ed è stata l'occasione per presentare al pubblico le differenti idee e le motivazioni che hanno portato alla loro selezione e le relazioni tra i diversi luoghi e gli interventi artistici proposti. La conferenza è stata organizzata in collaborazione con l'associazione Marcovaldo in contemporanea al Forum Crear al Pais e alla presentazione del catalogo «Giovani creativi: 100 esempi in Provincia di Cuneo». Da rimarcare la significativa partecipazione di giovani artisti di diverse discipline.

Sabato 8 ottobre 2011 si è tenuta la conferenza «La performance nell'arte contemporanea» presso la sala consiliare del Municipio di Demonte. Il tema è stato trattato in maniera originale e coinvolgente

Afin de familiariser la population locale avec le projet et de permettre une majeure participation et un plus grand concours concernant l'installation des œuvres, l'association Martin - Martini Arte Internazionale a organisé dans la Vallée Stura un cycle de quatre conférences sur l'art contemporain. Il s'est agi d'un choix à la fois innovant et courageux quant au choix des lieux où ont été données les conférences et quant à celui des rapporteurs, des artistes et des commissaires pour permettre aux protagonistes de s'exprimer, tout ceci sur un territoire de montagne à vocation essentiellement rurale. Une proposition expérimentale, un modèle de politique culturelle intégré, qui a utilisé l'art contemporain comme instrument d'expression et de communication dans un contexte, qui s'est étendu au-delà des espaces qui lui sont traditionnellement assignés, hors des grands centres urbains, des musées et des galeries.

Une proposition de médiation culturelle répondant aux objectifs de Viapac. Les conférences, gratuites et ouvertes au public, ont eu pour but de promouvoir le dialogue culturel et de divulguer cette proposition artistique à un parterre de nouveaux spectateurs, un auditoire varié, comprenant aussi des personnes peu accoutumées à l'art contemporain mais faisant preuve de curiosité et même d'un profond intérêt. La première rencontre a eu lieu samedi 30 juillet 2011 au Fort Albertino de Vinadio. Occasion pour présenter au public le projet Viapac, les artistes choisis, les motivations à l'origine de leur sélection et les rapports entre les différents lieux et les interventions artistiques proposées. La conférence a été organisée en collaboration avec l'association Marcovaldo, en même temps que le Forum Crear al Pais et que la présentation du catalogue «Giovani creativi: 100 esempi in Provincia di Cuneo» (Jeunes créatifs: 100 exemples dans la Province de Cuneo). A noter la participation significative de jeunes artistes de différentes disciplines. Le samedi 8 octobre a eu lieu, dans la salle du Conseil de la Mairie de Demonte la conférence «La performance dans l'art contemporain», dont

da Arnold Mario dall'O, artista trentino e da Federico Mazzonelli, curatore e storico dell'arte che hanno dato vita ad una vera e propria performance attraverso la lettura incrociata e sovrapposta in italiano e in tedesco, di estratti da «La Rosa di Paracelse» di Jorge Luis Borges e da «Il Capitale» di Karl Marx.

È seguito un intervento di Patrizia Bottallo, curatore del progetto Viapac versante italiano, e di Pavel Schmidt, artista svizzero che ha realizzato l'opera per Demonte ispirata a Lalla Romano, opera intitolata «Rinascimento Mentale A Demonte» che è nata proprio dalla performance che si è tenuta lo stesso giorno presso i Giardini Borelli di fronte alla popolazione locale ed accompagnata dalle musiche della tradizione occitana del gruppo locale Li Destartavel. Il 19 maggio 2012 in concomitanza con l'inaugurazione delle opere dell'artista piemontese Paolo Grassino ad Aisone e dell'artista belga Pascal Bernier a Roccaspervera, si è tenuta nella sala consiliare del Municipio di Aisone la conferenza «La relazione tra Arte e Natura» a cui hanno partecipato in qualità di relatori Terry New, direttore del dipartimento di Scultura della Royal Academy of Art School di Londra dal 1986 al 2011, Marina Paglieri giornalista e esperta d'arte contemporanea, Miranda Mac Phail, curatrice della prestigiosa Collezione Gori di Pistoia, e Pascal Bernier.

Sabato 9 giugno 2012 a Vinadio, in concomitanza con l'inaugurazione dell'opera «Giants» dell'inglese David Mach si terrà la conferenza sul tema «Arte pubblica» nella suggestiva cornice del Forte Albertino. Nel corso dell'incontro sarà presentato il catalogo del progetto Viapac curato da Patrizia Bottallo e interverranno Elio Garis, scultore italiano piemontese, Rob Ward scultore inglese, negli ultimi quindici anni direttore del dipartimento di Scultura del Bretton Hall College presso l'Università di Leeds, membro della Royal Society of Arts e socio della RSBS - Royal Society of British Sculptors, Hartmut Stielow artista tedesco e vice presidente dello Sculpture Network di Berlino, Riccardo Cordero, scultore italiano, presidente dell'Apa Associazione Piemontese Arte e professore di Scultura dell'Accademia di Belle Arti di Torino fino al 2001. I relatori discuteranno e approfondiranno il tema in maniera diretta, partendo dalle loro esperienze personali.

le thème a été traité de façon originale et très prenante par l'artiste tressinois Arnold Mario dall'O, et par le commissaire et historien d'art Federico Mazzonelli, qui ont créé une véritable performance par la lecture croisée, en italien et en allemand, et superposée, de deux extraits de «La Rosa de Paracelse» de Jorge Luis Borges et de «Le Capital» de Karl Marx. A suivi une intervention de Patrizia Bottallo, commissaire du projet Viapac versant italien, et de Pavel Schmidt, artiste suisse, qui a réalisé l'œuvre pour Demonte inspirée de Lalla Romano, œuvre intitulée «Rinascimento Mentale A Demonte», qui est précisément née de la performance, qui a eu lieu ce même jour aux Giardini Borelli, devant la population locale, sur des musiques de la tradition occitane du groupe local Li Destartavel.

Le 19 mai 2012, en même temps que le vernissage des œuvres de l'artiste piémontais Paolo Grassino à Aisone et de l'artiste belge Pascal Bernier à Roccaspervera, a eu lieu, dans la salle du Conseil de la Mairie de Aisone, la conférence «Le rapport entre Art et Nature», où ont participé en qualité de rapporteurs Terry New, directeur du département de Sculpture de la Royal Academy of Art School de Londres de 1986 à 2001, Marina Paglieri journaliste et spécialiste en art contemporain, Miranda Mac Phail, commissaire de la prestigieuse Collection Gori de Pistoia, et Pascal Bernier.

Le samedi 9 juin 2012 à Vinadio, en même temps que le vernissage de l'œuvre «Giants» de l'anglais David Mach, aura lieu une conférence sur le thème «Art public», dans le cadre suggestif du Fort Albertino. Pendant cette rencontre, on pourra assister à la présentation du catalogue du projet Viapac, réalisé sous les directives de Patrizia Bottallo, et interviendront Elio Garis, sculpteur italien piémontais, Rob Ward sculpteur anglais, directeur, au cours de ces quinze dernières années, du département de Sculpture du Bretton Hall College, à l'Université de Leeds, membre de la Royal Society of Arts et membre de la RSBS - Royal Society of British Sculptors, Hartmut Stielow artiste allemand et vice-président du Sculpture Network de Berlin, Riccardo Cordero, sculpteur italien, président de l'Apa Associazione Piemontese Arte et professeur de sculpture à l'Accademia dei Beaux-Arts de Turin. Les rapporteurs débatteront et approfondiront ce thème de façon directe en partant de leurs expériences personnelles.





*Finito di stampare nel mese di giugno 2012  
presso L'Artistica Savigliano (Cuneo)*